QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 4 Novembre 1952
Anno VIII - N. 261
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 800 - Annunci finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi si vota nei 146 mila distretti elettorali dell'America

Ultimi appelli di Ike e di Stevenson in una atmosfera di estrema incertezza

Circa 76 milioni di elettori - I risultati si conosceranno domani

Uomini e programmi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 novembre.

Le ultime ore della campagna elettorale sono dominate da due avvenimenti: la sensibile avanzata di Stevenson ed il rinnovato sfruttamento repubblicano della questione coreana. Riuscirà il governatore dell'Illinois a coalizzare in queste ultime ore le perplessità di milioni di elettori sull'abilità politica di Eisenhower e sulla sua indipendenza futura dall'ala reazionaria e isolazionista del partito repubblicano? E riuscirà Eisenhower a gettare ancora una volta larghe sezioni dell'elettorato in uno stato di confusione emotiva colla promessa di metter fine all'impresa coreana e di riportare a casa entro sei mesi la maggior parte dei quattrocentomila soldati americani ora impegnati in una guerra senza possibilità di vittoria?

Solo gli elettori possono dare una risposta a queste domande presentandosi martedì mattina ai centoquarantaseimila distretti elettorali degli Stati Uniti; e i primi risultati di questa risposta saranno già noti nella notte di domani. Settantacinque milioni e seicentomila elettori sono inscritti nelle liste, ma ci si attende che solo il 70-75 per cento, e cioè da 55 a 60 milioni votino effettivamente. La maggioranza degli elettori sono donne ed è alle donne che Eisenhower ha ripetuta la promessa ierserа alla televisione ed alla radio e che essa è oggi riecheggiata quasi ininterrottamente ogni mezz'ora alla radio da decine di pezzi grossi repubblicani. E' certo che potrà avere un'influenza decisiva sull'elezione.

Il *Radio Blitz* repubblicano costerà, si dice, due milioni di dollari, comprese le quattro trasmissioni televisive di stasera da Boston in cui Ike, Nixon, Taft, Dewey e insomma tutto lo stato maggiore repubblicano ha cercherà di precipitare l'elettorato in uno stato d'animo vicino all'esaltazione ed all'irragionevole aspettativa.

E' il maggiore tentativo propagandistico mai avvenuto in America e con esso evidentemente i repubblicani sperano di arrestare la tendenza pro Stevenson. Questa si rivela infatti particolarmente sostenuta nelle grandi città ed è in quei capisaldi democratici che risiede, per generale consenso, la possibilità di vincere le elezioni.

Ambedue i partiti fanno sfoggio di sicurezza assoluta nella propria vittoria. Il quartier generale di Eisenhower si spinge sino al punto da ritenere che il generale vincerà con un margine di maggioranza enorme. « Sarà una valanga », dicono. Meno enfatici ma egualmente certi sono i democratici che concentrano tutti i loro sforzi nel tentativo di arginare gli effetti forse devastatori della promessa coreana. E, con tale obiettivo in mente, Stevenson ha parlato ierserа ed oggi alla radio mostrando pacatamente come sia vana promettere il ritiro delle truppe americane dalla Corea e la loro sostituzione con quelle sudcoreane prima di molti e molti mesi e comunque non prima che la situazione internazionale sia stata chiarita.

La confidenza assoluta di cui fanno sfoggio i repubblicani, per quanto avvalorata dal visibile zelo delle masse pro-Ike, sembra, in realtà, solo parzialmente giustificata dai fatti. Tanto è vero che Eisenhower ha deciso di percorrere in auto quest'oggi lo Stato del Massachusetts che sino a pochi giorni fa il quartier generale repubblicano considerava *conquistato* definitivamente e che mostra invece ora di tendere a Stevenson.

Nessuna indicazione chiara si può ottenere dalla stampa sebbene per la prima volta lasci cadere le riserve dei giorni scorsi e in maggioranza predica la vittoria di Eisenhower scusandosi però di non poter dare alla predizione nessuna giustificazione plausibile e ricordando ostentatamente che anche nel '48 tutti i quotidiani americani, con l'eccezione di meno che il dieci per cento aveva predetto la sconfitta di Truman. L'unico dato su cui tutti concordano è che la percentuale di indecisi è scesa ora al nove per cento mentre ancora quattro giorni fa era del 13-15 per cento. E l'altro dato su cui si concorda è che la lotta intima di milioni di elettori è imperniata sul dilemma: pace o prosperità. La pace promessa da Eisenhower e la prosperità garantita da Stevenson.

Tutte le altre questioni che hanno per due mesi incendiato la opinione pubblica (corruzione, comunismo nel governo, necessità di un cambiamento, imposte gravose, pericolo di inflazione, eccetera) sono cadute una dopo l'altra sotto la martellante critica di Stevenson e gli attacchi spesso furibondi di Truman. Sarà Stevenson che questa sera parlando alla nazione da Chicago farà un appello drammatico e, si preannuncia, di ineguagliata eloquenza, per dissipare nell'animo di tanti milioni di americani e soprattutto di donne, la pericolosa illusione che si possa decidere del destino della nazione sulla base di una promessa elettorale chiaramente demagogica. Ma gli risponderà Eisenhower, mezz'ora dopo, e si può contare sul fatto che incurante delle osservazioni e delle contestazioni degli avversari, ripromетterà solennemente quello che per dichiarazione delle stesse autorità militari è impossibile mantenere.

Pochi dei repubblicani internazionalisti che lanciarono per primi la sua candidatura sono soddisfatti di questo suo atteggiamento e soprattutto della dichiarazione sulla « riserva mobile » colla quale il generale ha annunciato, in sostanza, che il suo futuro Governo non considera più come linea di difesa quella dei confini europei, ma quella invece costituita dalle forze mobili americane, la flotta e l'aviazione. E' la tesi di Taft e di Mac Arthur, una tesi isolazionista; e stupisce che proprio un uomo come il generale non comprenda che l'isolazionismo americano era possibile fino a quando gli Stati Uniti potevano godere dei vantaggi della pace senza doverne sostenere gli oneri che in sua vece erano sostenuti dalla flotta inglese e dagli eserciti europei, e non è più possibile oggi che nè in Europa nè in Corea esistono forze che possano garantire all'America l'egoistico godimento della pace. Ma il generale vuole vincere le elezioni a qualsiasi costo, anche a quello di danneggiare gravemente la posizione internazionale degli Stati Uniti, come hanno denunciato oggi Stevenson e Truman, e di incoraggiare l'Unione Sovietica a credere che fra pochi mesi gli Stati Uniti abbandoneranno le posizioni di difesa ora così faticosamente mantenute ai margini della periferia sovietica.

La denuncia di Stevenson e di Truman è così seria e convalidata dai fatti da parere impossibile, secondo i capi democratici, che l'elettorato americano non ne tenga conto domani.

Gino Tomajuoli

All'ambasciata di Roma

Come gli americani attenderanno i risultati: due "veglie,, con sandwiches e cocktails e servizio radio speciale

Roma, 3 novembre.

Gli americani residenti a Roma potranno seguire momento per momento i risultati delle votazioni che si svolgeranno domani nel loro lontano Paese per l'elezione del Presidente. Una specie di capodanno politico è stato infatti organizzato dall'ambasciata americana, per le primissime ore di dopodomani, con due « veglie », la prima in un grande albergo di via Veneto, l'altra nelle sale della stessa Ambasciata. Così, tra un *sandwich* ed un *cocktail*, gli americani saranno informati a mezzo di un servizio radio, già messo a punto, sull'esito delle votazioni nei quarantadue stati della Repubblica stellata. Si prevede che verso le sei di dopodomani possano pervenire i primi risultati e il conteggio dei voti sarà facilitato dall'uso di macchine elettroniche.

Già nei giorni scorsi quasi tutti i cittadini americani che si trovano attualmente nella nostra capitale o nelle altre città italiane hanno votato. Su 4000 statunitensi residenti nell'Italia Centrale, il numero di coloro che non hanno votato è di poco centinaia.

La votazione è avvenuta « per posta »; infatti le leggi vigenti in materia elettorale nella maggioranza degli Stati della Repubblica stellata stabiliscono che il cittadino, anche quello che risiede all'estero, debba richiedere il suo certificato elettorale: una specie di formulario che riempirà e rimanderà per posta. Questo sistema è stato appunto adottato dagli americani che risiedono a Roma.

Anche la piccola colonia di Hollywood che sta « svernando » e lavorando a Roma, e cioè Orson Welles, Jennifer Jones, Linda Darnell, Montgomery Clift, Marc Lawrence e gli altri hanno compiuto il loro dovere.

Votano così

Sotto l'aspetto giuridico-formale, non è esatto dire che oggi i cittadini degli Stati Uniti sono chiamati a « eleggere » il loro presidente. A rigore, essi si limiteranno oggi a scegliere i 531 « elettori presidenziali » che, il 12 dicembre prossimo, nomineranno ufficialmente il presidente dell'Unione. Ma, poichè questi grandi elettori saranno investiti di un mandato imperativo, e rappresenteranno perciò un certo numero di voti « democratici » o di voti « repubblicani », l'effettiva scelta del presidente avverrà oggi; e la consultazione del 15 dicembre si risolverà in una semplice formalità, che non potrà menomamente modificare i risultati dell'odierna battaglia elettorale.

A ogni modo, per intendere l'odierno avvenimento, bisogna tener presente il meccanismo elettorale nordamericano. Ognuno dei 48 stati dell'Unione dispone di un certo numero di voti (e di delegati) presidenziali: esattamente di tanti quanti sono i suoi rappresentanti al Congresso federale. Lo stato di New York ne ha 45; la Pennsylvania, 32; l'Illinois, 27; l'Ohio, 25, ecc. Questi voti presidenziali non vengono divisi tra i candidati alla presidenza della repubblica secondo il sistema proporzionale, bensì aggiudicati per intero al candidato che abbia ottenuto, in ciascuno stato, la maggioranza anche per un solo suffragio. Così, ad esempio, se, nello stato di New York, Eisenhower riuscirà a battere Stevenson, anche con uno scarto minimo, conquisterà automaticamente tutti i 45 voti degli elettori presidenziali di quello stato. Può accadere quindi che, — com'è avvenuto al « repubblicano » Hayes nel 1876 e al « democratico » Cleveland nel 1888, — un candidato ottenga la maggioranza dei suffragi popolari senza conseguire quella dei voti presidenziali. Poichè, come si è detto, il numero di questi voti è di 531, per essere designati alla presidenza basta una maggioranza di 266 voti.

L'ultima comparsa in pubblico di Eisenhower a Boston prima del voto. Sono con lui la consorte « Mamie » e Nixon candidato repubblicano alla vice presidenza. (Radiofoto)

I candidati affranti

Breve statistica: Stevenson ha percorso 52.000 chilometri e pronunciato 200 discorsi, ai quali vanno aggiunti 211 discorsi di Truman; Eisenhower ha percorso 54.000 chilometri e pronunciato 270 discorsi - 30 milioni di dollari spesi da ciascun partito

(Per radio dal nostro inviato)

New York, 3 novembre.

La campagna elettorale è finita, stamane alle dieci e mezzo Stevenson ha fatto l'ultimo appello agli elettori da Chicago, Eisenhower alle undici da Boston. I candidati ed il Presidente della Repubblica che ha pronunciato il suo ultimo discorso sabato notte a St. Louis, possono finalmente aspettare in serio silenzio l'esito delle elezioni.

La lettera di Van Fleet

Stevenson ha percorso complessivamente cinquantaduemila chilometri ed ha pronunciato 200 discorsi, ai quali vanno aggiunti i 211 di Truman in suo appoggio; Eisenhower ha percorso cinquantaquattromila chilometri e fatto 270 discorsi. Gli ultimi giorni i candidati apparivano stanchi, affranti, annoiati addirittura di ripetere sempre le stesse cose. Ci si domandava se sarebbero arrivati fino alla fine, se avrebbero retto al ritmo sempre più intenso dell'andare, del parlare, dell'agitarsi. Ce l'hanno fatta. Ma Stevenson a furia di sgranocchiare la bocca ad un incantevole sorriso (gliele aveva scritto numerose ammiratrici che lo avevano visto alla televisione, « Adlai, sorridi troppo poco », « Adlai, non sorridi troppo »), a furia di sorridere e di masticar le mascelle si è rotto un dente, un canino. La storia di quell'incidente capitato al candidato democratico poco prima di presentarsi agli elettori del sobborgo di Queens per dare spettacolo di sè alla televisione (e come due dentisti, marito e moglie, siano stati chiamati in fretta dalla polizia per una aggiustatura provvisoria, e come una capsula messa in fretta abbia tenuto per tutto il tempo del discorso e dei sorrisi propiziatori, ed il sorriso sia apparso agli spettatori ignari più smagliante che mai, e come i due dentisti non abbiano voluto essere pagati, «Siamo democratici anche noi», ha detto il marito, « Questa è stata la situazione più thrilling, più eccitante della mia vita », ha detto la moglie) questa storia ha avuto sabato scorso sui giornali la stessa importanza e preso lo stesso spazio di altri argomenti di maggior mole, verbigrazia della lettera del generale Van Fleet, comandante della ottava armata in Corea.

Una lettera privata cioè, data sul mandato alla moglie, e dalla moglie mostrata a Eisenhower, e da questi subito diffusa, nella quale il generale diceva che si era dato daffare per istruire divisioni composte di coreani del sud e metterle sul fronte di battaglia al posto di divisioni americane, ma aveva avuto ben scarso aiuto ed incoraggiamento da parte del Governo. « Non mi importa se mio marito si arrabbierà, ha detto la signora Van Fleet, pur che questa mia indiscrezione possa giovare a Eisenhower » cioè portare una nuova pezza di appoggio, più o meno attendibile, all'accusa che i repubblicani fanno al Governo democratico, che preferisce far morire sul fronte figli di mamme americane piuttosto che gialli senza nome e senza volto, « di quei gialli di cui io ne so sono tanti ».

Nelle ultime settimane l'argomento della guerra in Corea diventò predominante, in coincidenza con una ripresa di combattimenti sanguinosi sul fronte. Eisenhower affermò che il Governo democratico non aveva alcun piano per finire la guerra, che avrebbe dovuto armare i coreani del sud, e ritirare i soldati americani della prima linea, e lasciare che gli asiatici facessero la guerra agli asiatici. Poi uscì con quella straordinaria promessa: — Faloni presidente, ed io andrò in Corea, e metterò fine alla guerra. Stevenson e Truman gli chiesero che cosa avrebbe combinato in Corea; se avrebbe allargato il campo di guerra o si sarebbe arreso ai comunisti. Lo accusarono anche di fare una politica sporca, giocando con il dolore delle famiglie. La campagna elettorale è stata troppo lunga e troppo velenosa, si dolgono molti. E troppi mezzucci poco puliti. Ed altri si chiedono se sia stato conveniente sciorinare tanti panni sporchi, mentre tutte le nazioni del mondo tengono gli occhi addosso all'America, perchè a poco a poco gli americani, pure frastornati dal loro stesso chiasso, hanno cominciato a vendersi conto che queste elezioni, assai più delle precedenti sono un fatto internazionale, e che, come ha scritto un giornalista, la storia del mondo nei prossimi anni dipenderà dalla scelta che faranno gli elettori americani (può anche darsi che questa non sia esatto, che la storia del mondo nei prossimi anni correrà nello stesso modo chiunque sia eletto, considerando che le divergenze di programma in tema di politica estera sono state esagerate per necessità di propaganda — e non è detto che una vittoria di Eisenhower voglia dire a tutti i costi isolazionismo o addirittura razzismo, o quella di Stevenson pericolosa debolezza nei riguardi del comunismo — nè che Eisenhower possa far balzare per miracolo la pace dai colli di Corea, e Stevenson si abbandoni passivamente alla idea della guerra eterna. E in genere da una parte e dall'altra si dimostra di sapere che la cooperazione delle nazioni libere per la difesa dell'Europa non può prescindere dall'aiuto attivo e dalla guida dell'America (ha detto Eisenhower, « Questo grande programma di pace, di cui l'America può prender la guida »; ha detto Stevenson, « Dobbiamo continuare la politica attuale di forza e di guida alle altre nazioni ») anche se da parte democratica si pensi che le alleanze difensive debbano essere piuttosto allargate che limitate, piuttosto raffarzate che indebolite, e da parte repubblicana si opini il contrario).

Quanti voteranno?

Ho cercato di descrivere, in queste cronache della vigilia, certi particolari aspetti della lotta elettorale che a noi europei appaiono strani e diversi. Anche trascurando le spettacolose cifre che si dànno nei Paesi di oltre cortina dei partecipanti alle elezioni, il novantanove, il cento per cento degli iscritti, si ritiene da noi che una percentuale di votanti inferiore all'ottanta, all'ottanta per cento degli iscritti sia segno di tiepidezza politica, e che il Paese si disinteressa dei problemi in lotta. A questa convinzione in corso, definita da Truman l'avvenimento più importante dalla guerra di secessione in poi, si passa che partecipera sì e no il 60 per cento degli aventi diritto a voto, meno di un terzo della popolazione totale. Degli aventi diritto al voto solo 85 milioni si sono iscritti a votare (l'iscrizione qui non è automatica, ad ogni elezione il cittadino deve dichiarare che intende partecipare al voto e curare la sua iscrizione nell'elenco dei votanti). Dunque ci sta già un 85 per cento di astensioni.

Dalla pratica delle elezioni precedenti, risulta che circa il venti per cento degli iscritti non votano, o il loro voto è nullo. La media più alta di votanti si è avuta nelle elezioni del 1940 con 49 milioni e ottocentomila votanti. Cioè il 58,3 per cento. E in questa elezione si avranno 55 milioni di votanti, cifra considerata non superabile, la percentuale sarà la medesima che nel 1940.

Si insiste molto sulla segretezza del voto. La maggior parte degli elettori dichiara apertamente per chi intende votare: bottone all'occhiello, scritte sull'automobile, manifesti o ritratti nella bottega. Persone più o meno importanti, o che si credono tali mandano lettere ai giornali per dire a chi daranno il voto, e il giornale pubblica quelle lettere e magari è costretto a dichiarare il candidato opposto. Capita spesso leggere in un giornale un appassionato appello della redazione a favore, diciamo, di Eisenhower, e vedere nella pagina di contro, per lo stesso spazio, con gli stessi caratteri, un appello a favore di Stevenson pubblicato a pagamento di un comitato elettorale, o di un privato cittadino.

Spese astronomiche

Un bel giorno trenta professori della Columbia University, di cui Eisenhower è Rettore Magnifico, dichiararono ai giornali che essi erano per Eisenhower. Subito uscì una dichiarazione di altri trecento professori della stessa università, che essi erano per Stevenson. Due giorni dopo, settecento e passa professori della medesima università comperarono tutta una pagina del New York Times per dichiararsi ed Eisenhower. Si seppe poi che i professori della Columbia University sono circa tremila. Forse i duemila che non hanno fatto conoscere il loro parere si asterranno dal voto?

Somme enormi sono state spese da una parte e dall'altra per la propaganda. Si è calcolato un minimo di trenta milioni di dollari per ciascun partito. Circa venti miliardi di nostra moneta. Un quarto di questi milioni sono stati ingoiati dalla televisione che è carissima, circa duemila dollari al minuto; una trasmissione di trenta minuti è venuta a costare dai 50 ai settantamila dollari, dai trenta ai quaranta milioni di nostra moneta. L'altro giorno Stevenson, presentandosi ad un comizio che fu trasmesso con la televisione è stato accolto da un applauso durato sei minuti. Gli organizzatori si guardarono pallidi in viso, quell'entusiasmo veniva a costar loro dodicimila dollari. La televisione, come vi ho detto, è stata la grande novità di queste elezioni. Continuando l'impegno umano a inventare ed a perfezionare le invenzioni già esistenti, non pare da escludere che in una delle prossime elezioni, con la trasmissione di sensazioni tattili e calorifere, l'elettore possa ricevere nella intimità familiare anche una calda carezza, e magari un umido bacio del candidato (o da un membro della famiglia moglie o figlia o sorella).

Paolo Monelli

Riprende la polemica tra i partiti dopo il discorso dell'on. Gonella

Il segretario democristiano conferma che non saranno ritirate le tre leggi "speciali,,: stampa, sindacati, polivalente - Procedura accelerata per la riforma elettorale?

Roma, 3 novembre.

L'attesa per le elezioni americane, anche qui vivissima, e la partenza di numerosi uomini di governo e di partito per Redipuglia ha ridotto al minimo, quest'oggi, l'attività politica romana. Non è mancato nemmeno oggi, ad ogni modo, il consueto contributo alla polemica delle parti e questa volta è stato offerto dall'on. Gonella, che in un discorso pronunciato ieri a Terni ha confermato che il Governo non ha alcuna intenzione di ritirare i tre disegni di legge « speciali » (sulla stampa, sui sindacati e sulle attività sovversive) da tempo presentati al Parlamento, ma non ancora discussi per ragioni di opportunità politica.

Il recente congresso socialdemocratico di Genova esprime, come si ricorderà, parere sfavorevole a queste tre leggi e chiese che l'adesione alla riforma elettorale fosse condizionata all'assicurazione che esse non sarebbero state esaminate ed approvate nel corso della presente legislatura. Gonella si è riferito nel suo discorso proprio a quel congresso ed ha sottolineato che « i tre provvedimenti potranno essere a suo tempo discussi ed emendati come qualsiasi altro disegno di legge », ma che nessun partito - pensare che la D.C. possa patrocinare il loro ritiro « giacchè essi costituiscono un tutto organico a difesa della democrazia e sono situazione concreta di principi sanciti dalla Costituzione ».

Dopo le analoghe prese di posizione di Scelba e di Rubinacci (quest'ultimo ha ripetuto ieri, nella stessa occasione di Gonella, l'opportunità di proteggere per legge lo sciopero), non ci voleva di meglio per inasprire vieppiù i rapporti, già abbastanza tesi, tra socialdemocratici e democristiani e per gettare nuove ombre sulla possibilità di raggiungere un accordo sulla riforma elettorale.

L'aspetto più curioso della ribadita intransigenza democristiana sulle tre leggi « speciali », poi, sta nel fatto che la questione dibattuta è più formale che sostanziale. A giudizio unanime, per quanta buona volontà ci si possa porre, il Parlamento non avrà il tempo materiale di discutere i tre discussi provvedimenti. Essi perciò decadranno ope legis con la fine della legislatura. I socialdemocratici, d'altra parte, non hanno mai chiesto il loro ritiro ufficiale e si contenterebbero di ottenere la sostanza della cosa, cioè che di essi non si parli più sino alla nuova Camera.

Per quale motivo quindi i democristiani insistono nel richiamare l'attenzione su un problema che praticamente non esiste più, col solo risultato apparente di porre in difficoltà i dirigenti socialdemocratici di fronte alla loro base? E' l'interrogativo che ci si poneva quest'oggi negli ambienti del PSDI e lo stesso Saragat lo ha fatto proprio quando, ad un giornalista che gli chiedeva la sua opinione sul discorso di Gonella, ha risposto indicando il titolo di un giornale della sera che si leggeva: « Gonella dà una spinta alla barca socialdemocratica contro l'intesa elettorale ».

Poichè, ovviamente, non si può pensare che il segretario della D. C. tenda volutamente ad esasperare i motivi di contrasto per rendere ai socialdemocratici più difficile l'adesione all'intesa democratica (la conseguenza di un simile atteggiamento non potrebbe essere che la rottura), vi è da credere che nell'atteggiamento suo e degli altri esponenti del partito giochino soprattutto due elementi: da una parte una questione di « prestigio », che spinge a difendere senza alcuna debolezza tutto il lavoro legislativo del Governo (anche se gli stessi repubblicani pensano che sarebbe meglio *glisser* su quei tre provvedimenti e giudicano « poco opportuno » l'insistervi), dall'altra, la preoccupazione di non offrire nuovi pretesti agli attacchi della destra, anche di quella interna al partito, pronta ad accusare di « debolezza » il Governo se non ripeterà sino all'ultimo la sua volontà di fare approvare la norma sulla stampa, sugli scioperi, sulle attività sovversive.

Come che sia, è impressione comune che al punto in cui si è occorrerà valutare esattamente le possibili conseguenze di certe intransigenze polemiche: l'accordo è tutt'altro che compromesso e gli stessi socialdemocratici sono ben lungi dal drammatizzare le ultime prese di posizione democristiane, ma un'ulteriore insistenza su queste posizioni potrebbe finire, anche contro la volontà delle parti, per pregiudicarlo irrimediabilmente.

Quanto all'esame del progetto Scelba da parte della commissione parlamentare, la presidenza della Camera — secondo una informazione dell'agenzia *Giri* — penserebbe alla possibilità di farlo concludere nel giro di un mese fissando esplicitamente un termine ai lavori della commissione stessa. La notizia non può essere ancora confermata, ma se essa si dimostrasse esatta la procedura per l'approvazione della riforma elettorale verrebbe indubbiamente assai accelerata. Il Parlamento potrebbe iniziare l'esame del progetto prima delle ferie natalizie e condurlo a termine subito dopo la sua ripresa.

Dagli ambienti del PSI continuano a pervenire notizie di espulsioni e sconfessioni di elementi di base, tra di essi promosso o firmato le ormai famosa « mozione autonomista » di Lucca, « per l'indipendenza del partito ». Si tende, evidentemente, ad impedire che al congresso di gennaio possa concretarsi una corrente autonomista, la quale darebbe molto fastidio ai filocomunisti che controllano attualmente l'organizzazione del partito e costringerebbe la stessa Nenni a chiarire in un senso o nell'altro la sua posizione possibilistica.

e. f.

Le scuse dell'amm. Carney per l'offesa al nostro esercito

"Mi sento profondamente umiliato per quanto ha potuto scrivere un mio connazionale,,

Napoli, 3 novembre.

L'amm. Carney ha tenuto oggi pomeriggio nella sede del quartiere generale della NATO (Comando Sud Europa) di Napoli la sua prima conferenza stampa sulle manovre « Passo lungo » che, iniziatesi questa notte, avranno termine il 13 prossimo.

Al termine della riunione, è stato chiesto all'amm. Carney un suo commento circa l'articolo apparso sull'ultimo numero del *Saturday Evening Post*, nel quale l'autore denigrava la partecipazione delle forze italiane alla NATO, mettendo in dubbio l'efficienza sia strategica che militare degli ufficiali italiani. L'amm. Carney ha risposto: « Sono lieto che mi sia stata posta questa domanda. Innanzi tutto tengo a dire che mi sento profondamente umiliato per quanto ha potuto scrivere il mio connazionale, ma bisogna mettere in rilievo il fatto che l'articolo esprime solo una personale opinione che è del tutto differente da quella che il mio quartiere generale ed io personalmente abbiamo per i nostri amici italiani ».

« Questa vostra domanda — ha concluso Carney — mi dà anzi occasione di esprimere ancora una volta i sentimenti di amicizia americana per l'Italia, sentimenti di amicizia che al termine di queste manovre in atto saranno senza dubbio ancora più forti e vivificati ».

Rispondendo ad altre domande circa l'armamento della marina italiana, l'amm. Carney ha tenuto a dichiarare che, a suo personale avviso, l'Italia dovrebbe essere senz'altro autorizzata alla costruzione di sommergibili e che è allo studio a Washington la proposta di rafforzare la flotta italiana con una nave portaerei.

Trecentomila bambini raccolti negli orfanotrofi

Roma, 3 novembre.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia, presieduta dall'on. Ezio Vigorelli, prosegue attivamente nel suo lavoro secondo il programma fissato. Tra l'altro la Commissione ha accertato che negli orfanotrofi italiani sono raccolti circa 300.000 bambini sotto l'età del lavoro, e che di essi il nucleo più importante è costituito da figli illegittimi di genitori viventi che il nucleo familiare non può mantenere.

Di questi 300.000 neppure tanta risulta avviata a studi postelementari. Secondo autorevoli componenti della Commissione, è impossibile che su questi trecentomila ragazzi non ve ne sia alcuno con dati mentali tali da essere avviato alla carriera degli studi.

Discorso di Rubinacci al convegno gruppi azienda

Terni, 3 novembre.

Il ministro Rubinacci ha parlato quest'oggi al II Convegno nazionale dei gruppi di azienda e di categoria della D. C. « Per poter parlare della posizione del Governo verso i lavoratori — egli ha detto — occorre risolvere anzitutto il quesito fondamentale se il nostro Governo sia o non di classe ». Dopo avere risposto negativamente a tale questione, l'oratore ha affermato che l'inserimento dei lavoratori nello Stato è già avvenuto attraverso il suffragio universale sul piano politico, mentre le differenze classiste nel terreno economico e sociale vanno sempre più attenuandosi nella vita contemporanea, e gli interessi propri dei lavoratori coincidono su questo terreno con gli interessi generali del popolo.

« Gli interessi dei lavoratori non sono legati — egli ha aggiunto — a certi schemi teorici, come ad esempio il mito egualitario, per realizzare il quale viene proclamata la necessaria socializzazione dei mezzi di produzione, e, per giungere a questa, la dittatura del proletariato. Nei paesi in cui si è proceduto per tale strada il mito è scomparso, e la dittatura del proletariato pure, essendosi a questa sostituita la dittatura di un gruppo politico centrale. Ma anche i movimenti che riconoscono la esigenza della democrazia rilevano un doppio errore: quello di guardare da una parte alle strutture come se tutto consistesse in una questione di metodo e non invece di finalità, e di credere, dall'altra, che gli interessi dei lavoratori coincidono con un partito, e siano legati alle sue fortune ».

Einaudi e De Gasperi a Redipuglia per la celebrazione del IV novembre

Il messaggio alle Forze Armate del Presidente della Repubblica: "Tener fede a quei supremi ideali, che sono garanzia di dignità e di civile progresso,,

Roma, 3 novembre.

In occasione del IV Novembre il Presidente della Repubblica ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio:

« *Le Forze Armate salutano il ritorno del IV Novembre levando le loro bandiere in commosso atto di alta rievocazione con il Paese.*

« *In tal modo esse intendono ancora una volta ricollegarsi idealmente a coloro che coopperarono, in unità di spiriti e in fervore di dedizione e di ardimenti, a quell'evento che — pur nel trascorrere degli anni e nel succedersi delle alterne vicende nazionali — la Patria ricorda ed esalta, più che fulgido epilogo di una dura guerra, sintesi e simbolo di ogni sua vittoria.*

« *Nella fierezza di cui gloriose memorie, Esercito, Marina ed Aeronautica hanno saputo in questi anni portare a compimento la propria ricostruzione. Essi possono ora alacremente attendere al consolidamento della loro struttura e guardare fiduciosi a quegli ulteriori sviluppi, che vennero richiesti dalle esigenze della sicurezza e della difesa delle riacquistate libertà.*

« *Nel rivolgere il mio saluto a tutti gli appartenenti alle Forze Armate della Repubblica, esprimo il voto che la celebrazione odierna non sia solamente doveroso rito commemorativo, ma anche e soprattutto rinnovato impegno, per i cittadini e per l'intera Nazione, a tener fede a quei supremi ideali, il cui culto, pur comportando rinunzie e sacrifici, è sola garanzia di dignità per gli individui e di civile progresso per i popoli* ».

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e i membri del Governo sono partiti questa sera alle 21,30 alla volta di Redipuglia. Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi è giunto alla stazione alle 21,15 accompagnato dal ministro Campilli e dall'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale. Erano ad attenderlo ministri e sottosegretari giunti precedentemente alla stazione. L'on. De Gasperi si è recato, insieme ai membri del Governo, all'ingresso principale della stazione per ricevere il Presidente della Repubblica, il quale è giunto alle 21,25 in compagnia della consorte Donna Ida. Il Presidente del Consiglio ha accompagnato il Presidente della Repubblica sino alla vettura riservata. Quindi ha preso posto nella sua vettura che seguiva immediatamente quella del Presidente della Repubblica. I membri del Governo sono saliti nelle successive vetture ed il treno speciale è partito alle 21,30 precise.

Dopo la cerimonia a Redipuglia l'on. De Gasperi partirà alle 13,10 per Gorizia, dove deporrà una corona di fiori sul monumento ai Caduti. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio visiterà il castello. Avrà quindi luogo un ricevimento alle autorità in Prefettura e la presentazione in Comune della giunta comunale e provinciale. L'on. De Gasperi partirà da Gorizia alle 20,30 per essere a Roma il 5 novembre alle 9,15.

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni della Vittoria

Si celebra oggi la «Giornata delle Forze Armate». Alle 9, alla Gran Madre di Dio, il Cardinale Fossati officerà una Messa solenne in suffragio dei Caduti di tutte le guerre; seguirà la benedizione al Sacrario degli Eroi e l'inaugurazione di una lapide a ricordo della battaglia del Piave, offerta dal sodalizio «Ragazzi del '99». Gli intervenuti con le bandiere delle associazioni combattentistiche, si recheranno poi (attraverso piazza Vittorio e via Po) in piazza Castello dove alle 10,35 il prof. Bosco, vice presidente nazionale dell'associazione combattenti e reduci, terrà il discorso celebrativo.

Oggi secondo la consuetudine è consentita al pubblico la visita alle caserme con il seguente orario: dalle 10,30 alle 17 caserme Cavour, Cernaia, Monte Grappa, Morelli di Popolo; dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17 le scuole di applicazione di fanteria, artiglieria e genio in via Arsenale 18; dalle 14,30 alle 17 l'Ospedale militare di corso IV Novembre e il collegio degli orfani dei carabinieri in San Mauro (autobus militari trasporteranno i visitatori dal capolinea di Emisi del tram 17 e 83 a San Mauro).

Alle 17 la banda dei carabinieri terrà un concerto in piazza Castello, quella del 2° Fanteria in piazza Sabottino e la fanfara del IV Alpini in piazza Carlo Felice.

I cinematografi cittadini hanno messo a disposizione dei militari di stanza a Torino 5000 biglietti gratuiti e l'azienda tranviaria ha concesso la circolazione gratuita per tutto il giorno ai militari in divisa.

La «Nuova Crociata» oggi distribuirà ai ricoverati nell'Ospedale Militare e ai bambini orfani dei carabinieri doni offerti dalle ditte torinesi.

All'Aeritalia dalle 14 alle 17 saranno eseguiti voli di propaganda con un apparecchio militare. Alcuni graduati vigili urbani motociclisti comandati da un sottufficiale sono partiti ieri per recare a Reggiolo (dove oggi ha luogo una solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio) un messaggio della nostra città.

I negozi oggi sono aperti fino alle 13; i barbieri dalle 7,30 alle 13; gli uffici pubblici, privati e le banche sono chiusi; la posta non viene distribuita.

Medaglie ad insegnanti

Per iniziativa dell'Istituto Pro Labore ed Schola, stamane alle 10,45 al Teatro Nuovo avrà luogo la distribuzione delle medaglie d'oro agli insegnanti che da oltre venti anni danno la loro opera a vantaggio dell'istruzione professionale torinese. La cerimonia, che si svolgerà alla presenza del Sindaco e delle altre autorità cittadine, è intesa a valorizzare l'attività dei direttori e degli insegnanti delle scuole professionali serali.

L'IMPRESSIONANTE STATISTICA DELLE SCIAGURE STRADALI

Dallo scorso anno gl'incidenti sono aumentati di due terzi

Si passeggiano le statistiche comparative (elaborate accuratamente dal comando dei vigili urbani) degli incidenti stradali avvenuti nei primi sei mesi del 1952 e nel periodo corrispondente del 1951. Si nota subito un crescendo preoccupante: 1713 erano stati nel 1951, 2116 sono stati nel 1952, da gennaio a giugno. Ancora più impressionante è il confronto tra i feriti ed i morti avutisi nei due periodi in esame. Dai 707 feriti del 1951 si è passati a 1.144 di quest'anno, con un aumento di 450 circa: i due terzi di più. Dai 25 morti del '51 siamo giunti al 39 del '52: anche qui, quasi due terzi di più.

Sono cifre che denunciano, in tutta la sua gravità, la situazione attuale, e che non possono non allarmare quanti hanno la responsabilità della vigilanza del traffico e, con loro, tutti i cittadini. D'accordo: la circolazione è aumentata in misura notevole da un anno all'altro, ma non certo nella misura in cui sono aumentati gli incidenti. L'aumento del traffico non è una giustificazione plausibile. Vi deve essere dell'altro; e sono proprio queste altre cause (numerose e complesse, senza dubbio) che la commissione di viabilità è incaricata di scoprire, e di eliminare.

Molti altri — e curiosissimi tutti — sono gli elementi di indagine offerti dalle statistiche dei vigili. Per esempio, quali sono i mesi in cui accade il maggior numero di incidenti? E' facile comprendere come dalla risposta a questa domanda possano nascere considerazioni che serviranno non poco a studiare questo piuttosto che quel provvedimento. Fra i più «pericolosi» vi sono i mesi di maggio (497 incidenti) e aprile (403). Il maggior numero di feriti lo si è avuto in giugno (213) e in maggio (281); i morti, invece, sono stati più numerosi in marzo (10) e in giugno (9).

La stessa statistica la si può fare per ciò che riguarda i giorni della settimana e le ore del giorno. I giorni in testa alla tristissima graduatoria sono il sabato (421 incidenti) e il giovedì (339); il maggior numero di feriti lo si è avuto la domenica (216) e il sabato, e il maggior numero di morti il sabato (12) e il giovedì (7).

Le ore del giorno più ricche di incidenti sono quelle del tardo mattino e del primo pomeriggio: sono le cosiddette ore di punta. Dalle 11 a mezzogiorno sono accaduti 216 incidenti, e 200 hanno avuto luogo dalle 15 alle 18. Il maggior numero di morti si è avuto fra mezzogiorno e l'una (5).

Il diagramma sale regolarmente cominciando dalle prime ore del mattino — alno e toccare le punte massime intorno al mezzogiorno, e poi ridiscende, quasi con altrettanta regolarità a mano a mano che ci si avvicina alla sera e alla notte. Quando è buio il numero degli incidenti è molto basso, e ciò contrariamente all'opinione comune. Da osservare però, che nelle ore serali accadono gli incidenti più gravi (dalle 19 alle 21), e che lo stesso si verifica — anche questo contrariamente all'opinione comune — per le ore del primo mattino (dalle 0 alle 11).

Anche un'analisi dei dati riguardanti le persone vittime degli incidenti offre motivi di grande interesse. Intanto, fra gli infortunati vi sono assai più maschi che femmine, e il divario è notevolissimo: 899 uomini e 256 donne. Le donne, dunque, sono assai più prudenti — e più rispettose delle regole — che gli uomini; e questo vale anche per le donne che guidano macchine.

Si dice anche che soprattutto i giovani e i giovanissimi siano coinvolti negli incidenti stradali. Anche questo è falso. Il maggior numero di infortunati lo si è registrato fra le persone dai 25 ai 45 anni (342 feriti e 6 morti), fra gli uomini (32 e 2 fra le donne) e dai 46 ai 65 anni (212 e 11 uomini, 11 e 3 donne).

Le funzioni religiose per la ricorrenza dei Morti

La giornata dedicata ai defunti ha visto altre migliaia di torinesi al Cimitero generale: si calcola che anche ieri più di centomila persone si siano recate a visitare le tombe dei congiunti morti.

Le funzioni religiose che la liturgia aveva impedito venissero celebrate domenica, hanno avuto luogo ieri in tutte le chiese. Il cardinale Arcivescovo alle 9,30 ha officiato nella cappella del Camposanto una messa in suffragio dei defunti, presenti tutte le autorità cittadine. Nel campo ove sono sepolti i soldati deceduti a Torino è stata celebrata un'altra cerimonia. Dopo i Vespri, alle 16, mons. Rossi ha ricordato in Duomo il significato della commemorazione dei morti.

Anche alla Fiat, nel giorno dei Morti, sono stati solennemente ricordati gli scomparsi ed i Caduti. Alla Mirafiori, alla presenza del Direttore generale ing. Bono e dei condirettori Gajal e Ghiglione — in rappresentanza del prof. Valletta — dopo la Messa il sacerdote depone una corona di fiori. Analoghe cerimonie hanno avuto luogo nelle altre sezioni Fiat.

La Magnadyne in fiamme
Cento milioni di danni accertati

Già nel novembre dello scorso anno un altro incendio aveva distrutto duemila apparecchi

A mezzogiorno di ieri, gli idranti dei pompieri hanno fatto rovesciare torrenti d'acqua nel reparto falegnameria della «Magnadyne» di S. Antonino di Susa, in fiamme da più di sei ore. Cessato il rombo delle motopompe, calmatosi il frenetico lavoro fra le macerie, lo spettacolo apparve, nel silenzio improvviso, ancora più impressionante: calcinate di legname pregiato carbonizzato, muri crollanti, lamiere ancora incandescenti, macchine utensili contorte. Tutto il reparto falegnameria, comprendente otto capannoni adibiti a segheria ed essiccazione, distrutto. Danni ingentissimi, valutabili, ad un primo calcolo, sui cento milioni.

La «Magnadyne» di S. Antonino — fabbrica di apparecchi radio — era rimasta inattiva per due giorni, cioè sabato e domenica. Vi erano trattenuti solo i custodi, i quali, in tutto questo periodo, non notarono alcunchè di particolare. Alle 23 di domenica, giunse allo stabilimento il fuochista Giuseppe Ambrosio; accese una stufa a segatura nel reparto essiccazione, poi passò ad altro lavoro. Alle 5,30 di ieri, il sorvegliante Giorgio Pont si recò presso la portineria ed inserì la corrente elettrica che alimenta una delle prese e controllò il funzionamento della macchina: tutto sembrava procedere normalmente. Alle 5,35 l'altro sorvegliante, Luigi Marra, salì ad aprire il portone che dà nel cortile dello stabilimento. Quando rientrò, notò che la luce della lampadina «spia» del quadro di controllo dell'impianto elettrico oscillava in modo strano. Contemporaneamente, lo colpì un tenue odore di bruciato e subito vide una sottile spirale di fumo avanzare pigramente lungo il corridoio che unisce gli uffici alla falegnameria. Un sospetto lo agghiacciò: «brucia il deposito della nafta, stiamo per saltare in aria!». Di corsa, il Marra si lanciò all'aperto, avvertì il Pont, poi tornò dentro e, soffocando tra il fumo fattosi denso ed asfissiante, riuscì a raggiungere gli uffici ed a telefonare ai vigili del fuoco.

Pochi minuti dopo, l'allarme era gettato. Ululavano le sirene del vicino stabilimento «Cotonificio Valle di Susa», accorreva il gruppo pompieri della stessa «Magnadyne», poi gli operai che stavano arrivando a crocchi; i vigili del fuoco di S. Antonino e gran parte della popolazione del paese. Si aggiungevano poi reparti dei carabinieri di Susa, guidati dal capitano Mazzeo, e due squadre con autopompe dei vigili del fuoco di Torino, diretti dall'ing. Elifani. L'intervento di questi ultimi fu lievemente ritardato dal fatto che i grossi veicoli si trovarono il cammino chiuso ad un passaggio a livello. Altra difficoltà: la scarsità di acqua. I ravi delle lance dovettero essere tesi fino al corso della Dora, distante centinaia di metri: solo allora torrenti sconosciuti cominciarono a rovesciarsi sul gigantesco braciere da cui si levavano nugoli di scintille.

Il lavoro potrà riprendere in questa stessa settimana: squadre di operai erano già lieri all'opera per ricostruire i 3500 metri lineari di tetto distrutti. Impossibile, per ora conoscere le cause che hanno originato il gravissimo sinistro. Può darsi che la scintilla che suscitò l'enorme rogo sia uscita da una delle stufe messe in azione dai fuochisti, oppure, che sia scoccata da un corto circuito. E' questo il secondo incendio in un anno che devasta la «Magnadyne»: nel novembre scorso, le fiamme avevano divorato circa duemila apparecchi radio, causando un danno di 53 milioni.

Le suore dell'Ospedale di San Giovanni assediate da un energumeno ubriaco

Un'ora di panico - L'uomo ridotto all'impotenza da infermieri, militi della Croce Verde e agenti di polizia, riconosciuto pazzo viene portato al manicomio

Un pugile mette K.O. due vigili in piazza Statuto

Altissime grida, invocazioni di aiuto, esclamazioni di rabbia ed un gran panico hanno destato, ieri notte, l'intero ospedale di San Giovanni. Causa della scenata violenta, che ha anche raggiunto punte drammatiche, è stato un ubbriaco, che in preda ad una crisi di etilismo, ha tenuto per un quarto d'ora sotto la minaccia un gruppo di suore, finchè infermieri, medici, agenti di polizia e militi della Croce Verde non la hanno ridotta all'impotenza.

Ecco come si sono svolte le varie fasi della tragicommedia. Verso le ore 1,30 di domenica veniva accompagnato al pronto soccorso del centralissimo ospedale un uomo con il volto rigato di sangue. Niente di allarmante e soprattutto niente di grave: si trattava di un ubbriaco che, dopo aver bevuto a dismisura, si era abbandonato ad una pittoresca gara di pugilato con una colonna di marmo dei portici di via Roma, ferendosi naturalmente in abbondanza. A qualche cittadino che aveva tentato di farlo desistere, si era rivolto con la consueta esclamazione: «Lasciate stare, sono dei poveracci...». Allora il portafoglio veniva restituito al contadino con l'avvertenza: «Allontanatevi subito, tu e la ragazza: altrimenti chiamiamo una macchina che ci frutterà otto milioni, non abbiamo tempo da perdere con voi». I fidanzati, spaventatissimi, fuggivano pedalando a gran forza: non avevano fatto duecento metri che alle loro spalle s'udiva lo stridio acuto della frenata di una automobile. Il contadino voleva tornare indietro, ma la fidanzata lo dissuadeva: anzi, i due giovani avollavano in una stradicciola in mezzo ai campi.

Solo ieri mattina il Pignata ha narrato il fatto ai carabinieri, dichiarando di non essersi presentato prima, in quanto i rapinatori non gli avevano tolto un soldo e perciò egli riteneva che non fosse stato sporto alcun reclamo.

Un'altra impresa brigantesca sulla strada di Carmagnola

Aveva soltanto 1100 lire ed i rapinatori gliele restituirono

Sulla strada tra Carmagnola e Carignano, all'altezza del ponte sul Po, veniva aggredito, venerdì della scorsa settimana — nessun lettori ricorderanno — il pollivendolo Antonio Testa, di 31 anni, abitante in corso Spezia 29. Sabato sera, sempre nei dintorni di Carmagnola, stavolta nella statale per Bra, il 3 verificato un altro grave fatto.

Verso le 20 il contadino Giovan Battista Pignata, di 31 anni, stava accompagnando a casa la fidanzata Franca Pignata, di 19 anni. Essi procedevano in bicicletta allorquando ad una curva si vedevano sbarrare la due giovanotti armati di pistola: un terzo bandito abucava dal fosso imbracciando un mitra. «Fuori i soldi!», diceva in piemontese uno dei due ceffi con la pistola. Il Pignata consegnava il portafoglio contenente 1100 lire. Ma l'uomo del mitra, che sembrava il capo, esclamava: «Lasciate stare, sono dei poveracci...». Allora il portafoglio veniva restituito al contadino con l'avvertenza: «Allontanatevi subito, tu e la ragazza: andate a casa! Se chiamate alla polizia, vi troveremo e vi faremo la pelle!». I fidanzati, spaventatissimi, fuggivano pedalando a gran forza: non avevano fatto duecento metri che alle loro spalle s'udiva lo stridio acuto della frenata di una automobile. Il contadino voleva tornare indietro, ma la fidanzata lo dissuadeva: anzi, i due giovani avollavano in una stradicciola in mezzo ai campi.

Solo ieri mattina il Pignata ha narrato il fatto ai carabinieri, dichiarando di non essersi presentato prima, in quanto i rapinatori non gli avevano tolto un soldo e perciò egli riteneva che non fosse stato sporto alcun reclamo. La stazione dell'Arma di Carmagnola sta svolgendo indagini sull'episodio. Strano che, pur avendo i due fidanzati inteso una frenata di macchina evidentemente arrestatasi all'alt dei banditi, nessuno abbia sporto denuncia.

I carabinieri ritengono che i rapinatori del Testa siano gli stessi due giovani: «hanno motivo di credere che siano di Torino. Onde inchieste e ricerche anche nella nostra città da parte della Squadra investigativa.

Il suicidio di un agente

Un colpo di rivoltella alla tempia si è sparato domenica notte nella sua abitazione di via Carpriolo 23, l'agente di P. S. Piero Bosser di 21 anni. Nonostante le cure dei sanitari lo sventurato è morto ieri alle Molinette.

Un furto in una fabbrica e un alloggio svaligiato

Il Commissario di Borgo Po sta indagando su di un ennesimo furto verificatosi nella nostra città. La scorsa notte ignoti ladri dopo aver scavalcato un muro di cinta in via Asti 33, sono penetrati nella fabbrica di occhiali del signor Baul. Qui si sono impadroniti di una moto «Rumi», targata TO 12382, di una valigia contenente un campionario di occhiali e quindi hanno raggiunta la strada, attraverso una porticina apribile dall'interno. Il «colpo» sarebbe stato compiuto tra le due e le tre del mattino.

— Anche in zona Venchiglia la polizia svolge indagini per rintracciare gli autori di un furto che sembra compiuto il 30 ottobre scorso in corso Antonelli 3 ai danni del pittore Giovanni Mazzeo. I furfanti hanno asportato gioielli d'oro e denaro contante, per un valore complessivo di 100 mila lire.

— Un furto furto viene segnalato in corso Orbassano 66: due giovanotti, alle 23 di ieri l'altro, si avvicinavano alla saracinesca della torrefazione di proprietà della signora Celeste Branzardi, abitante in via Assietta 3. Riuscirono, dopo una pochi sforzi, ad aprire la porta ed a penetrare nel locale. Quindi si impadronirono di 10 sacchi di caffè crudo, che caricarono su un furgoncino, e si davano poi alla fuga. Il danno ascende ad un milione circa. La Squadra Mobile ha iniziato le indagini, con pochissime probabilità di successo, data la rapidità della operazione compiuta dai due sconosciuti.

Riconosciuto innocente un condannato a venti anni

Imputato di rapina fu per 24 mesi in carcere

L'operaio Terenzio Galetti di 39 anni, fu condannato dalla Corte d'Assise di Vercelli a 20 anni di reclusione quale rapinatore, è stato assolto ieri dall'Assise d'Appello con formula ampia, cioè per non aver commesso il fatto. E' stato così posto riparo ad un gravissimo errore giudiziario che è costato all'innocente Galetti due anni di detenzione nel penitenziario di Alessandria.

La rapina di cui venne ritenuto colpevole fu compiuta il 31 marzo 1947 nella sede della Banca Gaudensio Sella a Ponzone. Quella mattina tre banditi armati irruppero d'improvviso nella banca, immobilizzarono gli impiegati e due clienti e si impadronirono di 620 mila lire. Quindi fuggirono.

Il maresciallo dei carabinieri si recò a Coggiola dove sembrava che i rapinatori si fossero diretti ed iniziò indagini che presero ben presto un indirizzo preciso in seguito all'informazione di un confidente secondo cui uno dei banditi sarebbe stato l'ex-partigiano «Moro», cioè il Terenzio Galetti. Questi ricercato non fu trovato in casa. Allora il maresciallo prese una fotografia dell'indiziato e la mostrò ai tre impiegati della banca. Essi riconobbero di riconoscere nell'immagine quella del capo dei rapinatori; uno preciso, anzi, di ricordare che costui aveva il volto deturpato da una profonda cicatrice che al sorgeva appunto nella fotografia. In base a questi elementi si istruì il processo ed il Galetti venne condannato in contumacia.

Il poveretto nulla seppe della sua disgrazia fino al giorno in cui venne arrestato a Rautange, in Belgio, per capriccio clandestino. Inutili furono le sue proteste di innocenza: fu tradotto in Italia e imprigionato. Dal carcere continuò a raccogliere testimonianze per documentare la sua innocenza; ma passarono purtroppo due lunghi anni prima che la verità potesse essere ristabilita. Fra l'altro la Gendarmeria e il sindaco di Knutange certificarono che il 31 marzo 1947 il Galetti era già emigrato in territorio belga; i testimoni, messi a confronto diretto con il detenuto, dichiararono di non averlo mai visto prima d'allora: erano stati tratti in inganno dalla fotografia, fatta molti anni prima e cinicchiata tanto che una piega del cartoncino era stata scambiata per una cicatrice che attraversasse il volto del Galetti; il quale invece non ha nessuna cicatrice. Il difensore, avv. Majani, iniziò la pratica di revisione del processo e la Cassazione annullò il giudizio, mise in libertà il detenuto e incaricò la Assise d'Appello di Torino (pres. Cottafavi, P. G. Otiello, consigliere Berasno, canc. Terminelli) di un nuovo esame della questione.

Il processo di ieri si è svolto rapidamente; il Galetti, che vi ha assistito tranquillamente, non è stato neppure interrogato. La giovane moglie, che ha sposato da appena un mese, e la madre, erano invece trepidanti ed hanno ascolto la lettura della sentenza con lagrime di gioia.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Celebri complessi - 13,15: Album musicale - 14,30: Canzoni napoletane - 14: Musiche per clarinetto - 15,30: «Trampolino» - 18,30: «Norma», di Bellini - 19,30: Balli - 20: Musica leggera - 21,05: «Antigone», di Sofocle - 22,45: Orchestre - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Canzoni - 13,30: Orchestre - 13,45: In due si canta meglio - 14: Musica leggera - 14,45: Il boco del genio - 15: Orchestre - 16: Ribalta internazionale - 17: Balli - 18,30: Orchestre d'archi - 19: Romanze sentimentali - 19,30: Orchestra - 21: Scena d'amore - 22: Appuntamento con Gennia - 22,15: Canzoni - 22,30: Sogni ad occhi aperti - 23: Ripertello - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21,15: Rivista - 22,10: Per i sessant'anni di G. F. Ghedini - 23: «La Bufia», di G. Barni.

Un'ora di panico - L'uomo ridotto all'impotenza da infermieri, militi della Croce Verde e agenti di polizia, riconosciuto pazzo viene portato al manicomio

Un pugile mette K.O. due vigili in piazza Statuto

Altissime grida, invocazioni di aiuto, esclamazioni di rabbia ed un gran panico hanno destato, ieri notte, l'intero ospedale di San Giovanni. Causa della scenata violenta, che ha anche raggiunto punte drammatiche, è stato un ubbriaco, che in preda ad una crisi di etilismo, ha tenuto per un quarto d'ora sotto la minaccia un gruppo di suore, finchè infermieri, medici, agenti di polizia e militi della Croce Verde non la hanno ridotta all'impotenza.

Ecco come si sono svolte le varie fasi della tragicommedia. Verso le ore 1,30 di domenica veniva accompagnato al pronto soccorso del centralissimo ospedale un uomo con il volto rigato di sangue. Niente di allarmante e soprattutto niente di grave: si trattava di un ubbriaco che, dopo aver bevuto a dismisura, si era abbandonato ad una pittoresca gara di pugilato con una colonna di marmo dei portici di via Roma, ferendosi naturalmente in abbondanza. A qualche cittadino che aveva tentato di farlo desistere, si era rivolto con la consueta esclamazione: «Lasciate stare, sono dei poveracci...». Allora il portafoglio veniva restituito al contadino con l'avvertenza: «Allontanatevi subito, tu e la ragazza: andate a casa! Se chiamate alla polizia, vi troveremo e vi faremo la pelle!». I fidanzati, spaventatissimi, fuggivano pedalando a gran forza: non avevano fatto duecento metri che alle loro spalle s'udiva lo stridio acuto della frenata di una automobile. Il contadino voleva tornare indietro, ma la fidanzata lo dissuadeva: anzi, i due giovani avollavano in una stradicciola in mezzo ai campi.

Solo ieri mattina il Pignata ha narrato il fatto ai carabinieri, dichiarando di non essersi presentato prima, in quanto i rapinatori non gli avevano tolto un soldo e perciò egli riteneva che non fosse stato sporto alcun reclamo. La stazione dell'Arma di Carmagnola sta svolgendo indagini sull'episodio. Strano che, pur avendo i due fidanzati inteso una frenata di macchina evidentemente arrestatasi all'alt dei banditi, nessuno abbia sporto denuncia.

I carabinieri ritengono che i rapinatori del Testa siano gli stessi due giovani: «hanno motivo di credere che siano di Torino. Onde inchieste e ricerche anche nella nostra città da parte della Squadra investigativa.

Aggredito da un cervo

Si è presentato ieri al Maria Vittoria e s'è fatto medicare una piccola ferita ad una coscia, il contadino Bartolomeo Panetto, abitante nella cascina Remendino della tenuta della Mandria.

— Com'è stato? — gli ha chiesto l'agente di servizio stendendo il verbale

— Un cervo — ha risposto il Panetto— un cervo che mi ha dato una cornata.

L'agente credeva che il contadino scherzasse. Invece il Panetto era stato proprio ferito da un cervo: l'altro ieri a La Mandria si stava svolgendo una battuta di caccia al fagiano e ad un tratto da una macchia era sbucato e grandi balzi un cervo. Il contadino se l'era visto piombare addosso e con un salto s'era scansato: tuttavia il cervo l'aveva sfiorato con le grandi corna e gli aveva stracciato i pantaloni e prodotto un solco sanguinoso nella coscia destra.

— Mentre stava imbiancando un soffitto d'una casa di Grugliasco, è caduto al suolo il decoratore Romano Borghetto, di 71 anni e s'è rotto una gamba.

Le suore dell'Ospedale di San Giovanni assediate da un energumeno ubriaco

Un'ora di panico - L'uomo ridotto all'impotenza da infermieri, militi della Croce Verde e agenti di polizia, riconosciuto pazzo viene portato al manicomio

Un pugile mette K.O. due vigili in piazza Statuto

Altissime grida, invocazioni di aiuto, esclamazioni di rabbia ed un gran panico hanno destato, ieri notte, l'intero ospedale di San Giovanni. Causa della scenata violenta, che ha anche raggiunto punte drammatiche, è stato un ubbriaco, che in preda ad una crisi di etilismo, ha tenuto per un quarto d'ora sotto la minaccia un gruppo di suore, finchè infermieri, medici, agenti di polizia e militi della Croce Verde non la hanno ridotta all'impotenza.

Ecco come si sono svolte le varie fasi della tragicommedia. Verso le ore 1,30 di domenica veniva accompagnato al pronto soccorso del centralissimo ospedale un uomo con il volto rigato di sangue. Niente di allarmante e soprattutto niente di grave: si trattava di un ubbriaco che, dopo aver bevuto a dismisura, si era abbandonato ad una pittoresca gara di pugilato con una colonna di marmo dei portici di via Roma, ferendosi naturalmente in abbondanza. A qualche cittadino che aveva tentato di farlo desistere, si era rivolto con la consueta esclamazione: «Lasciate stare, sono dei poveracci...». Allora il portafoglio veniva restituito al contadino con l'avvertenza: «Allontanatevi subito, tu e la ragazza: andate a casa! Se chiamate alla polizia, vi troveremo e vi faremo la pelle!». I fidanzati, spaventatissimi, fuggivano pedalando a gran forza: non avevano fatto duecento metri che alle loro spalle s'udiva lo stridio acuto della frenata di una automobile. Il contadino voleva tornare indietro, ma la fidanzata lo dissuadeva: anzi, i due giovani avollavano in una stradicciola in mezzo ai campi.

Solo ieri mattina il Pignata ha narrato il fatto ai carabinieri, dichiarando di non essersi presentato prima, in quanto i rapinatori non gli avevano tolto un soldo e perciò egli riteneva che non fosse stato sporto alcun reclamo. La stazione dell'Arma di Carmagnola sta svolgendo indagini sull'episodio. Strano che, pur avendo i due fidanzati inteso una frenata di macchina evidentemente arrestatasi all'alt dei banditi, nessuno abbia sporto denuncia.

I carabinieri ritengono che i rapinatori del Testa siano gli stessi due giovani: «hanno motivo di credere che siano di Torino. Onde inchieste e ricerche anche nella nostra città da parte della Squadra investigativa.

SPETTACOLI

Ritorna la Merlini in «Maman Colibrì»

Alle 21,15 di stasera debutterà al Carignano, con una delle più note commedie di Henry Bataille «Maman Colibrì», la compagnia di Elsa Merlini (che ritorna così, dopo un'assenza di qualche anno, al teatro di prosa) di cui fanno parte Ivo Garrani, Annamaria Alegiani, Alberto Lionello, direzione artistica Armando Migliari. Il repertorio comprende due novità «Ami-ami» di Barillet e Gredy e «Non è lecito il pianto» di G. Poggi; inoltre figurano riprese come «Piccola città» e «La signora Morli, una e due».

«Teatro Nuovo». — Questa sera alle ore 21 terza ed ultima rappresentazione della «Tosca» diretta e concertata dal maestro Gianandrea Gavazzeni, con R. Tebaldi, G. Poggi, P. Silveri.

«Il Teatro». — Continua il festival delle operette. Oggi «Madama di Tebe». Domani e giovedì «Acqua cheta».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone **La Stampa** *via Roma ang. Bertola tel. 69.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. di Rivista Mario Carotenuto.

Carignano: Comp. Elsa Merlini ore 21 «Maman Colibrì» di H. Bataille.

Il Teatro (via Sacchi 65) 15,30 e 21,15 «Madama di Tebe».

Metropolitana: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Nuovo: ore 21 ultima di «Tosca» maestro Gianandrea Gavazzeni.

Ritrovi d'oggi Francia-Italia al Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30. Ultimo giorno.

Castellino «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e C. Castello.

Apollo Dance 16 21 C.so Sanders

Augustus: 16,30 21 Ornetti-Aurora.

Castellino 16,30 21 Or. Donadio.

Club Regenta 11: 16 21 danze.

De Benedetti, danze ore 21.

Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti, ore 16,30 e 21. Tel. 35-434.

Gaudio: 16 21 Orch. Casetta.

Hollywood Dance: 21 Gabbiani.

La Serenella 16 21 Orch. Baudino

Lutrario: 15,30 21 Nini Rossso.

Miluel: Cigna 47: danze 16 21. Monterappuccini danze 16-18 21-24.

Saletta Valentino ore 21 danze.

Smeraldo Club Gotto 3, t. 692-470 16,30 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese

EDEN DANZE
Trattenimenti ore 16,30 e 21
GINO MASSA
Mirella Carnica - Mario Landi
Domani serata del panettone
Giovedì sorteggio profumi

EL TROCADERO
Successo Complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andrì* ore 16,30 e 21.

FARO CLUB DANZE
Il locale che si impone. Fred Buscaglione ed i suoi solisti. Ore 16,30 e 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16,30 thè danzante
Ore 21 elegante serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo nelle mie braccia» tecn. G. Peck, A. Blyth
Astor: «Telefonata a 3 morti» S. Winters, H. Davis, G. Merrill.
Corso: «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amandola, C. Cervi, Vietato min. anni 16
Doria: «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredric March.
Lux: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Maffei: «Solo per te Lucia» Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Musa, M. Gerbin, M. Lotti
Seguo partita Torino-Roma.
Metro-Cristallo: Ava Gardner, Kathryn Grayson, Howard Keel tecnicolor «Show Boat», Matinée ore 16,30 e L. 200.
Reposi: «Il mondo nelle mie braccia» tech. G. Peck, A. Blyth.
Vittoria: «Totò e i re di Roma».

Alexandra: «La giocatrice» Ava Gardner, J. Craig. Locale rie.
Alpi: «Rosalba la fanciulla di Pompei» E. Parro, c. Nilla Pizzi, la rivincita, 2ª settimana.
Ariston: «Americano a Parigi», tecn. M.G.M. Gene Kelly, Caron
Augustus: «Sensualità», Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di anni 16.
Capitol: «Adultera senza peccato» James Mason e June Havoc.
Faro: «La giocatrice» Ava Gardner e James Craig.
Giacosa: «Largo passo in» tech. Red Skelton, Sally Forrest.
Hollywood: Maschera del vendicatore, tech. J. Derek, A. Quinn.
Ideal Rimorso e Comp. Riv. A. Massini-N. Colombo 15 18 21,10.
La Perla: Ricca, giovane e bella. J. Powell, F. Lamas, D. Darrieux
Segue partita Torino-Roma.
Massimo: «Africa strilla» Gianni Pinotto. Partita Torino-Roma.
Nazionale: «Ultima minaccia» Humphrey Bogart, E. Barrymore
Principe: Maschera del vendicatore, tecn. John Derek, A. Quinn
Segue partita Torino-Roma.
Statuto: «Africa strilla» Gianni Pinotto, Partita Torino-Roma.
Torino: «Pietà per i giusti» K. Douglas, E. Parker. Ap. 10.

Astì: «Agguato degli Apaches».
Mignon: «Totò a colori» Totò.
Milano: «Virginia» tecnico, e «La vita continua». Ap. 10.
Olimpia: «Mia moglie si sposa».
Po: «Figlia del mendicante».
P. Nuova: «La legge del mare».
Regina: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Macario e Varietà.
Rosselli: Sentiero dell'odio, C.ia Riv. Vengi-Alberti 15,15 18 21,15
S. Felice: Mago per forza, Tino Scotti, Isa Barzizza. Ap. 14,30.

Esperia: «Frontiere dell'odio», tecn. Ray Milland, H. Lamarr.
Italiano: L'amore è bello, tech. Vera Ellen, David Niven.
Piratari: «Valle delle aquile».
Vinzaglio: «La malquerida» Dolores Del Rio, E. Armendariz.

Alfieri: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Fratelli: «Atollo K» Crik-Crok e Nuova Comp. Riviste Angelino.
Nuovo Amante del torero, Roland S. Paola Naso di cuoio, J. Marais.

Belgio Nord di cuoio, J. Marais.
Coralio: «Colt 45» tech. Scott.
Eridano: «Terra nera» J. Wayne
Orega: Don Camillo, Fernandel.
Radium: «Banda dell'auto nera» Comp. Riviste Center-Michela.
V. Veneto: «Gli amanti di Ravello» Lida Baarova, Tino Salviati.

Astra: 4 ragazze all'abbordaggio.
Hesperia: «Aquila e il falco» tec. John Payne, R. Fleming.
Librerie Sotto 3 bandiere, Colman
Excelsior: Umberto D'V. De Sica
Manzoni: Vita passo danza, tech.
Odeon: «Due bandiere all'ovest».
Star: «Andaluna» technicolor.

Adua: «Gloriosa avventura». V.
Aurora: La famiglia Passaguai.
Brescia: «I 7 peccati capitali».
Fortino Cirano di Bergerac, Riv.
Pepè Le Mara 15,15 18 21,15.
Nord «Cenerentola» tech. Disney
Palermo: Giurazzento di sangue.
S. Paolo: «Rivolta Apaches».
Sociale: «Schiavo della furia».

Calzoni: «Malcela» E. Tracy.
Colosseo: «Processo alla città» Nazzari, E. Pampanini, P. Stoppa.
Segue partita Torino-Roma.
Italia: «La gang» R. Mitchum e Riv. Agnello-Pascal 15,15 18 21,15
Ringotto: «Umberto D» De Sica
Moderno «Sottomarino fantasma» «Convoy di Brooklyn» E. Crabbe.
Piemonte: Achtung banditi, Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
S. Carlo (Nichelino) «Famiglia Passaguai fa fortuna» Macario.
Speola: «Samba d'amore» tecn.

Alba: «Amante del torero».
Apollo: Ti avrò per sempre, tech. Esther Williams, J. Durante.
Diana: «Grande avventuriero».
Dora: «Hotel Sahara» De Carlo.
Edera: Anna prendi fucile, tech. Lucrezia Congiura rinnegati, tec. Riv. Riccardi-Mirella 16 18 20 21,30
Lutrario. «Ultima sentenza».
Rema: «Valle delle aquile».

TEATRO CARIGNANO
Stasera, ore 21,15
ELSA MERLINI
in
MAMAN COLIBRI'
4 atti di *Henry Bataille*

AUGUSTUS
ELEONORA ROSSI DRAGO
AMEDEO NAZZARI
SENSUALITA'
Vietato ai minori di 16 anni

FARO - ALEXANDRA
OGGI
AVA GARDNER
in
LA GIOCATRICE
James Craig - Edmund Gwenn
Un film delizioso

CAPITOL
OGGI ULTIMO GIORNO:
Adultera senza peccato
James MASON - June HAVOC
Domani il *technicolor*
«Jeff lo sceicco ribelle»

CINEMA LA PERLA
C.

Il bosco invisibile

Apparizioni, messaggi, interventi surreali di ogni genere, sono frequenti, a Napoli, come i sorci, gli scarafaggi e le pulci. Se non è Lucifero, è un suo valletto; se non è la Madonna, è San Vincenzo; anime beate o purganti o tardoniche scendono continuamente dalle nubi, volteggiando, oppure continuamente affiorano dagli abissi: le pietre delle antiche viuzze sono imperlate, vi giuro, di umidità e di soprannaturale. Io non mancai di abitare, undicenne, in una topaia visitata da bizzarri folletti: si componeva di una stanza il cui balconcino galleggiava sul vico Neve, e di una esigua cucina illuminata da una feritoia nella quale rammento di aver sempre visto un ragno, un bicchiere incrinato e una cipolla. Era il 1913, che tempi. Don Andrea Garullo, il nostro partinaio, affermava solennemente che quelle muca, prima di noi, erano state le più leali e socievoli del mondo. «Gesù, allora voi affacciate l'ipotesi che qui gli spiriti li ho portati io da fuori? » obiettava mia madre, sottintendendo che lei era una vedova con tre figli, quieta, umile, afflitta, e come tale ignoratissima dal Cielo e dall'Inferno. «Signora mia, che posso dirvi? Cercate bene fra i vostri defunti» insinuava il Garullo, rituffandosi nel suo nero sgabuzzino.

I fenomeni, in casa, erano preoccupanti. Mani invisibili aprivano o chiudevano il rubinetto dell'acqua, spegnevano e accendevano il torpido lume a petrolio, occultavano gli oggetti, ci strappavano le coltri e ci svegliavano, facendoci cadere, per lo spavento, la lingua in gola. Nemmeno di giorno avevamo pace. Si udivano fruscii e scoppi nei mobili; dondolava un quadretto e tintinnava il campanello; trovammo un biglietto di cinquanta lire in una pentola, ma era falso; una mattina mia madre distinse vagamente, nel sole tarlato del cortiletto, un individuo alto e nebuloso... gridò: «Chi è? », gridò: «Aiuto! » e subito la enigmatica figura svanì. Ogni mistero all'aspersorio del parroco, ai segni di croce, alla preghiera metodica e organizzata (ci spalleggiarono validamente, con le loro strenue coroncine del rosario, molte donnette della zona) risultò inefficace. Proprio mentre divampavano le orazioni, mia sorella, recatasi per bere in cucina, fu bloccata e ammonita da un indice fosforescente. Giacque svenuta, povera Ada; e l'incorporeo aggressore ne approfittò per sistemarle in grembo la macchinetta del caffè, deturpata e resa inutilizzabile da venti o trenta forellini. Basta così. Il portinaio Garullo, nel corso lentamente, ebbe pietà di noi. Egli annunziò che l'indomani avrebbe interpellato un dotto, un professore, una celebrità in materia. «Il ragazzo mi accompagnerà », decise; ed ecco perchè io sono in grado, oggi, di rievocare fedelmente l'insudito consulto.

L'ufficio del tecnico, dello scienziato a cui aveva alluso don Andrea, era situato nelle caverne delle Fontanelle, in una propaggine, cioè, dell'enorme Ossario dove furono allineati e sovrapposti e intrecciati con opinabile senso artistico gli innumeri lavoretti del famoso colera napoletano del 1836. Presso una cavità della roccia quattro scugnizzi si giocavano a carte un pugno di cicche; il più fortunato ci sbirciò e disse:

— Buongiorno a voi. Cercate un morto o un vivo?

Il mio compagno:

— Dipende. Sta qui, don Michele Scippo?

Il malandrino:

— E pure questo dipende. Voi chi siete, un cliente?

Don Andrea:

— In prova.

Lo scugnizzo:

— E allora favorite... accomodatevi.

Accese un candelino da sacrestia e ci guidò nel cunicolo fino ad un antro laterale che ci sbalordì. Vi si mescolavano inconcepibilmente una rana di falzucchera e uno studio notarile. C'era una scrivanietta e c'erano due sdabbrati canapè. Su una mensola naturale, offerta dai capricci del tufo, un cartello tenuto fermo da una tibia, avvertiva perentoriamente: «Visite brevi» Ulteriori cartelli informavano: «Si declina ogni responsabilità per i terni male interpretati», «Guarigione della sciatica, solo il martedì », «Unguenti e balsami si pagano all'ordinazione », eccetera. Ma lui, ma don Michele Scippo? Era un ometto rarissimo, scorcentante, dai grigi capelli furibondi, le guance dirupate, gli occhi paragonabili a spiragli di forno; indossava una specie di manto, ricavato da qualche lacera tenda di velluto blu.

— Salutismo — borbottò. — Vi ossequio ma l'onorario è anticipato. Una lira d'argento, o come la preferite, e cominciamo. Non a me, prego, io non tocco denaro... neanche qua.

Alzò un cencio che nascondeva, sul tavolo, un teschio dotato di fessura superiore, un macabro salvadanaio; il Garullo vi abbandonò fremendo la moneta.

Don Michele:

— Bene. Veniamo a noi. Di che si tratta?

Don Andrea:

— Spettri in una civile abitazione.

Don Michele, astrandosi:

— Bene bene. Trattamento spiriti. Quelli, egregio amico, si dividono in due categorie: simpatizzanti e nemici. Dunque parlate chiaro: volete licenziarli o trattenerli?

— Gesù... Ce ne dovete liberare!

— E così sia. Niente di più facile, caro don Andrea. Voi principiate con l'uscio d'ingresso. Vi premete fortemente i polici, questi, e ripetete sette volte: «Se sei ala vola e se sei piombo aprofonda ». Poi v'inoltrate nell'appartamento. Su ogni muro strofinate uno specchio di aglio. «Gratta con intenzione, fino a totale consumazione »... mi spiego? Indi gettate un pizzico di sale macinato alle vostre spalle e un pizzico di farina bianca davanti a voi. Indi ardete bruciate sette granelli di incenso, nonchè sette penne di colombo, sette lische di alici e sette peli di barba di gobbo. L'effetto è incomparabile. Ho terminato e grazie.

— Un momento. E non potreste agire voi, di persona?

— Che domande... Tre lire sul fatto e sarete servito a domicilio stasera, con tutto l'occorrente.

Il «professore» giunse puntualissimo, non appena l'oscurità gli parve abbastanza fitta. La notizia s'era sparsa. Gente col fiato sospeso gremiva pianerottoli e scala. Il vico Neve palpitava di curiosità e di timore. Don Michele si drappeggiò nel manto azzurro e ci scacciò, affinchè non lo disturbassimo. Aveva un po' di carbonella in un barattolo, per i fumi propiziatori; sul braccio, come una stola, reggeva una treccia d'agli. Sbrighiamoci. Nella tenebra densa, lanosa, calda, risuonarono come attraverso il bendaggio di una mummia i suoi ritmici scongiuri. Ala o piombo? Cedevano o s'irrigidivano i nostri diafani persecutori? Quell'astrusa liturgia si protrasse per un'ora, se non due; il tanfo generato dalla combustione dei peli di barba di gobbo fu rivoltante, fu inenarrabile. Ma non ferì a morte i nostri olfatti soltanto. Poichè il grande esorcizzatore aveva, è indubbio, vinto e stravinto l'ineguale battaglia. Da allora, ci si creda o no, vivemmo tranquilli: gli spiriti di ogni ceto si erano dileguati, lasciandoci ai nostri guai terrestri.

Ero già un uomo quando riacciuffai, un caso, don Michele Scippo. Non *esercitava* più; una paralisi degli arti inferiori lo aveva cucito a una poltrona; fumava la pipa e contemplava, dall'orlo del suo *basso*, le Fontanelle. Discorremmo Gesù, che mente lucida.. non aveva dimenticato nulla, accettò i miei fervidi elogi, ammise di esserni coperto di gloria, nel 1913 al vico Neve, un tutt'a un tratto disse:

— E con ciò, bello mio? Gli spettri non esistono... altrimenti dove lo pigliavo, tanto coraggio nel mestiere? Datemi retta: gli spiriti sono i brutti pensieri della gente. Rammentate che folla c'era intorno alla vostra casa? Ognuno seguì la terribile procedura.., chi vi odiava se ne spaventò... con aglio e incenso, con farina e sale glieli feci smettere.. non adoperai nè ingiurie nè colrellate!

Io, stupito:

— Ma la mano luminosa, la banconota falsa, la caffettiera bucata?

Don Michele:

— I brutti pensieri corrodono le montagne.

Ebbene, perchè no? Sono rattora perplesso. Che la Napoli di qualunque miracolo non sia possedimento d'angeli nè contea di Belzebù, ma esclusivamente un giardino dei nostri affetti e una selva dei nostri rancori? M'invaghisco dell'idea che il vecchio Scippo avesse ragione, ossia che anche il sangue di San Gennaro, prima di sciogliersi nella preziosa teca, fra le abbaglianti luci dell'altare, debba risorgere nel nostro buio e rozzo cuore.

Giuseppe Marotta

IL VOLTO DEL CANDORE

Questa è Hélène Rémy, giovane attrice francese; non è particolarmente bella ma ha un dono anche migliore, l'espressione dell'ingenuità. Sta girando a Roma: «Noi due soli»

NON E' SEMPRE COMODO VIAGGIARE GRATIS

Il mostro dell'autostrada

Un criminale, non ancora identificato, ha strangolato nove donne, dopo averle gentilmente accolte nella sua macchina

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, novembre.

Nel mondo delle autostrade tedesche il personaggio più caratteristico è lo *stopper* che muovendo da sinistra a destra il pollice levato verso il cielo chiede ospitalità alle vetture di passaggio. Lo studente che abbandiera un cartello con la scritta: «Devo tornare all'università e sono rimasto al verde durante la ferie »; i profughi dalla Germania orientale, accosciati con valige e fagotti sulla lista di prato presso le *Einfahrten*, dove le macchine sono costrette a rallentare; la bella figliola a cavalcioni del parapetto d'un ponte per mettere in mostra le gambe secondo il sistema reso famoso da Claudette Colbert in «Accadde una notte », i canterini sassoni o bavaresi, vestiti di velluto nero, che vanno di città in città come i nostri zampognari e viaggiano soltanto con i tarchiati autocarri perchè vogliono restare in comitiva senza disperdersi, pagando con musica e canti la ospitalità agli autisti assonnati e ben lieti del diversivo.

E poi gollardi scandinavi, con il basco berrettino a visiera, i quali, al contrario delle rondini, migrano verso meridione al principio dell'estate e fanno ritorno alle loro algide terre quando comincia l'autunno, girando mezza Europa con il pollice levato. («Ma in Italia — dice un allampanato studente di teologia che ho raccolto fra Bonn e Colonia — gli automobilisti ospitano soltanto le ragazze »). E c'è la coppia in viaggio di nozze, con il cartello: «Appena sposi »; il mutilato che saltella appoggiandosi alle grucce: e la mamma con i bimbi mandati a raccogliere lamponi e mirtilli da offrire per ringraziamento agli automobilisti di buon cuore: tre categorie di persone sempre sicure di trovare un posto.

A un ben noto giornalista italiano toccò d'incontrare una graziosa ragazza che gli chiese un passaggio fra Bonn e Stoccarda. Dopo una decina di chilometri la fanciulla gli chiese se a bruciapelo che intenzioni avesse. «Serissime — disse il nostro collega —, io non sono come certi scostumati automobilisti che vorrebbero farsi pagare l'ospitalità dalle donne ». «Se è così — rispose la ragazza — mi faccia scendere subito: io non viaggio per divertimento, ma per affari »; e candidamente spiegò che la sua professione rendeva abbastanza bene sulle autostrade, molto meglio che sui marciapiedi. «Non c'è quasi concorrenza — disse — e so con chi tratto: i signori con la macchina sono buoni e onesti clienti. E poi l'autostrada è tanto noiosa... ».

Fino a due anni or sono i viaggiatori dal pollice levato non avevano molte speranze di successo. Le strade erano infestate da predatori: e la «banda del mattone», fra le più temute, si serviva di affascinanti ragazze che fingevano di chiedere un passaggio per obbligare a fermarsi gli automobilisti che venivano poi storditi dalla ragazza stessa, o da un suo complice, con un colpo assestato sulla nuca a mezzo di un mattone ingoiainto in una calza di seta. Impauriti, gli automobilisti tiravano diritto, senza curarsi dello *stopper*, e preferivano annolarsi da soli piuttosto che correre rischi per cercare compagnia.

Per aiutare gli studenti, i profughi e tutti coloro che non avevano quattrini per il biglietto in ferrovia, furono creati dei centri di assistenza presso le stazioni di rifornimento nei quali venivano esaminati i documenti degli aspiranti «portoghesi». Poi la polizia sgominò la banda, la situazione tornò normale e sulle autostrade riprese a funzionare la legge della domanda e dell'offerta: l'inverno era facilissimo ottenere ospitalità, pochi essendo gli *stopper* che sfidavano il gelo e la pioggia mentre numerosi erano gli automobilisti che desideravano aver compagnia durante i viaggi allungati dalla paura di sfiatare; l'estate, con le strade invase da migliaia di studenti, di turisti squattrinati, gli uomini al volante potevano concedersi il lusso della scelta: e naturalmente preferivano la compagnia delle donne.

Adesso la situazione è mutata; non c'è più ragazza, forse nemmeno la professionista di cui vi ho parlato, che osi mostrare il pollice a un uomo che viaggia da solo. La colpa è del «mostro dell'Autobahn» che ha strangolato nove donne i cui cadaveri sono stati tutti rinvenuti nei boschetti lungo la autostrada. E' un delinquente che sembra aver trovato la formula del delitto perfetto. Tutta la polizia tedesca le bracca inutilmente e gli tende senza successo tranculli, ora facendo appostare in luoghi solitari delle ausiliarie del corpo femminile munite di illlipuziano radio trasmittenti, ora facendo travestire da donna alcuni snelli poliziotti. Ma il «mostro» non casca nei trabocchetti.

Non ha mai lasciato una traccia o un'impronta che permetta d'identificarlo; non s'è mai lasciato scorgere quando ha fatto salire sull'automobile le sue vittime o quando — non lo sa ancora con quale pretesto, non potendosi immaginare che tutte e nove le donne fossero di facili costumi — le ha mandate a seguirlo in località appartate. Ma la «firma» del delitto è sempre la stessa: la donna viene stordita con una randellata e poi strangolata con la particolare ferocia dei delinquenti sessuali: il «mostro» passa intorno al collo della vittima la corda che lega poi al tronco d'un albero e soffoca la ragazza tirandola per i piedi.

Nove delitti sono molti: bisogna tornare ai crimini del «mostro di Duesseldorf» per trovare un'altra così grave catena di crimini. Intanto, gli uni sospettosi gli altri timorosi di essere sospettati, *stopper* e automobilisti si guardano in cagnesco lungo i bianchi nastri d'asfalto che corrono fra le pianure dai biondi colori e sullo sfondo dei boschi dove prima e poi, guidato dalla sua follia, il «mostro» cercherà di attirare la decima vittima.

e. a.

La caccia a un marito che vuol uccidere la moglie

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 3 novembre.

La notte scorsa una ragazza che pareva in preda a una paura pazzesca entrò nel commissariato di polizia del quartiere popolare parigino di Javel e dichiarò al brigadiere di servizio: «Mio cognato, Pierre Cagnac, gira per il quartiere armato di rivoltella in cerca di mia sorella per ucciderla ». Poi la ragazza precisò che sua sorella è il Cagnac stavano divorziando ma l'uomo, terribilmente geloso, aveva dichiarato che la voleva sopprimere.

La ragazza ed alcuni poliziotti uscirono insieme, per recarsi al domicilio dei Cagnac e all'angolo scorsero un uomo che visibilmente stava aspettando qualcuno. La cognata lo riconobbe. Le guardie gli si avvicinarono, ma quando furono a una ventina di metri l'uomo trasse di tasca una pistola e la minacciò: «Indietro, o sparo ». Una guardia rispose tirando un colpo in aria ed un secondo in direzione del forsennato, che indietreggiava tenendo sempre la rivoltella in pugno. Al secondo colpo Pierre Cagnac si curvò in due, come se fosse stato ferito, ma riuscì a scantonare e a dileguarsi nell'oscurità. Intanto altri agenti andavano in cerca della moglie minacciata, la trovarono in un cinema del quartiere dove si era rifugiata con la bambina di 15 mesi e la condussero al commissariato per proteggerla. Nella giornata la donna è ritornata al proprio domicilio, che è sorvegliato attentamente da un gruppo di agenti, mentre in città continua la caccia a Pierre Cagnac. Ieri notte alle 3 egli si recò dalla madre per fasciarsi il polso sinistro dove era stato ferito e le dichiarò di essersi tagliato le vene per disgrazia con una lama di rasoio; poi uscì di casa furibondo aggiungendo: «Mi ucciderò, ma prima la voglio ammazzare ».

l. m.

L'ATTREZZATURA MECCANICA DEGLI UFFICI

Il passaggio degli impiegati alla condizione di proletari

Razionalizzandosi il lavoro del "segretariato„ con l'uso di macchine modernissime gli impiegati somigliano sempre più a operai specializzati - In compenso si va creando uno stato maggiore qualificato che coopera con prontezza alla direzione delle imprese

Il massimo problema del lavoro nel secolo scorso e agli inizi di questo, fu di introdurre la macchina nella officina, di passare dall'artigianato all'industria. Oggi l'industria si trova di fronte a un nuovo, ulteriore problema: introdurre la macchina nell'amministrazione. Tale innovazione trasformerà radicalmente il «segretariato» dell'impresa, con incalcolabili conseguenze sulla grande categoria degli impiegati. Il mondo entra così in quella che i sociologi dicano «età amministrativa». Ci siamo rivolti all'illustre amico André Siegfried, scienziato di autorità mondiale, perchè volesse darci un articolo sul fenomeno, che è uno dei maggiori del nostro tempo.

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

Il Salon de l'équipement de bureau, tenutosi di recente a Parigi, ha attirato l'attenzione del pubblico sul problema che potremmo chiamare dell'attrezzatura del segretariato. L'importanza di questo genere di mostre è considerevole. Bacone ha intitolato uno dei suoi saggi Of Dispatch, e vi ha espresso l'idea che la prontezza è l'anima stessa degli affari. Per «sbrigarli», — termine che rappresenta forse il più esatto equivalente dell'inglese dispatch, *— ci vuole soprattutto metodo, ma occorre anche sempre più una conveniente attrezzatura. Razionalizzare il lavoro d'ufficio come si è razionalizzato il lavoro delle fabbriche è indubbiamente il compito più urgente della nostra età.*

La produzione umana è rimasta, per secoli, allo stadio artigiano. Poi, è venuto un periodo meccanico. Ora siamo entrati in uno stadio amministrativo, nel managerial stage di cui parla Burnham nella sua «Rivoluzione dei tecnici». Infatti, le aziende sono diventate talmente complesse che esse esigono, da parte dei loro capi, non solo qualità tecniche, ma soprattutto doti di amministratori.

Un tale compito amministrativo ed organizzativo esige un segretariato ben equipaggiato, cioè un'attrezzatura adeguata e un personale ben preparato. Ora, anche il segretariato ha attraversato i tre stadi di cui s'è parlato testè. E' rimasto a lungo artigiano, e solo oggi esso sta giungendo, a un tempo, allo studio meccanico e a quello dell'organizzazione razionale.

Mio padre utilizzava, sia come uomo d'affari che come uomo politico, dei segretari che scrivevano a mano: artigianato puro e semplice. Prima del 1900, l'uso della macchina da scrivere rappresentava un'eccezione. Esso si è generalizzato, ma solo oggi si è cominciato a meccanicizzare sistematicamente il lavoro d'ufficio. I metodi sono esattamente gli stessi impiegati nell'industria: ricorso sistematico alle macchine per economizzare la mano d'opera e per aumentarne il rendimento.

I gesti inutili

Nel Salon de l'équipement de bureau si poteva studiare appunto quest'ultimo stadio della meccanicizzazione del lavoro d'ufficio. La macchina da scrivere per se stessa non presenta più interesse, fuorchè per i suoi ultimi perfezionamenti; ma la macchina da scrivere azionata elettricamente, pur diffondendosi rapidamente, resta tuttora una novità. Un mutamento certamente più rivoluzionario è rappresentato dalla trasformazione della dettatura mediante l'uso sempre più frequente del dittafono. Se si tratta di registrare una conferenza oppure i dibattiti di una commissione, è ormai normale ricorrere a un apparecchio registratore. In ciò c'è in germe una crisi della stenografia. Le fotofipie permette del pari di copiare i documenti in condizioni che li rendono molto più accessibili che non in passato. Sono questi aspetti del segretariato che vanno meccanicizzandosi integralmente.

La sezione delle macchine calcolatrici fornisce un esempio di progresso ancora più folgorante. E' a tutti noto che quelle più perfezionate sono capaci di compiere, in poche ore, il lavoro che dei calcolatori esercitati non compirebbero in parecchie settimane: il loro funzionamento sembra appartenere alla stregoneria o al miracolo. I risultati che possiamo aspettarcene sono illimitati. Sin da oggi le grandi aziende, le banche soprattutto, possiedono un'attrezzatura di questo tipo. In forma più modesta, ma altrettanto utile, numerosi sono al presente le macchine che, non contente di fare le quattro operazioni, le trascrivono direttamente, come farebbero delle macchine da scrivere.

In via generale, si assiste a uno sforzo costante per facilitare il lavoro d'ufficio mediante la sua meccanicizzazione. Il disbrigo della posta, la compilazione delle fatture, le innumerevoli operazioni di schedatura e di classificazione stanno diventando sempre più automatiche. Henry Ford, il grande iniziatore in materia, aveva osservato e concluso che qualche pollice in più o in meno nella disposizione rispettiva delle macchine si ripercuote inevitabilmente sui prezzi di costo. In questo spirito si studiano oggi la struttura dei mobili, la posizione delle sedie, in maniera da evitare il più possibile i gesti inutili, fonti di fatica o di perdita di tempo.

Il lavoro d'ufficio è dunque coinvolto anch'esso nella corrente che trascina la nostra età: sul piano inferiore, il lavoro «a catena»; su quello superiore, uno stato maggiore differenziato. Come nelle officine, la meccanicizzazione vi elimina una parte della mano d'opera anteriore, diventata inutile; gli impiegati, maggiormente standardizzati, somigliano sempre più a operai specializzati: chiusi in un quadro meccanico che ne limita l'iniziativa, essi tendono a diventare una specie di proletariato.

L'uomo creatore

Per effetto d'un movimento inverso, si fa sentire sempre più la necessità d'un personale maggiormente qualificato. Non si possono infatti affidare a chiunque certi strumenti, sempre più delicati da usare. Senza parlare dei verificatori, puramente meccanici, l'uso di tali strumenti esige la intelligenza e la competenza di persone scelte e riflessive. Per questo aspetto, la macchina, quando è perfezionata e si complica, diventa liberatrice, perchè tende a innalzare a un livello superiore coloro che devono servirsene. Soprattutto nella contabilità: le operazioni contabili, considerate nella loro tecnica, si effettuano meccanicamente o automaticamente; ma lo stato maggiore contabile dev'essere in condizione di saper presentare ad ogni momento un resoconto statistico degli affari: esso deve dar prova di prontezza di giudizio e d'iniziativa.

Passando ora a giudicare questa evoluzione sotto l'aspetto umano, sarà bene ricordare che la macchina più perfetta non può far le veci dell'intelligenza. Servirsi di un meccanismo per trasmettere un pensiero non aumenta menomamente il valore proprio di questo pensiero. Attualmente, c'è la tendenza a dimenticarlo; ma Renan, per esempio, se si fosse servito del dittafono, avrebbe forse scritto una maggiore eleganza? E i discorsi dell'O.N.U. sono forse superiori perchè, nell'attimo stesso in cui vengono pronunziati, l'ascoltatore può intenderli tradotti nella propria lingua? Si tratta di qualità e non di quantità: i due campi sono distinti, e non coincidono.

Bisogna riconoscere, d'altro canto, che la macchina, allo stesso modo che disumanizza l'officina, disumanizza anche il lavoro d'ufficio. Scrivere sotto la dettatura di un apparecchio non è per l'impiegato la stessa cosa che ascoltare la parola umana di chi detta. Nei rapporti fra «padrone» e segretario era sopravvissuta sino a ieri tutta una psicologia dell'età artigiana che oggi corre il rischio di scomparire. Gli impiegati sentono una certa nostalgia di quei contatti personali. Non che ci sia meno bisogno che un tempo di valori personali, ma questi si rifugiano oggi alla sommità della gerarchia, dove sono più che mai necessari. E, per ciò stesso, il segretario assume una fisionomia nuova. Al livello inferiore, esso si spersonalizza, meccanicizzandosi. Invece, il vero segretariato, nutrito di fiducia e di devozione personale, non scomparirà affatto; e, con esso, si va sviluppando un segretariato d'organizzazione che va diventando sempre più l'elemento direttivo delle imprese.

Ci sono perciò casi nei quali bisogna impegnarsi a fondo nella via della meccanicizzazione, perchè precarie gli uomini affidando loro lavori che possono compiere le macchine è un vero delitto contro l'efficacia produttiva. In altri tempi, e oggi più che mai, bisogna riaffermare che solo l'individuo è creatore: la macchina moltiplica il suo genio, ma non ne può fare le veci.

André Siegfried
de l'Académie Française

Una strana malattia allarma la Renania

Duisburg, 3 novembre.

Una strana malattia, quasi sconosciuta, preoccupa le autorità sanitarie della Renania; finora ne sono stati denunciati un migliaio di casi. I colpiti lamentano dapprima un malessere generale e sonnolenza, a cui si aggiungono tumefazione e arrossamento dei globi oculari, con oscuramento della cornea. La vista peggiora in modo grave. Sembra che alcuni casi di tale malattia siano stati riscontrati in India.

CENSURA MORALE IN INGHILTERRA

Il nudo negli spettacoli di rivista

Vari gradi: l'ultimo è rappresentato da un paio di scarpe, o di sandali molto scollati... - L'illuminazione però non deve essere "suggestiva„ - Ed è vietato severamente l'uso dei binocoli

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 novembre.

Il «Consiglio della moralità pubblica» ha tenuto la settimana scorsa una riunione nel corso della quale sono stati discussi gli spettacoli di palcoscenico, i manifestini pubblicitari, i giornaletti per bambini — soprattutto quelli americani e fumetti — le pubblicazioni periodiche scollacciate, i libri «indecenti, mascherati di letteratura», e infine un prodotto esclusivamente inglese: le pubblicazioni a puntate dei giornali domenicali.

In Gran Bretagna i giornali quotidiani non vengono pubblicati la domenica, e sono sostituiti da giornali chiamati appunto «domenicali». Tra questi, che sono in tutto circa dieci, due si distinguono per l'eccezionale livello dell'analisi politica, per la bravura dei critici d'arte, di teatro e di cinema, per le ammirevoli pagine letterarie, per la scelta dei clichés e dei collaboratori. Gli altri invece si distinguono, per così dire per le qualità opposte: le serie di articoli pubblicati da alcuni di questi giornali sono state definite — dal «Consiglio della moralità pubblica» — «allusive». Libri indecenti sono stati deprecati. I giornaletti per bambini sono stati raccomandati alla censura dei genitori.

Ma l'argomento che ha destato maggior interesse è stato quello dei palcoscenici. Sui palcoscenici inglesi, secondo quanto ha dimostrato il segretario generale dell'istituzione, il signor Tomlinson, è permesso «un grado di nudità che sarebbe proibito a Parigi».

Egli ha affermato che i membri della sua organizzazione si erano recati ad assistere a 56 spettacoli. Di questi — che evidentemente non comprendono l'elenco completo degli spettacoli teatrali disponibili ogni sera a Londra, perchè questi superano complessivamente i settanta — trentadue sono stati giudicati «commendevoli», diciassette hanno lasciato questi spettatori eccezionalmente completamente indifferenti, tanto che il referto è stato: «Non meritano lamentele nè possono essere raccomandati», mentre non meno ventisei «criticati».

«La maggior parte di queste critiche — ha dichiarato il segretario generale — è diretta contro l'insano sfruttamento della nudità femminile negli spettacoli di rivista. Egli ha aggiunto che in questo caso il palcoscenico viene allestito «per un uso che può essere definito soltanto di daboscamento del pubblico», «da parte di gente che farebbe di tutto pur di far soldi». Tali osservazioni hanno immediatamente spinto più di un cronista ad assumere scrupolo giornalistico: quello di controllare personalmente la veridicità delle pubbliche affermazioni.

Si è così potuto constatare che le «nudità» sui palcoscenici inglesi ha effettivamente dei «gradi», l'ultimo dei quali è abitualmente rappresentato da un paio di scarpe o di sandali molto scollati. Esistono però delle regole precise dettate dal Lord Ciambellano — che presiede alla censura — che riguardano il tipo di illuminazione (che non deve essere «suggestiva») e la posizione di questi nudi che deve essere non soltanto assolutamente statica ma anche diserata.

A una volta la discrezione degli spettatori è garantita da cartelli sparsi per la platea: nel teatro, dove si può fumare, i cartelli che abitualmente recherebbero scritto: «*No smoking*» qui ammoniscono invece: «L'uso del binocoli è severamente vietato». Il direttore di uno di questi teatri, anni il più celebre, un nonno benerio che ha lanciato più di una stella che in seguito (con l'aiuto di eleganti indumenti) ha fatto carriera su altri palcoscenici e in cinematografo, ha scritto proprio in questi giorni un libro, del quale si riceve l'impressione che egli abbia preso il nudo femminile un punto di vista leggermente diverso da quello del Consiglio per la moralità pubblica.

«Secondo la mia esperienza — fondata su oltre vent'anni di messe in scena — la ragazza media inglese non ha la minima idea dell'importanza della propria figura. Essa è di solito dotata di grande bellezza naturale, ma i suoi capelli e le sue mani debbono essere curati assai di più. Io ho una ricetta infallibile per scegliere le ragazze: personalità, giovinezza, bellezza e talento. Esattamente in quest'ordine».

Possiamo testimoniare che l'ultimo degli spettacoli che egli ha messo in scena (lo vent'anni su queste poltrone sono passati sette milioni di spettatori) conferma precisamente l'ordine di questi fattori.

L'affluenza degli spettatori poi conferma pienamente anche quello che aveva detto il signor Tomlinson alla riunione del Consiglio per la moralità pubblica: «Noi facciamo sapere pochissimo della nostra attività perchè non appena annunciamo ai giornali che intendiamo fare proibire un certo spettacolo, la gente accorre a vedarlo»

Alle porte degli spettacoli di rivista di Londra stazionano grandi code.

r. a.

Un paradiso terrestre al confine indo-tibetano?

Mussoorie, 3 novembre.

L'ex-capitano dell'esercito indiano, Umakant Shikla, ha annunciato oggi di aver scoperto nell'Himalaya un paradiso terrestre con una montagna dorata e valli coperte di fiori dopo aver cercato per 5 anni il «cielo dell'Himalaya» mezzionato dalle leggende indù.

Egli ha precisato che questa specie di paradiso da lui scoperto è un altopiano lungo circa 80 km. sito ad una altezza di 4.200 metri fra le montagne di Badrinath e Gangotri in una zona pressochè inesplorata nei pressi della frontiera tibetana. Shikla è convinto di avere identificato il mezzo «Sumeru», la mitologica «montagna dorata» delle scritture Indù.

UN LUTTO DEL TEATRO FRANCESE

Il commediografo Verneuil si è suicidato in albergo

Parigi, 3 novembre.

Il noto autore drammatico Louis Verneuil si è suicidato a Parigi. Il suo cadavere è stato scoperto questo pomeriggio, poco dopo le 17, nella sala da bagno con la gola squarciata. Vicino al corpo, per terra, si trovava il rasoio ancora rosso di sangue.

Il corpo dei Verneuil è stato trasportato all'istituto di medicina legale per essere esaminato dai medici. Non si sa ancora nulla delle cause del suicidio, nè è stato possibile accertare l'ora probabile in cui lo scrittore si è suicidato.

Poiche diverse persone avevano chiesto oggi del Verneuil all'Albergo Terminus, dove egli abitava, la direzione, dato che nessuno del personale lo aveva visto da ieri, si preoccupò della cosa, e fece senz'altro aprire la porta della sua camera.

A settant'anni, mutilata di una gamba, spettrale, Sarah Bernhardt recitava ancora certe commedie sentimentali, molto romantiche che le erano fornite da un nipote, lo scrittore Louis Verneuil. A scrivere commedie per grandi o spiritose attrici, Verneuil era bravissimo. Fu lui a lanciare nel 1918 Gaby Morlay, e nel 1933 Elvira Popesco; fu lui, abile attore, nome di scena espertissimo a dare al teatro parigino una serie innumerevole di commedie, superficiali, piacevoli, amene, leggere, ma che sempre si adattavano e si temperamento di un'attrice o al gusto del pubblico. Diciamo meglio alle variazioni anche impercettibili della più facile e pronta sensibilità del pubblico. Nato a Parigi nel 1893 (il suo vero nome era Louis Colin du Bocage) egli aveva incominciato la carriera prestissimo: a diciassette anni già scriveva una serie di commedie in un atto. In seguito si mise a lavorare con Georges Berr, e nonostante le critiche severe ebbe fortuna, e divenne ben presto popolare.

Non fu certo scrittore originale, o profondo o particolarmente delicato, ma ebbe il dono d'azione rapida, della composizione svelta, briosa, dell'intreccio amabilmente complesso. Era un inventivo, e alludiamo alle situazioni, al modo di presentarle e risolverle, a una certa vivacità verbale, che dava un'apparenza ricca e affascinante a cosucce magari povere di sostanza. Alla mancanza di psicologia autentica (e sia pure la tradizionale psicologia spicciola e veristica del palcoscenico francese) supplivà con giuochi di parole, con un'acutezza tutta di testa, con lo scintillio dell'arguzia. Sarebbe difficile enumerare le sue opere: sono tante... Si possono ricordare una commedia degli esordi: *Le danger de l'autre*, e *Mademoiselle ma mère* che nel '20 ebbe particolare successo, e *Maître Bolbec et son mari* satira del professionismo femminile, amenissima, e la *Joie d'aimer* e *La banque Nemo*... Ma insomma con quella sua mirabile prontezza Verneuil scrisse commedie a decine, e una serie di nomi non dice gran che. Recentemente aveva avuto un grande successo in America. *Affari di Stato* satira politica di stile molto parigino fu rappresentata a New York nel settembre del '50. I giudizi della stampa furono freddi, se non ostili, negativi se non ironici. Ma il pubblico — qual pubblico che Verneuil conosceva così bene — fu di parer contrario; affollò per sera a sera il teatro Royal, e la commedia tenne gloriosamente il cartellone per mesi e mesi, entrò nel secondo anno di vita, con recite ininterrotte, tenaci, vittoriose, tanto che poi qualche cronista parlò di successo strepitoso. Anche in questo caso Verneuil aveva scritto la sua commedia ispirandosi a una determinata attrice, Celeste Holm. Era il suo vecchio metodo; ed era qualcosa che ricorda lo stile, l'istinto, il costume di tanti secoli di teatro, quando l'autore comico poteva anche essere attore eccellente e interprete dell'opera sua, quando i comici, con i loro vari caratteri, suggerivano al commediografo, abile ed astuto, intrecci, figurine, svelte e fuggevoli fantasie.

Dina Galli sepolta accanto a Ferravilla

Milano, 3 novembre.

Dina Galli, «la più italiana delle attrici meneghine», morta a Roma il 6 marzo scorso, è tornata oggi nella sua città. Il piccolo feretro, sepolto nei fiori, è stato accompagnato da un folto gruppo di artisti drammatici, di amici e di estimatori, al cimitero monumentale, a cura della civica amministrazione, dopo un rito funebre celebrato nella chiesa di Sant'Angelo, sulla facciata della quale troneggiava una grande epigrafe con la seguente scritta: «Nella luce di Dio - trovi il suo premio cristiano - Dina Galli. - Sorride per tutti noi la sua arte serena. - Nella contemplazione divina si elevi l'anima sua - mentre la spoglia torna - alla città natale».

Dalla gradinata del famedio, dove il corteo funebre è giunto fra due ali di popolo, il sindaco prof. Ferrari ha salutato la spoglia a nome della cittadinanza; quindi è avvenuta l'inumazione nella immediate adiacenze del tumulo che accoglie i resti del grande attore milanese che fu il maestro Edoardo Ferravilla.

A Roma in un semestre 9477 incidenti stradali

Roma, 3 novembre.

Una statistica pubblicata oggi reca che nello scorso mese di ottobre ben diciannove persone sono morte a Roma in seguito ad incidenti stradali.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti sempre nei giorni di domenica e lunedì, e cioè quando il traffico è intensificato per un aumento delle gite a una ripresa degli affari settimanali. Fra gennaio e luglio ci sono avuti complessivamente 9477 incidenti (di cui 152 mortali); si pensi che nello stesso periodo di tempo la mortalità per cause normali è stato di 9649 unità.

IL FOULARD DEL PELLEGRINO DELL'ANNO SANTO

Complessa vicenda per una speculazione fallita

Un fazzoletto, la cui vendita doveva fruttare 600 milioni - I conti Filippini denunciati da due industriali

Roma, 3 novembre.

La celebrazione dell'Anno Santo fece nascere in capo ai due industriali lombardi Romeo Crespi e Massimiliano Nobersco un'idea che poteva anche essere geniale: fabbricare un fazzoletto ricordo dell'Anno Santo (e il foulard del pellegrino Romeo», secondo il progetto) ottenere la benedizione dal Pontefice e venderlo, soprattutto, nei centri di raccolta dei pellegrini. Una ideuzza che, a conti fatti, avrebbe dovuto rendere seicento milioni.

I due industriali, nel maggio del 1949, ebbero l'occasione di conoscere i conti Filippini e poichè costoro — almeno così sostengono il Nobersco e il Crespi — si presentarono come i nipoti del Pontefice, li posero al corrente di questa idea. La confessa — secondo la denuncia presentata contro di lei dai due industriali — non li lasciò nemmeno finire: «Me ne interesso io. Posso ottenere che il fazzoletto sia ufficialmente dichiarato «foulard del pellegrino Romeo» previa benedizione del Santo Padre».

La macchina di questa speculazione venne posta in movimento. I Filippini, sempre secondo la denuncia, fecero presente ai due industriali che una parte della provvigione loro spettante (il [illegible] per cento) sarebbe stato opportuno versarla in anticipo «per ungere importanti ruote del comitato dell'Anno Santo», e un mese dopo, in effetti, intascarono sei milioni. Ma la dichiarazione del Vaticano tardò a venire. Finalmente il 28 ottobre 1948 una copia tipo del fazzoletto venne presentata al Pontefice e, due giorni dopo, la contessa scrisse al Nobersco d'essere in possesso di una lettera ufficiale della Segreteria di Stato con la quale i loro sforzi potevano dirsi conclusi con l'ottenuto scopo».

Trascorsero altri 15 giorni e al Nobersco — almeno così egli afferma — venne consegnata la fotocopia della lettera, non l'originale però «che doveva rappresentare la prova della avvenuta concessione dell'ufficialità del fazzoletto-ricordo».

Il Nobersco, ben convinto che l'affare poteva considerarsi ormai in porto, si impegnò per iscritto a corrispondere la provvigione pattuita e si fece ricevere dal Pontefice. Insomma, tutto sembrava andare a gonfie vele quando, improvviso, un colpo di fulmine a ciel sereno. Ai primi di dicembre i due industriali vennero informati che la famosa lettera della Segreteria di Stato di cui avevano una fotocopia voleva dire esattamente il contrario di quel che loro speravano. Indagarono, si informarono e seppero che nell'originale della lettera v'era un capoverso, omesso nella fotocopia, che distruggeva tutti i loro sogni. E' vero — stabilirono controllando l'originale — che il Santo Padre aveva gradito molto l'omaggio del fazzoletto ricordo: è vero che il Santo Padre aveva inviato agli offerenti a alle maestranze [illegible] i quali il fazzoletto era stato fabbricato la sua benedizione; ma era pur vero che la Segreteria di Stato aveva spiegato, con sufficiente chiarezza, «che ciò non può interpretarsi come approvazione ed incoraggiamento al commercio di tali oggetti di cui la Santa Sede intende rimanere del tutto estranea». Come dire, praticamente, il crollo di tutti i programmi; il fallimento dell'impresa. E agli industriali non rimase che presentare una denuncia contro i conti Filippini, per la cui responsabilità nel falso e nella truffa il magistrato inquirente ha ritenuto rinviarli a giudizio del tribunale, il quale avrebbe dovuto giudicarli domani (diciamo avrebbe dovuto perchè il processo che vedrà alla parte civile l'avvocato Gino Sotis e alla difesa gli avvocati Annibale Angelucci, Botti, Italin e Visconti è stato rinviato all'udienza del 16 febbraio).

Ma v'è il rovescio della medaglia. V'è da sentire che cosa dicono i conti Filippini. Innanzitutto che non si sono presentati come nipoti del Pontefice (e in realtà — ha spiegato il conte — lo sono nipote dell'avvocato Francesco Pacelli, defunto fratello di Sua Santità»); che l'anticipo dei sei milioni era stato versato dagli industriali a fondo perduto per affrontare le prime spese dell'affare; che, comunque, questa somma era stata passata ad un tale Francesco Jovice (anche egli imputato) perchè avrebbe dovuto interessare della questione il Capitolo laterranense; che l'industriale Nobersco seppe subito del contenuto della lettera avendone letto l'originale che gli era stato mostrato proprio dai conti Filippini; che l'industriale Nobersco s'era fatto consegnare, sia pure per brevissimo tempo, la lettera; ed, infine, che i conti Filippini hanno tali risorse finanziarie personali da non essere costretti nè ad un fotomontaggio nè ad un illecito penale per sei milioni di lire, tanti quanti cioè vennero versati dai due industriali all'inizio di questa speculazione andata male.

I fidanzati di Nomadelfia potranno fra breve sposarsi

Milano, 3 novembre.

Il 23 ottobre scorso avrebbero dovuto contrarre matrimonio nella chiesa di Santa Maria del Rosario, il dott. Giorgio Calderini d'anni 24, medico chirurgo, e la signorina Bianca Colombo di anni 22, sua fidanzata, ma all'ultimo momento la cerimonia era stata sospesa in quanto il preposto parroco della chiesa don Enrico Zaroli, che avrebbe dovuto unirli nel vincolo religioso, aveva avuto ordine per disposizione diretta del cardinale Schuster di non celebrare il rito, opponendosi nientemeno che il Santo Uffizio.

Questo divieto aveva suscitato lo stupore degli interessati e di questo stupore si erano resi interpreti alcuni giornali, che si domandarono: Perchè è stato proibito questo matrimonio?

Bisogna sapere che entrambi i giovani avevano fatto parte della nota organizzazione creata da don Zeno Saltini a Nomadelfia. Ora, come si ricorderà, il Santo Uffizio con suo decreto del 2 febbraio scorso, aveva dichiarato tale organizzazione come «setta», quindi i seguaci del prete emiliano venivano considerati al bando della Chiesa. Alla stregua del decreto, anche i due fidanzati di Nomadelfia erano soggetti, in caso di matrimonio, alla grassi canonica del provvedimento di censura contemplata nel canone 1066 del codice ecclesiastico.

Il quale canone però si prefigge uno scopo soltanto di «impedienza» temporanea in vista dello scopo che il legislatore ecclesiastico vuol conseguire: quello di indurre «un pubblico peccatore o un individuo raggiunto notoriamente da censura», a riconciliarsi con la Chiesa. Basterà dunque — come si ha oggi assicurato mons. Maini, avvocato della Curia arcivescovile di Milano — che gli interessati inoltrino regolare domanda di non esser colpiti da tale provvedimento perchè l'autorizzazione a sposarsi col rito religioso venga senz'altro accordata. Questo perchè la suddetta domanda viene considerata come l'atto patente di riconciliazione invocato appunto dal canone ecclesiastico 1066.

A quanto ci risulta, sia le famiglie dei fidanzati sia i fidanzati medesimi hanno già provveduto all'inoltro dell'istanza richiesta. Poichè il suo accoglimento non può mancare, nè può tardare la sua notificazione, il dott. Giorgio Calderini e la sua fidanzata signorina Bianca Colombo potranno dunque fra pochi giorni sposarsi.

La morte del col. Perrini l'eroe dei granatieri

Roma, 3 novembre.

E' deceduto in Roma, in seguito a paralisi cardiaca, il colonnello dei granatieri Mario Perrini, medaglia d'oro al V. M. della prima guerra mondiale. Era cieco e privo dell'udito.

Nella quinta battaglia dell'Isonzo, il 28 marzo 1916, iniziata l'offensiva austriaca, il Perrini, allora sottotenente, fu travolto e sotterrato dallo scoppio d'una granata nemica. Dissotterrato a stento, pur ferito e sanguinante, volle rimanere in trincea. L'indomani si rinnovò l'attacco austriaco: una granata lo investì in pieno cricellandolo di schegge e spezzandogli le gambe.

Rifiutò ogni aiuto: imbracciato il fucile d'un granatiere caduto al suo fianco, continuò a far fuoco sul nemico che veniva all'assalto. Colpito al viso da una bomba a mano, rimase privo della vista e dell'udito. La trincea era ormai circondata; egli, non ancora piegato dal dolore, incitò i superstiti alla resistenza. Quando gli austriaci irruppero nella trincea a baionetta inastata, lo credettero morto e lo gettarono nel camminamento tra i cadaveri.

Dopo trentasei ore, un contrattacco portò i granatieri italiani nuovamente sulla posizione perduta. Il sottotenente Perrini, orrendamente mutilato, era ancor vivo; avviato in un luogo di cura, il suo corpo venne strappato alla morte.

Cinema e Teatri

TELEFONATA A TRE MOGLI di J. Negulesco (Astor). — E' il film che ha vinto alla Mostra di Venezia il premio per il migliore scenario (soggetto e sceneggiatura), illustrato in queste colonne allora e dopo, quando fu compreso nella selezione dei film presentati alla «Settimana» torinese. Per chi non ricordasse, è la storia di un marito che abbandona la consorte che gli è stata infedele, e poi si riconcilia con lei, avendo fatta, nel breve periodo della separazione, una fruttifera esperienza. Intorno all'infedeltà del prossimo e ai dolorosi effetti d'un sovercbio rigore morale nel giudicare i falli di chi pur ci vuol bene. Tale esperienza ha origine da un disastro aereo nel quale muoiono tre compagni di viaggio a lui confidatisi: una cantonettista in procinto di divorziare dal marito per un dissenso con la suocera; un medico che una macchia nel proprio passato ha discusso della vita, e un commesso viaggiatore che lietamente perdonando ha salvato la moglie adultera dalla disperazione. I protagonisti, solo superstiti del disastro, succede, per così dire, [illegible] stati d'animo delle tre vittime, e visitando le loro famiglie, ne difende e raccomanda la memoria, accomoda con fine discernimento i loro casi, pacifica gli scomparsi coi rimasti; e compiendo quest'opera di bene, procaccia, senza volerlo, anche il proprio: chè la vedova del commesso viaggiatore lo metterà sulla via giusta per indugiare e perdonare alla moglietta un errante. Alla più scintillante brillantezza della commedia hollywoodiana, il film, dalla sapiente e complessa tessitura, accoppia un'inconsueta penetrazione psicologica; e prende e diverte non solo superficialmente. Ottimo il complesso degli interpreti, in cui spiccano Gary Merrill, Shelley Winters e la sempre vigorosa Bette Davis.

SOLO PER TE LUCIA! di F. Rossi (Maffei). — Un filmetto abbastanza gradevole, impostato su un motivo indovinato: un'intera giornata di programmazione radiofonica, dal mattinale «buon giorno» alle ultime notizie della notte; i retroscena, il meccanismo della radiotrasmissione, tutto quello che il pubblico non vede, portato sullo schermo: tecnici, annunciatori e annunciatrici, conferenzieri, direttori, orchestre, cantanti e «sketches» pubblicitari. Il tutto contrappuntato col mondo dei radioascoltatori. Ne è scaturito un agile spettacolo di varietà (chè molti assi vi figurano, da Tino Scotti a Nilla Pizzi, dalle orchestre Angelini e Filippini ad Achille Togliani, a Mönsen Mum e Madama Gerbin e tanti altri), su un interessante fondo documentario, e con l'inserzione d'un [illegible] romanzetto d'amore fra Marcella Lotti e Luigi Tosi, entrambi misurati e piacevoli protagonisti.

l. p.

Carotenuto all'*Alfieri*

Mario Carotenuto non si agita, non si dimena e non strilla: appare sul palcoscenico con placido passo e ha l'aria di un signore di buona famiglia, grande, grosso, pacioccone, dagli occhi sognanti dietro le spesse lenti: racconta le barzellette senza affannarsi, con voce misurata, con gesto parco e intrattiene e diverte il pubblico educatamente e pulitamente, rinunciando a quei mezzi che troppo sanno di effettaccio e di volgarità. Perciò — nei suoi limiti — è un comico simpatico e spassoso e senz'altro la cerchia dei suoi ammiratori (già parecchi, a giudicare dagli applausi che son scrosciati ieri sera all'«Alfieri») è destinata ad allargarsi ulteriormente. La rivista che egli ha presentato, «Cavalcata a piedi» di Costa e Gelich, non appartiene al novero degli spettacoli sfarzosi e rimbombanti, nè il copione brilla per eccessiva originalità; tuttavia le sempre spiritose non mancano e negli scenari, nei costumi, nei balletti v'è sempre una nota di decoro e di buon gusto. Accanto al Carotenuto dobbiamo ricordare la brava Rosalia Maggio, che recita e canta e balla con un fuoco tutto partenopeo, Armando Pinaschi, il Ginnocchi e una schiera nutrita di soubrettine e di ballerine che generosamente elargiscono agli spettatori sorrisi e guizzar di gambe.

Scoperto a Camogli un illecito traffico di nafta

Genova, 3 novembre.

Dopo varj appostamenti notturni agenti della squadra mobile hanno scoperto a Camogli un illecito commercio di carburante sul quale sono state condotte attive indagini tuttora in corso. Risulta che le ricerche della polizia sarebbero orientate a chiarire un traffico di nafta destinato ai motopescherecci a prezzo ridotto agravato dai diritti doganali; sarebbe stato successivamente «pompato» clandestinamente dai serbatoi dei pescherecci e raccolto in bidoni che sarebbero poi stati gettati in acqua e avviati al commercio a prezzo normale. Questa mattina la polizia avrebbe sequestrato 50 bidoni di nafta da 200 litri, facendo irruzione in un magazzino di certo Gio Batta Martini. Quattro persone sarebbero state fermate per accertamenti

I campioni del Borletti giocano oggi a Torino

Oggi alle ore 17,15 nella palestra del Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola n. 23, avrà luogo l'attesa incontro tra i campioni d'Italia del Borletti Olimpia di Milano, forti degli olimpionici e nazionali Stefanini, Romanutti, Rubini, Fagani, Sforza e Milani e attualmente in testa alla classifica del campionato nazionale di serie A, e la veloce squadra della Società Ginnastica di Torino, partecipante al campionato di serie B. Precederà alle ore 16,30 un incontro tra le squadre juniores del G. S. RIV e la Società Ginnastica di Torino.

Tognon ha riportato la frattura del perone

Milano, 3 novembre.

Il centromediano Tognon del Milan, zimasto infortunato verso la metà del secondo tempo del derby amarissimo in seguito ad uno scontro fortuito con Lorenzi, ha riportato la frattura del perone al terzo medio. Ciò è stato accertato dall'esame medico radiografico compiuto stamane. Tognon ha dovuto assoggettarsi subito all'ingessatura della gamba destra, ed in tali condizioni dovrà rimanere per una ventina di giorni; è quindi preventivata l'assenza per oltre un mese dai campi di gioco. Subito dopo l'incidente, il medico del Milan, che aveva avvertito lo scricchiolio della tibia, si era dichiarato contrario al ritorno in campo dell'infortunato; ma questi, sollecitato anche dall'allenatore Speroni, ha voluto provare a correre per alcuni minuti, aggravando così il suo stato.

I campioni del Borletti giocano oggi a Torino

Oggi alle ore 17,15 nella palestra del Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola n. 23, avrà luogo l'attesa incontro tra i campioni d'Italia del Borletti Olimpia di Milano, forti degli olimpionici e nazionali Stefanini, Romanutti, Rubini, Fagani, Sforza e Milani e attualmente in testa alla classifica del campionato nazionale di serie A, e la veloce squadra della Società Ginnastica di Torino, partecipante al campionato di serie B. Precederà alle ore 16,30 un incontro tra le squadre juniores del G. S. RIV e la Società Ginnastica di Torino.

il piatto del giorno

Omelette Régal

(per tre persone)

Tagliuzzate finemente una cipolla, mettetela in un tegame con un po' di olio e burro e fate rosolare; aprite una scatola di carne di bue a lesso SIMMENTHAL gr. 200, tagliuzzatela e aggiungetela al soffritto preparato con un po' di prezzemolo tritato e cuocete per 10 minuti. A parte battete 3 uova con un cucchiaio di farina bianca, uno di formaggio, un pizzico di sale e mezzo bicchiere di latte. Mescolate bene il tutto, unite la carne già preparata alle uova, versate nella padella bollente e fate l'omelette. Guarnite con due funghi all'aceto tagliati, quattro cetrioli tagliati a ventaglio, un peperone rosso e insalata. Questo piatto sarà pronto in 15 minuti circa e costa lire 110 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL gr. 200	L. 150
3 uova	» 80
burro, cipolla, formaggio, contorni	» 80
	L. 320

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatole dà una porzione . . . . grammi 200
Scatole doppia porzione . . . . grammi 300

IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

SIMMENTHAL

Contro LA TOSSE la vera PASTIGLIE VALDA
SCATOLA METALLICA L. 127
ASTUCCIO DI RIFORNIMENTO L. 98
Riempite voi stessi la vostra scatola metallica

Sapone o petrolio?

Nel campo del lavaggio la chimica moderna ha realizzato dei notevoli progressi. Oggi, partendo dalla distillazione del petrolio, si creano nuovi prodotti detergenti che indubbiamente interessano tutte le massaie moderne.

Dovremo quindi prevedere nel prossimo futuro una grande battaglia tra il sapone ed i nuovi detergenti liquidi del tipo «Ergo-Detergo».

Chi vincerà? Molti grandi fabbricanti americani pensano che la vittoria sarà dei nuovi detergenti, poichè questi sono chimicamente molto più attivi dei comuni saponi.

Secondo recenti studi, oltre il 50 % delle impurità esistenti nell'aria e che si depositano sulla pelle umana e su ogni oggetto, sono di origine minerale (olio benzina, nafta, olii bruciati, residui del carbone, ecc.). Queste impurità non possono venire sciolte dai comuni saponi. Invece i nuovi detergenti liquidi — tipo «Ergo-Detergo» nuovo prodotto della famosa Ditta S.I.R. Fratelli Filippi — appunto perchè nascono dal petrolio hanno un fortissimo potere solvente per tutti i grassi compresi quelli di origine minerale.

Questi nuovi detergenti danno certamente risultati sorprendenti in ogni campo.

«ERGO» F.lli FILIPPI TORINO (501)
La Casa del Sapone "VERO,,

MOBILI ARTIGIANI Vasto assortimento Prezzi di Fabbrica FACILITAZIONI
CORSO VITTORIO, 16

TELEVISIONE
I PIU' MODERNI APPARECCHI ORIGINALI AMERICANI VISITATE IL VASTO ASSORTIMENTO PRESSO
CASA dell'AUTORADIO e TELEVISIONE
TORINO - Via Massimi 32

RADIO TIRONE Piazza Vittorio Veneto, 8 TORINO
FRIGORIFERI Philco - Admiral Fiat - ecc.
CONSEGNA PRONTA PAGAMENTO 24 MESI

SABENA Linee Aeree Belghe
MILANO - BRUXELLES diretto:
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 13,20
MILANO - FRANCOFORTE - BRUXELLES:
Domenica: ore 16,15
Coincidenza immediate per LONDRA e NEW YORK
Andata semplice: Lit. 22.900 - Andata e ritorno: Lit. 38.500
Andata e ritorno speciale - Validità giorni 21: Lit. 47.700
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: presso tutte le Agenzie di Viaggio e presso
S.A.B.E.N.A.
MILANO - Via Cusercita, 5 Telefono 892-730
ROMA - Via Barberini, 116 Telefono 470-455
NAPOLI - Via Cesario Console, 3 Telefono 60-443
GENOVA - Hôtel Colombia Telefono 61-941

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Asc. Albertina 1, Torino, L. 80-895
Aut. Pref. Milano [illegible] 5-12-'41

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO e Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 16-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

MOBILI dal 1857 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Ciolli non parteciperà con la Bartali al G.P.M.

Il corridore toscano Marcello Ciolli, che era stato iscritto con la «Bartali» al Gran Premio del Mediterraneo non ha ricevuto il permesso dai suoi dirigenti di prendere parte alla corsa. Come è noto alla Frejus, ditta che ha assunto il Ciolli, non era stato riconosciuto il diritto di essere annoverato anch'esso fra quelli iscritti al G.P.M. La casa torinese avrebbe dovuto, con altre marche, correre l'alea di un'estromissione a sorte. I dirigenti della «Frejus», non ritenendo il provvedimento all'altezza del loro passato sportivo, hanno preferito astenersi dalla corsa. A maggior ragione essi non considerano opportuno che un loro corridore gareggi nella stessa prova a tappe con un'altra squadra.

Inattesa la vittoria di Balestra su Manzo

La vittoria conseguita da Balestra su Manzo ad Alba per 11 giochi a 5 nella prima finale del campionato di pallone elastico, ha un po' disorientato le opinioni dei tifosi. Si aveva una fiducia incrollabile nell'anziano campione. Si diceva: Manzo perde magari tutte le partite ma vince quelle che contano. Quella di Alba contava appunto, e molto, e il campione l'ha perduta. E' difficile che egli possa riconquistare tutto il troppo terreno perduto. La finale in tre partite, come è noto, sarà decisa a somma di giochi, salvo l'eventualità che i due avversari si dividano le vittorie nelle prime due, nel qual caso la partita di Torino assumerebbe il valore di finalissima.

Può Manzo vincere a Imperia? Teoricamente nessuna impresa è impossibile. Ma vi sono dei dubbi. Manzo ha 41 anno, non è più nel fiore delle forze e la sua classe fa miracoli, ma egli chiede troppo ai suoi mezzi. Il dispendio delle energie nelle partite ufficiali è troppo alto mentre il ricupero è lento. Si vedrà ad ogni modo che cosa avverrà domenica prossima nella cittadina ligure. Se dovesse vincere Manzo la finalissima di Torino assumerebbe un interesse addirittura da partita di calcio. I dirigenti del nostro sferisterio avrebbero, in questo caso, l'intenzione di costruire delle gradinate in legno per aumentare la capienza del recinto che è rimasta all'incirca quella che era ai tempi di De Amicis, in modo da poter ospitare cinquemila persone. Anche il pallone ha le sue giornate campali.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane, salvo la catena alpina centro-orientale, ove si avrà maltempo dovuto all'influenza di una perturbazione addossata alle Alpi e che si sposta verso Levante, il tempo sarà abbastanza buono, con cielo intermittente da una scarsa nuvolosità media. Visibilità ridotta, nelle prime ore del mattino per formazioni di foschia; venti moderati a componente settentrionale; temperatura media in lieve diminuzione; mari mossi.

L'Europa centro-occidentale continua ad essere sotto l'influenza di un regime di alte pressioni collegate al massimo delle Azzorre. Sulle nostre regioni circolano due tipi di masse d'aria: nei bassi strati aria intermedia fredda richiamata da una debole depressione centrale sulla Valle Padana; in quota aria più calda convogliata da Occidente con molta veemenza dall'anticiclone atlantico. Il persistere di nebbie corrosi impedisce all'evoluzione del tempo di tendere a un peggioramento sulla pianura padana.

Amiro.

Il delitto nel penitenziario

Non sa perchè uccise il compagno di carcere

Saluzzo, 3 novembre.

Il Procuratore della Repubblica di Saluzzo ha interrogato ieri, lungamente, il detenuto Salvatore Pala di 30 anni, che sabato scorso uccise il compagno di cella Mario Sanu, di 64 anni, spaccandogli una bottiglia sul capo. Il gravissimo episodio è accaduto, com'è noto, nella mensa di pena di Saluzzo: l'ucciso vi si trovava perchè condannato all'ergastolo per omicidio premeditato; l'assassino, invece, aveva già scontato sei anni di reclusione inflittagli per rapina e fra cinque giorni sarebbe stato libero. Quale il movente del delitto? Finora il magistrato non ha potuto accertarlo. Interrogato, l'assassino ha detto: «Ad un tratto sentii salire in me una voce che mi diceva di ammazzare. Allora presi la bottiglia; mi alzai, attraversai la camerata e mi diressi verso il Sanu. Egli non si accorse neppure di me, intento com'era nella lettura. Quando alzai la bottiglia, lui levò gli occhi dal foglio, ed io colpii con forza la sua testa rapata». Il Pala non ha voluto aggiungere altro. Gli altri compagni di cella non hanno saputo dare alcuna spiegazione. Concordi hanno affermato che il Sanu e l'omicida erano buoni amici, e che la scena si svolse tuttimmè senza alcun motivo apparente. Si tratta forse di un caso di pazzia? Per il momento, data la mancanza assoluta di indizi, questa è l'ipotesi più attendibile.

Medaglia d'oro a Coppi degli amici di Colombo

Milano, 3 novembre.

Stasera alla Famiglia meneghina gli amici di Emilio Colombo hanno consegnato la quarta medaglia d'oro al valore sportivo a Fausto Coppi, per le sue gesta come campione del ciclismo. La consegna di tale distinzione avrebbe dovuto precedere quella fatta a Giuseppe Perdoni, ma a causa degli impedimenti del campionissimo ha potuto effettuarsi solo ieri.

I ragazzi della Juventus hanno chiuso alla pari con la Sampdoria al torneo di Rivarolo. Quest'ultima favorita dal sorteggio giocherà la finale col Milan

Ballettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	3,8	11,6	Perugia	6,8	19,4
Bolzano	—1,5	13,8	Pescara	3	19
Torino	2	16,3	Roma	2,8	16,4
Milano	3,9	15,8	Napoli	6	21,3
Cuneo	10,4	18,4	Bari	10,4	17
Firenze	7	16	Reggio C.	13,5	18,6
Bologna	6	13	Palermo	12,6	20
Venezia	5,4	11,8	Messina	13,4	19,2
Trieste	7,6	12,8	Catania	11,6	21,8
Pisa	6,6	18,4	Cagliar.	9,7	16,4
Ancona	9,4	15,5	Sassari	10,6	16,6

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inter ha raggiunto la Roma e la Juventus incalza minacciosa

Ripresa del campionato in grande stile, con risultati che lasciano una traccia forse non tanto presto cancellabile, sulla classifica.

Nella lotta per il primato, colla Roma e la Juventus impegnate in due prove valenze difficili, e col Milan chiamato ad incontrare a San Siro l'Internazionale, chi è uscito collosa peste è stato il Milan, la unica delle quattro grandi squadre del momento che giuocasse in casa. La Roma ha pareggiato, o meglio ha chiuso in bianco, dopo dura lotta, col Torino; la Juventus ha superato l'ostacolo della tradizione e del campo, vincendo per una a zero a Como. E l'Inter, nella partita stracittadina milanese, ha costretto alla resa i rossoneri, senza la pezza giustificativa dell'andamento del giuoco, per una rete cioè segnata di sorpresa negli ultimi minuti dell'incontro. Conseguenze: l'Internazionale raggiunge, come punteggio, la Roma in testa alla classifica, ma i rappresentanti della capitale mantengono il primo posto per una sfumatura di vantaggio nei quozienti reti; la Juventus fa un altro passo avanti e si porta al terzo posto, che è effettivamente il secondo, ad una lunghezza di distanza da romanisti ed interisti; ed il Milan slitta giù in quarta posizione, con un ritardo di tre punti sui primi, raggiunto nel punteggio da quella Lazio che quest'anno non è ancora arrivata a fornire una prova veramente convincente.

Serie contraria per i milanesi. Hanno brillato negli incontri amichevoli di pre-campionato, più non se hanno più azzeccato una. Hanno conservato fermezza in difesa, ma, cammin facendo, hanno perduto di forza penetrativa all'attacco: stanno al quarto posto come efficienza generica, ma non vi sono che sette reparti d'avanguardia, nell'intero lotto di diciotto, che, nelle sette partite disputate finora, abbiano realizzato un minor numero di reti. L'Internazionale, la grande incognita delle posizioni di testa, una delle due unità che non abbiano ancora conosciuto la sconfitta nella stagione, la squadra balcanica per eccellenza, sale, ed aspetta che la Roma faccia un altro piccolo scivolone per far perdere decisamente la testa ai suoi sostenitori colla conquista del primato.

V'è da ritenere però che questo scivolone non lo compia tanto presto, la Roma stessa; non certo domenica, dove giuoca in casa coll'Udinese, mentre i nerazzurri sono chiamati alla trasferta di Ferrara. Erano a Torino domenica scorsa, i giallo-rossi della capitale, ed in circostanze difficili si sono portati tutt'altro che male. Erano privi dell'uomo che fa da direttore d'orchestra per la prima linea, dovevano lottare contro una squadra più metodicamente allenata della loro in fatto di disavventure, ma animata da uno slancio ed una forza di volontà inspirate. Ha visto ritornare i suoi quadri a dieci, poi a nove uomini, ma ha resistito con bella sicurezza all'urto, ed è uscita dal campo imbattuta e dalla giornata colla distinzione della difesa che, in linea assoluta, ha capitolato il minor numero di volte, in tutta la Divisione A. Non diciamo in tutta Italia, perchè nelle Divisioni immediatamente inferiori, c'è chi, collo stesso numero di pare disputate, lo eguaglia, ed anche chi lo supera: nella B anche il Catania ha subito solo quattro reti, ed il Genoa, che continua a fare sul serio quest'anno, non ne ha incassate che tre; nella C poi, mentre il Pavia ha ceduto in quattro occasioni anch'esso, il Venezia ed il Livorno non hanno dovuto, ambidue che da raccogliere che tre palloni soli, in fondo alle loro reti finora.

Le due squadre torinesi non hanno nessun motivo per lamentarsi della giornata. E non si lamentano. La Juventus ha vinto dove da tempo non vinceva più, pur senza giuocare una gran partita. Ed il Torino ha tenuto a freno la squadra capolista; sul campo, a partita finita, i giuocatori granata hanno celebrato l'avvenimento, davanti al loro pubblico, come per una vittoria vera e propria. Sta un gradino più in su della metà quattordicesima della classifica, ora, il Torino: ha migliorato la sua posizione, se non proprio la sua situazione.

A non migliorarla affatto, sono stati in parecchi invece. In fondo alla classifica si è formata una sacca, in cui stanno Triestina, Como e Novara con quattro punti ciascuno, e Palermo e Sampdoria con tre per ognuno. Ai siciliani ed ai liguri spetta la non gradita distinzione di non avere ancora ripetuta nemmeno una vittoria:

Dal limbo è sfuggita domenica l'Atalanta, che pure stava malaccio. La cosa è dovuta ad una sostanza imponente di Rammaroni, l'attaccante che ha sostituito a Bergamo il giuocatore più caro d'Italia, Jeppson. Svegliato di colpo, e di ottimo umore bisogna dire, ha segnato, da solo, quattro delle cinque reti realizzate dall'Atalanta a spese della Triestina. In testa alla classifica dei cannonieri, sta però ancora sempre un italiano: il neo-petroniano Bacci.

Vittorio Pozzo

La lotta fra Dordoni e Hubert nella gara dei 100 km. di marcia

Serata d'entusiasmo a Caloziocorte per la consegna dei distintivi d'oro di Re Gustavo ai tre svedesi del Milan ed al nostro campione olimpionico

(Dal nostro inviato speciale)

Caloziocorte, 3 novembre.

Re Gustavo di Svezia compie in questi giorni il suo 70° anno. Nell'occasione egli ha concesso diverse onorificenze. Da buon sportivo, poichè i re di Stoccolma lo sono per tradizione, si è ricordato pure degli atleti, anche di quelli all'estero. Sapendo che il marciatore Liljungreen partiva per l'Italia, a disputarvi la gara dei 100 chilometri, lo ha incaricato di fermarsi a Milano e consegnare uno speciale distintivo d'oro a Nordahl, Liedholm e Gren, i tre famosi calciatori svedesi del Milan.

Nordahl, Liedholm e Gren hanno preferito venir loro a Caloziocorte, località a pochi chilometri da Lecco, nello smeraldo di «quel ramo del lago...» dei manzoniani Promessi Sposi. La cerimonia della consegna dei quattro distintivi — quattro, perchè re Gustavo ne ha inviato uno anche per il piacentino Pino Dordoni campione olimpionico di marcia — si è svolta stasera in una affollatissima saletta del Municipio, tra discorsi ufficiali, applausi calorosi e grandi vassoi di paste rapidamente saccheggiati. Sono accecati dai troppo vicini riflettori della Incom, i festeggiati hanno lungamente posato per la documentazione dell'avvenimento. Dalle finestre aperte giungevano a tutta forza le note della banda municipale che teneva concerto nella piazza illuminata a festa.

Cara e generosa provincia italiana! Stasera forse si poteva sorridere, ma domani questo semisconosciuto paese della Lombardia dimostrerà di cosa è stato capace, in campo sportivo. Ha organizzato, col denaro del suo industriale Brambilla e con l'entusiasmo di alcuni appassionati del pedale, una delle più grandi e sensazionali gare del mondo: la 24 cento chilometri di marcia. Gli ideali e il finanziamento ormai introvabili nelle grandi città per questa prova d'altri tempi, a Caloziocorte agorgano come per incanto. E' la seconda volta che ciò avviene qui. La prima impresa dei comm. Brambilla e dei suoi collaboratori fu nel 1950, ossia nella edizione in cui Dordoni cedette di schianto, al 75° chilometro, lasciando via libera al francese Hubert. Lo scorso anno, invece, la Cento partì e arrivò a Mandello Lario. Dordoni doveva prepararsi per le Olimpiadi e non c'era. Vinse Hubert, che raggiunse proprio all'ultimo chilometro il romano Baldassari, uno sconosciuto il quale fece una gara superba e commovente.

La competizione di domani è perciò impernata sulla rivincita tra Dordoni, vincitore della Cento nel 1949 e Hubert, primo nel '50 e nel '51. Cento chilometri, cioè dieci ore di marcia, sono però un bel problema anche per Dordoni e Hubert. Essi avranno fortissimi avversari in Liljungreen, vincitore del 1948 alle Olimpiadi di Londra, nel ferroviere Guglielmi trionfatore nella Cento del '46, '47 e '48, nel tedesco Grittner, nel francese Pouchet, nello svizzero Libotte e nello stesso Baldassari.

La partenza verrà data domattina alle 4 nel tradizionale scenario di una fiaccolata che accompagnerà i marciatori fino alle prime luci dell'alba. I concorrenti sono un'ottantina. Nessuna assenza di rilievo oggi alla visita medica, che ha scartato per vizio cardiaco due degli iscritti e un terzo addirittura per pleurite; si tratta di figure semisconosciute.

La gara attraverserà Merate, Busnago, Canonica, Bergamo, Pontida, toccherà ancora Caloziocorte, giungerà fino a Lecco e tornerà al traguardo finale di Caloziocorte. Stasera le condizioni atmosferiche sono buone. I primi arrivi al traguardo finale sono previsti per le ore 14. Il vincitore riceverà una dozzina di coppe e moltissimi doni, come orologi, tagli di stoffe e piatti d'argento. In tutto un valore di nemmeno duecentomila lire. Quante ne ricevono Nordahl, Liedholm e Gren quando vincono una grande partita di calcio, oltre allo stipendio, s'intende.

«Presto applaudire loro» ha detto Nordahl indicando i marciatori ai tifosi che quasi li soffocavano di feste.

DINO ZANNONI

Iniziativa della Sampdoria per avere Scaramazzi

Il comm. Buttignol, l'incaricato designato dalla direzione della Sampdoria per condurre la campagna acquisti di novembre, era ieri a Torino per trattare con la Juventus l'ingaggio di Scaramuzzi. Benchè le trattative continuino, non pare che i dirigenti bianconeri siano intenzionati, almeno per il momento, a cedere il giocatore.

Farina e l'argentino Fangio correranno su vetture sport?

Nel periodo dicembre 1952-febbraio 1953 si svolgerà il II Rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo. I concorrenti potranno partire da Casablanca, Orano, Algeri, Tunisi a loro scelta. La gara attraverserà il deserto del Sahara puntando su

LE IMPOSTE CLANDESTINE

Lo Stato è dei burocrati

Difficilmente si può immaginare quali contrasti, quali camorre sono provocati dal pazzesco modo di remunerare tanti impiegati coi "diritti casuali,, - Servizi pubblici gestiti come feudi personali

Il problema dei « diritti casuali » è tornato in questi giorni alla ribalta dell'opinione pubblica, in seguito alla presentazione del disegno di legge che intende prorogarne la vita oltre il termine stabilito del 31 dicembre. Non è questo un problema secondario, un particolare di minore importanza nel quadro generale dei mille e mille abusi e privilegi sanzionati dal nostro ordinamento giuridico. E', secondo me, il problema cruciale fra tutti i problemi politici ed economici oggi sul tappeto.

Qualsiasi progetto di intervento « conforme » dello Stato nella vita economica del Paese per ridurre la disoccupazione ed accrescere la produttività del lavoro resterà chiacchiera vuota e si tradurrà in una nuova forma di sperpero del pubblico denaro finchè l'amministrazione, invece di un efficiente strumento della politica governativa, continuerà ad essere nello stato di dissolvimento in cui oggi si trova. E ben poca importanza ha la composizione stessa del Governo se, con la proroga, la prevalenza degli interessi particolari sugli interessi dell'intera collettività nazionale dimostrerà che tutte le leve di comando sono tenute non dai Ministri, ma dai burocrati, che gestiscono i servizi pubblici come loro feudi personali.

Giovedì scorso, su queste colonne, M. C. ha scritto che nessuno può sapere qual è precisamente l'importo complessivo dei « diritti casuali », ma che si presume sia dell'ordine di grandezza di 25 miliardi. Se questa valutazione è esatta, i funzionari privilegiati riscuotono e amministrano venticinque miliardi di lire per loro conto, con gestioni fuori bilancio, senza alcun controllo da parte della Ragioneria generale dello Stato, per compensare servizi prestati durante le normali ore di ufficio, già pagati con i regolari stipendi.

E' evidente l'assurdità di tale sistema. Ma questa assurdità appare molto maggiore a chi rifletta ai danni indiretti ch'esso provoca all'economia nazionale. Nella circolare del 12 dicembre 1951, citata nell'articolo di M. C., il presidente della Corte dei Conti — riportando le critiche mosse da diverse parti alla legge 17 luglio 1951, n. 575, che ora si vorrebbe prorogare — osserva che « in tutti i casi di pagamento di annualità, di sovvenzioni, di quote di ammortamento, di prestiti, di finanziamenti, di somme dovute a titolo di rimborso di spese, sostenute per conto dello Stato, e a titolo di concorso delle spese sostenute da amministrazioni pubbliche o private, la decurtazione del quattro per mille determina la necessità di ricorrere a nuovi stanziamenti di fondi per integrare i pagamenti dovuti ».

Questo, in pratica, significa che il quattro per mille, riscosso a favore dei funzionari del Ministero del Tesoro e della Corte dei Conti, è un inciampo gravissimo per tutte le attività dello Stato, finanziate con le sopraddette forme di pagamento: se, ad esempio, viene stanziato in bilancio un miliardo per fare una spesa di uguale ammontare, questa decurtazione riduce di quattro milioni la somma disponibile, e non si riesce poi a coprire la differenza, per raggiungere l'obiettivo previsto; occorre per questo un nuovo provvedimento legislativo e una variazione di bilancio. Passano così mesi, ed anche anni, con oneri crescenti per interessi, magazzinaggi, opere trascurate o abbandonate prima del loro compimento.

D'altra parte chi non vive la vita dei Ministeri romani difficilmente può immaginare quale disordine, quali gelosie o quali contrasti, quali camorre sono provocati da questo pazzesco modo di remunerare il personale. Gli impiegati sono in continua agitazione per ottenere provvedimenti che consentano di riscuotere nuovi balzelli; per respingere l'assalto dei colleghi meno favoriti, che pretendono di essere invitati al loro banchetto; per stabilire il «punteggio» che serve come criterio di distribuzione fra le diverse categorie; per costituire dei « fondi di conguaglio » che colmino le maggiori discrepanze; per investire in qualche modo le centinaia di milioni che vogliono sottrarre alla curiosità degli indiscreti.

In tutti i Ministeri si indicono manifestazioni, si pubblicano comunicati si scambiano memoriali, si concludono accordi tra le alte parti contraenti. I funzionari del Tesoro protestano e si mettono in sciopero contro l'ingordigia dei funzionari delle Finanze. La Corte dei Conti ammette la estensione dei « diritti casuali » alla Ragioneria generale soltanto se la Ragioneria è d'accordo in nuove forme di diritti che consentano di estendere il beneficio ai funzionari della Corte dei Conti.

Gli impiegati del Ministero fanno un referendum contro il Ministro che non ha sposato con sufficiente calore la loro causa, per continuare i « premi di deroga » sull'1 % riscosso dall'Istituto dei cambi su tutte le operazioni valutarie. I funzionari dell'Ispettorato motorizzazione civile estendono la competenza della loro « cassa di colleganza » ai tributi riscossi sulla targatura delle Vespe e delle Lambrette; il Ministero della Agricoltura propone di creare, per mezzo di un decretino ministeriale, un « comitato tecnico » per riconoscere la rispondenza fra le caratteristiche denunciate dalle ditte costruttrici e quelle effettive delle macchine agricole, in corrispettivo di un compenso agli impiegati che dovrebbe salire fino al 10 % del prezzo delle macchine stesse...

A fianco del bilancio dello Stato si è ormai sviluppata una fungaia di bilancini riservati, e in ogni Ministero si trovano « esperti » che escogitano sempre nuovi trucchi e nuovi espedienti, per ampliare le riserve di caccia delle diverse tribù burocratiche su terreni ancora vergini, col consenso di Ministri inconsapevoli o desiderosi di popolarità fra i dipendenti.

Gran parte dei permessi, delle autorizzazioni, delle licenze, delle assegnazioni, dei controlli, che in mille modi oggi intralciano la produzione e il commercio sono istituiti soltanto per rendere possibile la riscossione di un tributo speciale, a favore di particolari gruppi di pubblici funzionari. La somma che gli impiegati si ripartiscono fra loro come « casuali » forse ammonta a poche decine di miliardi; ma l'onere che, per queste ragioni, grava sull'economia nazionale è certamente di diverse centinaia di miliardi.

Convien ricordare che già una volta, col decreto 27 novembre 1923, n. 2395, contenente norme per disciplinare il trattamento economico del personale statale, furono soppressi, in linea generale, tutti i diritti e i compensi che, nella confusione della prima guerra mondiale e dell'immediato dopo-guerra, gli impiegati ministeriali, anche allora, erano riusciti a farsi attribuire.

Nella seduta del 28 giugno 1951 della Commissione speciale che, in sede deliberante, approvò alla Camera la legge attualmente in vigore sulle « casuali », il relatore on. Ceccherini dichiarò che il Ministro Vanoni « si era impegnato a rivedere tutta la materia entro il 1952 e a regolamentarla prima della scadenza di tale termine . Eguale promessa era già stata fatta alla quinta Commissione del Senato. Vogliamo proprio che la nostra Repubblica sia caratterizzata dal motto: « Promettere e mantenere è da gente non produrrebbe voti in loro favore, ma in favore dei comunisti e dei loro compagni di viaggio; ad essi, e non a loro, gli impiegati attribuirebbero il merito della vittoria della attuale campagna diretta dalla CGIL, mentre gli impiegati, che ancora resterebbero esclusi dal beneficio, imputerebbero sempre a loro la colpa di aver resistito alle « giuste rivendicazioni » presentate dai comunisti per estendere il privilegio feudale a tutta la categoria degli statali.

E faranno anche bene a tener presente che — dopo quanto la stampa democratica ha pubblicato sull'argomento — molti elettori, amanti del pubblico bene, non vorranno rimandare a Montecitorio e a Palazzo Madama coloro che, approvando la proroga, avranno sabotato la ricostruzione dello Stato e la ripresa dell'economia nazionale.

Ernesto Rossi

Lord Mountbatten a Roma

Roma, 3 novembre.

Lord Mountbatten, comandante in capo delle forze navali inglesi nel Mediterraneo, è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino da Malta, a bordo di un aereo militare. Lord Mountbatten, che è accompagnato dalla consorte, si fermerà qualche giorno nella capitale italiana in visita ufficiale.

All'aeroporto è stato ricevuto da personalità italiane ed inglesi, tra le quali il Capo di S. M. della Marina e l'ambasciatore inglese presso il Quirinale sir Victor Mallet. Un reparto di allievi ha reso gli onori militari.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha offerto al Quirinale un tè in onore di lord Mountbatten. Al ricevimento, che ha avuto carattere del tutto privato, hanno partecipato, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e personalità militari italiane e inglesi. *(Telefoto)*

GRAVI EPISODI DI DELINQUENZA IN INGHILTERRA

Tragica battaglia tra poliziotti e gangsters

I banditi sparano dal tetto - Un agente ucciso - Tra gli arrestati un ragazzo di 16 anni

(Nostro servizio speciale)

Londra, 3 novembre.

Derek William Bentley, un giovane diciticiata di 19 anni, alto e dai capelli biondi e crespi, sedova, pallidissimo, oggi pomeriggio, sul banco degli imputati in una modesta sala del Tribunale di Croydon, un sobborgo meridionale di Londra. Un funzionario di polizia era intento a leggere di fronte al giudice un atto ufficiale di accusa in cui si imputava il giovane di avere partecipato ieri notte, a Croydon, in compagnia di un certo Christopher Craig, all'assassinio del poliziotto Sidney Miles: dopo una seduta, durata pochi minuti, la Corte autorizzava la polizia a mantenere il Bentley in stato d'arresto fino a lunedì, giorno in cui si avrà forse il processo.

L'allarme di una bimba

Una nuova fosca pagina si è aggiunta, oggi, all'ormai foltissimo volume della criminalità in Inghilterra: un'ondata di delinquenza, di vastissime proporzioni, sta sferzando il Paese da Nord a Sud e il fenomeno è divenuto di tale gravità da avere più volte attratto l'attenzione dello stesso Parlamento. Giorno non passa che « gang » di giovani armati di rasoi, pugni di ferro, manganelli e catene di biciclette, non aggrediscano persone o irrompano in abitazioni private: delinquenti di 18 o 19 anni, annidati nei quartieri di Londra, Glasgow, Manchester e Liverpool, tengono in permanenza stato d'allarme una polizia che, per troppo zelo democratico, non è ancora autorizzata a portare armi. E' un'ondata di criminalità che nessuno è fino ad oggi riuscito a spiegare con esattezza ma che sembra originata dalle disastrose condizioni di vita tuttora esistenti in certe zone di « sluma »: è un dilagare di brutale violenza che, sebbene continui da circa un anno, ancora non pare essere giunto al suo acme. Ieri notte, infine (dopo una giornata nella quale una « donna-bandito » aveva ferocemente aggredito un cassiere a Glasgow e due giovanotti avevano percosso con manganelli un passante a Londra), si aveva l'episodio più sanguinoso, quello che doveva concludersi con una morte e non un ferimento grave.

Erano le 9,30 di sera. Una bambina di nove anni, dopo aver detto le sue preghiere, ebbe l'idea, prima di coricarsi, di dare un'occhiata fuori della finestra. Un sinistro spettacolo le si presentò agli occhi. Due uomini, avvolti in impermeabili, stavano cercando di penetrare in un grande deposito di merci antistante, nel quartiere di Croydon. La bimba correva ad avvisare i genitori, i quali, a loro volta, telefonavano alla polizia. Dopo quaranta secondi circa, giungeva un'automobile con a bordo tre poliziotti: arrivava anche una macchina dei pompieri e un'autoambulanza. I tre agenti si precipitavano nell'interno del deposito all'inseguimento dei due ladri, ma venivano accolti da una fitta sparatoria.

Gas lacrimogeni

Venivano allora chiamati rinforzi, e dopo circa dieci minuti l'edificio era circondato da un centinaio di agenti armati di pistola, carabine e gas lacrimogeni. Gli abitanti delle case circostanti ricevevano l'ordine di chiudersi nelle loro abitazioni. Frattanto i due ladri si erano ritirati sul tetto e le loro figure erano visibilissime nel limpido chiarore lunare. La polizia ordinava loro di arrendersi, ma, come risposta, vagliano esplosi colpi di pistola. Uno dei due giovani, soprattutto, veniva preso da una selvaggia furia e di tanto in tanto, mentre i poliziotti stringevano l'assedio, si poteva udire la sua voce rauca urlare nella notte: « Coraggio, venite sù. Mi sto divertendo un mondo », oppure: « Credete forse di mettermi in galera per 12 anni? Non mi faccio pigliare da voi! ».

E ad un tratto, la tragedia: il poliziotto Frederick Fairfax, dopo essersi arrampicato lungo una scala di pompieri, si affaccia sul tetto; un colpo di pistola lo colpisce alla spalla ed egli piomba a terra ferito. Subito dietro di lui si affaccia Sidney Miles, un poliziotto di 42 anni. Una pallottola, sparata da uno dei ladri, gli penetra nel cervello fra gli occhi. L'agente muore sul colpo. Immediatamente dopo, i due delinquenti vengono catturati; uno sul tetto, Bentley, e l'altro fra i vetri infranti di una serra entro la quale si era tuffato dalla sommità dell'edificio. Quest'ultimo è Christopher Craig, di 16 anni, il quale si trova ora sotto arresto in ospedale; le sue condizioni non sono però gravi.

Ieri sera stessa (secondo quanto è stato reso noto oggi pomeriggio in Tribunale), Bentley veniva imputato ufficialmente dalla polizia dell'omicidio di Miles, ma egli respingeva l'accusa addossando ogni responsabilità sul suo compagno. E dichiarava infatti: « E' stato Craig. Io nemmeno avevo un'arma in mano. E' stato Craig a colpire il poliziotto fra gli occhi ». Questo pomeriggio, al Tribunale di Croydon, Bentley riaffermava la sua innocenza e dichiarava di avere, sì, partecipato al tentativo di furto ma non alla sparatoria. Il giovane veniva quindi condotto via in una macchina della polizia. Dopo qualche minuto, usciva dal Tribunale un vecchio dai capelli bianchi e dall'aria smarrita: era il padre di Derek William Bentley.

m. c.

Nuovi ammutinamenti nel carcere di Columbus

Columbus (Ohio), 3 novembre.

L'ammutinamento di 2500 detenuti nelle carceri di Columbus (Ohio) avvenuto venerdì scorso e che sabato sembrava finito, ha avuto oggi invece un nuovo sviluppo: altri 1600 detenuti infatti si sono ribellati ai guardiani. Un gruppo di 21 agenti della guardia nazionale, armati fino ai denti, sono penetrati oggi, protetti da piccoli scudi di « nylon », nei locali tenuti dai rivoltosi e nell'azione, un carcerato è rimasto ucciso e due feriti.

In un primo tempo, si era ritenuto che la manifestazione di rivolta, scatenata venerdì in segno di protesta contro la cattiva qualità del cibo distribuito ai detenuti, fosse stata domata e che tutto fosse tornato tranquillo, ma il guardiano Ralph Alvis ha ammesso oggi che i suoi colleghi « non avevano mai avuto il controllo completo della situazione ».

I nuovi insorti hanno fracassato le serrature delle loro celle e si sono riuniti nei corridoi davanti a quattro bracci della prigione. Nessun recluso tuttavia è riuscito a raggiungere il cortile.

Tre rivoltosi che tentavano di raggiungere le scale in fondo al corridoio sono stati colpiti dai proiettili dei guardiani.

Gli edifici occupati dagli ammutinati sono guardati a vista da un forte contingente di guardie armatissime e si spera di poter costringerli presto alla ragione. Pare che nessun ostaggio sia nelle loro mani.

Una caduta di Chaplin nella buca del suggeritore

Parigi, 3 novembre.

Charlie Chaplin ha rifatto involontariamente nella realtà quello che fa in *Limelight*: è caduto nella buca del suggeritore. Gli era stato fatto omaggio di un preziosissimo manoscritto di Molière sul palcoscenico di un teatro parigino. Commosso, l'attore si dirigeva a braccia aperte verso coloro che gliele avevano donato, ma cadeva nella buca del suggeritore, senza farsi male. Tant'è vero che ne usciva da solo, sorridendo e dicendo: « Non allarmatevi, fa parte del mio lavoro ».

La sciagura dei fidanzati a Ovada

Precipitando nel torrente i due morirono annegati

Genova, 3 novembre.

La tragica fine dei due fidanzati rinvenuti ieri cadaveri nel torrente Orba nei pressi di Ovada, deve essere attribuita a disgrazia secondo le risultanze dell'inchiesta compiuta dai carabinieri del luogo. I due giovani Bartolomeo Carboneri di 24 anni, abitante in via Paglia 68 a Sestri e la ventottenne Anna Olivieri abitante in via Ciarolli 32 a Rossiglione, erano fidanzati. Di più la famiglia del due giovani erano in ottimi rapporti e il padre del Carboneri aveva già dato 350 mila lire al figlio perchè provvedesse alle prime spese. Il matrimonio dei due avrebbe dovuto avere luogo fra qualche mese e nessun ostacolo si frapponeva alla sua attuazione.

Il primo novembre alle 18,30 i due si erano incontrati in Ovada in un negozio dove avevano comperato circa mezzo chilogrammo di farinata e poi si erano avviati lungo il viale che porta alla stazione, in attesa che arrivasse il treno. I due, giunti nei pressi di un cancelletto di legno a cinque metri dal tragico strapiombo, si fermarono. Era buio, la luna non era ancora sorta, ma all'incerta luce dei lampioni si potevo constatare che i sostegni in cemento dei pali della corrente elettrica potevano essere un ottimo posto per sedersi e fare uno spuntino. Il giovane aveva ancora in tasca il biglietto di ritorno a Genova, sarebbe rientrato in città piuttosto tardi e quella dose abbondante di farinata costituiva la sua cena. Questo elemento è della massima importanza e da solo è sufficiente per escludere qualsiasi ipotesi di suicidio.

Per quanto tempo i due rimasero a due passi dallo strapiombo ignorando il pericolo che avevano così vicino? Il treno per Genova partiva alle 20 e i due fidanzati furono visti per l'ultima volta verso le 18,30. Logicamente intorno alle 19 avvenne la tragedia. Dal sostegno in cemento ove erano seduti al dirupo ci sono meno di due metri, ma scapugli di piante contorte che affondano le loro radici nel terriccio e nella roccia corrosa dalle grandi piene dell'Orba ne mascherano il pericolo.

Terminata la cena i due si alzarono e la donna forse inciampò: una scarpa infatti fu trovata sul ciglio dello strapiombo. Il giovane, che era affetto da forte miopia e che aveva gli occhiali in tasca, forse per afferrarla, in un disperato tentativo si aggrappò al terriccio friabile; ma tutto fu vano. I due precipitarono dall'alto nelle acque del torrente. Sui corpi nessuna ferita: solo la donna presentava escoriazioni sulle gambe. La morte, secondo quanto ha accertato un medico del posto, sarebbe avvenuta per annegamento.

Soltanto verso le 13 di ieri un giovane di Ovada, il ventidueenne Andrea Giovanelli, si trovava nei pressi della rupe per dare un'occhiata al fiume. Dall'alto si vede bene se ci sono pesci, e se valeva quindi la pena di andare a pescare. E' di lassù che il Giovanelli scorse i due cadaveri nell'acqua e diede l'allarme.

A Sestri Ponente la tragica fine di Bartolomeo Carboneri ha suscitato vivissima commozione. Egli era figlio unico di un ingrassatore meccanico imbarcato sul « Conte Biancamano », giunto lunedì scorso nel nostro porto. La madre, Angelina Parodi, sofferente di cuore è stata costretta recentemente a letto per oltre sette mesi e aveva un profondissimo affetto per il ragazzo. All'annuncio della disgrazia, recatale ieri, la madre del giovane è stata colta da un attacco cardiaco e ha perso i sensi per circa un'ora.

La CGIL chiederà un aumento dei salari

Un discorso di Di Vittorio ai metallurgici - Proposte per investimenti - Richiesta una maggior produzione di trattori e trebbiatrici

Livorno, 3 novembre.

Nella terza giornata del congresso nazionale della Fiom ha parlato l'on. Di Vittorio. Il segretario della CGIL, ha dichiarato che dinanzi alla Federazione metallurgici stanno due grandi compiti: quello di difendere giorno per giorno il lavoro e migliorare il tenore di vita, e quello di tendere a sviluppare l'industria nell'interesse dell'economia nazionale.

A proposito del primo obbiettivo, Di Vittorio ha detto che è urgente liberarsi dall'assillo del bisogno e della miseria, motivo per cui tutte le forze della CGIL saranno tese a strappare miglioramenti decisivi del tenore di vita.

Secondo Di Vittorio, l'agricoltura nel Mezzogiorno è ancora in clima di feudo e di latifondo e l'industria è come un adolescente colpito da paralisi prima di diventare uomo, essendo caduta in un regime di monopolio nel quale predomina solo la legge del profitto. Il governo aggrava poi la crisi della nostra industrie con l'importare dall'estero macchinari per ordine degli anglo-americani.

Dopo aver dichiarato che gli industriali, dalla mentalità antica e poco pratica, credono di risolvere la situazione abbassando le paghe e diminuendo gli orari, e la confindustria studia da anni la questione senza decidersi, l'on. Di Vittorio ha detto che la situazione può configurarsi in un corso d'acqua che non riesce a trovare sfogo.

A proposito del secondo obbiettivo — di sviluppo dell'industria nell'interesse dell'economia nazionale — dopo essersi soffermato sui disoccupati (che secondo l'oratore ascenderebbero a più di due milioni) e sulla triste odissea degli emigrati — il segretario della CGIL ha sostenuto che occorre creare condizioni di vita per tutti nella penisola e ha invitato i metallurgici a unire i loro sforzi a quelli dei lavoratori della terra.

Venuto a parlare del piano del lavoro ideato e propugnato dalla C.G.I.L., l'on. Di Vittorio ha asserito che è tuttora valido e realizzabile. Peraltro al prossimo congresso la C.G.I.L. presenterà aggiornamenti al piano stesso e proposte concrete da attuare immediatamente richiedendo esse investimenti limitati.

Successivamente l'oratore è passato a parlare del piano Schuman. Contro questo piano — ha detto il segretario della C.G.I.L. — i metallurgici saranno, come sempre, al primo posto. In sostanza Di Vittorio ha detto che cinquant'anni fa si poteva anche discutere se era possibile o no una conversione dell'industria italiana. Ora no. L'industria c'è ed è costata migliaia di miliardi al contribuente italiano. Sacrificare ora l'industria significa annullare questo patrimonio immenso ed il piano Schuman potrebbe significare appunto la fine della siderurgia italiana.

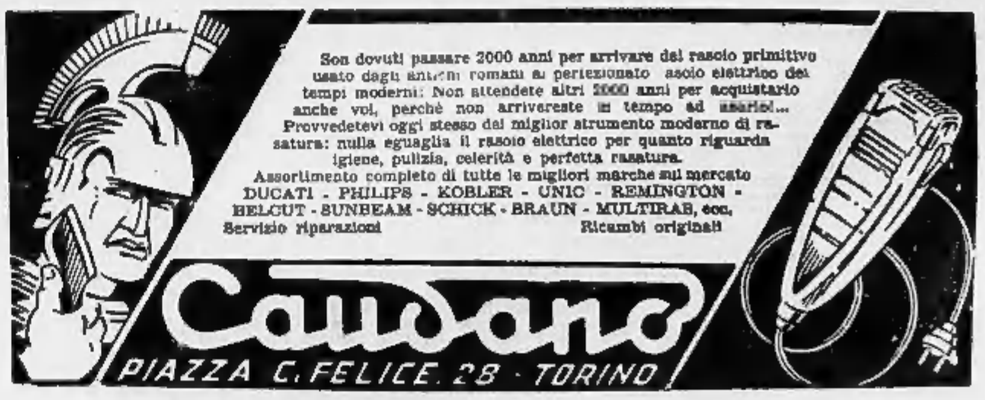
Al contrario — Di Vittorio ha ribadito questo tasto — occorre svilupparla per meccanizzare in maniera adeguata l'agricoltura italiana. Fra trattori e falciatrici, trebbiatrici, ecc. sono centinaia di migliaia di macchine che occorrono e che possono essere prodotte dall'industria italiana.

Il segretario della CGIL è venuto quindi a parlare della disciplina nelle fabbriche. A suo dire, si umiliano i lavoratori per incuter loro terrore e indurli a non reclamare i propri diritti. Noi siamo — ha detto Di Vittorio — per la disciplina, sappiamo che sul lavoro ci vuole disciplina. Però fuori dei posti di lavoro, dopo il lavoro, nelle sospensioni l'operaio deve conservare i diritti garantitigli dalla costituzione.

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Saluzzo, 54 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

Preti
ha creato
questo dolce squisito,
sempre fresco,
fusione deliziosa di
creme, liquori ed aromi,
in un guscio
di cioccolato purissimo.
Sacripante
in tutti i negozi d'Italia!



ULTIME NOTIZIE

COLPO DI SCENA AL CONVEGNO DI ZAGABRIA

Tito trasforma il partito in "Unione socialista dei lavoratori,,

Il compito di prendere contatti con i partiti socialisti occidentali - L'azione svolta dai laburisti - Sulla questione di Trieste il Maresciallo insiste per un accordo diretto

(Nostro servizio speciale)

Zagabria, 3 novembre.

Il maresciallo Tito ha impiegato sei ore per pronunciare il suo rapporto al duemila delegati riuniti in un immenso padiglione entro il recinto della Fiera campionaria di Zagabria. Quando ha annunciato che il partito comunista si trasformerà in una unione dei comunisti jugoslavi, è stato interrotto da un applauso di sei minuti. Il fronte popolare diventerà una unione socialista dei lavoratori con il compito di prendere contatti con i partiti socialisti democratici dell'Occidente riuniti nell'Internazionale socialista che recentemente ha tenuto il suo congresso a Milano.

La trasformazione del partito comunista jugoslavo, da oltre quattro anni in aperta lite con il partito comunista bolscevico ed il Cominform, appare come il colpo di scena di questo sesto congresso, che si svolge sotto gli occhi di gesso dei busti di Engels, Lenin, Tito e Marx appesi ad una grande parete tappezzata di stoffa arancione. Secondo le prime spiegazioni dei teorici del regime jugoslavo, il partito avrebbe concluso la prima parte del suo programma: come unione dei comunisti dovrebbe diventare semplicemente un organo per l'elevazione politica della popolazione. Questa frase non spiega molto, per la verità, ma si ha ragione di credere che la rinuncia ad essere un partito e la decisione di abolire gli anni di prova prima di essere membri della unione siano il primo passo verso la formazione di un grosso partito nazionale. Il fatto che negli ultimi anni gli iscritti al partito siano passati da 400 mila a 800 mila sembra confermare la tendenza di Tito di allontanarsi sempre più dagli schemi sovietici che si basano su un partito non di massa, ma formato da elementi provati e politicamente sicuri. La creazione di una unione dei socialisti al posto del fronte popolare, che era destinato, secondo gli insegnamenti della tattica sovietica in Occidente, a raggruppare organizzazioni di secondo piano dipendenti dal regime, sembra a prima vista confermare le speranze dei laboristi di giungere a che da tre anni, attraverso svariate missioni degli Ellacus prima e poi del Norman Davis, Aneurin Bevan (ed Ilsne dello stesso Morgan Philips), hanno cercato di convincere i dirigenti del partito comunista jugoslavo ad entrare in una terza forza europea da contrapporre ai due blocchi. Ma il discorso di Tito lascia dubbiosi su questo punto. Egli ha attaccato ripetutamente e con svariati aggettivi l'Unione Sovietica con una violenza mai impiegata da capi di governi occidentali.

«La Russia di Stalin — ha affermato il maresciallo — ha occupato il posto dei nazifascisti sconfitti, dell'imperialismo aggressivo, aumentando i pericoli di una nuova guerra». Anche se Tito ha ancora deprecato la divisione del mondo in due grandi zone di influenza (più precisamente zona di saccheggio per quanto riguarda l'U.R.S.S.) a danno delle piccole e medie nazioni, e la strapotenza dei grandi ma l'UNO per il privilegio del veto, ai hanno elementi per escludere una tendenza neutralistica della Jugoslavia, la quale ogni mese registra centinaia di incidenti lungo i suoi confini con i satelliti danubiani e l'Albania.

Tito ha dedicato buona parte del suo discorso alla politica estera: si è dichiarato favorevole all'unificazione della Germania e alla revisione delle frontiere con la Polonia; ha ripetuto che il trattato di pace con l'Austria non è legato all'applicazione integrale del trattato di pace con l'Italia e al Territorio Libero di Trieste. Egli ha ribadita l'attitudine della diplomazia jugoslava che insiste per un accordo diretto fra Roma e Belgrado; ed in sostanza non ha detto niente di nuovo oltre i soliti argomenti della propaganda di Belgrado secondo cui la città adriatica sarebbe stata italianizzata dalla politica di Mussolini. Ma questa è stata la parte del discorso in cui Tito ha avuto parole amare e polemiche con gli Occidentali che l'obbligarono a ritirarsi da Trieste (ultimatum di Alexander del 1945), e soprattutto per le decisioni prese dalla conferenza di Londra del marzo scorso per la presenza italiana nell'amministrazione di Trieste.

Infine, secondo Tito, non solo Mosca cercherebbe di avvelenare sempre più i rapporti italo-jugoslavi, ma lo stesso Vaticano, che egli considera il nemico numero 2 del suo regime per la propaganda svolta in America e per la resistenza dei vescovi cattolici all'organizzazione di sacerdoti fedeli al governo.

Si attende intanto con impazienza il discorso del ministro degli Interni e capo della polizia Rankovic, il quale spiegherà le ragioni del sillurazmento dei dott. Neskovic, uno dei nove membri del Politburò jugoslavo.

Mario Ferrero

Tito pronuncia il suo discorso al Congresso comunista. (Tel.)

Toccante omaggio a 414 salme jugoslave

Gemona, 3 novembre.

Stamane a Gonars, un paesotto della bassa friulana, circondato da una selva di pioppi e di cipressi, si è svolta una cerimonia semplice ed austera in onore di 414 salme di cittadini jugoslavi deceduti durante la prigionia nell'ultimo conflitto, in un campo di concentramento sito nelle adiacenze del paese.

Fino a pochi giorni addietro le salme di questi internati civili si trovavano sparse un po' dovunque. Il popolo di Gonars ha dato stamane, come dicevamo, la prova di un alto senso di civismo. Le 414 salme sono state riunite in dieci fosse in uno spiazzo del cimitero, e tutto il popolo, con in testa il sindaco, è andato a rendere omaggio ai poveri morti stranieri. Da parte jugoslava nessuno, ma tuttavia su ogni tomba le mani delle piccole bambine dell'asilo di Gonars hanno deposto un mazzo di fiori.

Occorre un chiarimento tra Parigi e Washington

Avverrà subito dopo le elezioni americane e sarà influenzato dai risultati di esse

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 novembre.

In nessuna capitale le elezioni americane sono attese con ansia come a Parigi. La incertezza che ha dominato fino a questo momento l'attività politica del Dipartimento di Stato, a causa della campagna elettorale, ha provocato un deplorevole peggioramento nelle relazioni fra Parigi e Washington, così da far correre più volte il rischio, nel corso delle ultime settimane, di una grave crisi. In tempi normali sarebbe forse stato facile risolvere queste divergenze fra alleati, ma l'inerzia da cui sono costretti oggi i collaboratori di Acheson in reso vane tutte le iniziative del Quai d'Orsay.

Sono noti i motivi del malumore francese verso gli Stati Uniti: essi vanno dalla mancanza di garanzie per gli aiuti economici indispensabili a fronteggiare le spese del riarmo, alla scarsa collaborazione per la guerra d'Indocina, all'impostazione del problema tedesco in termini tali che a Parigi vengono giudicati contrari non soltanto agli interessi francesi, ma a quelli di tutti i paesi dell'Europa libera. E' soprattutto il problema tedesco l'origine del malinteso che si è venuto creando fra la Francia e gli Stati Uniti: tutte le altre questioni potrebbero probabilmente venire risolte più facilmente, se la Francia non vedesse risorgere in questo momento la tradizionale minaccia alla sua frontiera orientale.

La ripresa dell'intemperanza nazionalistica in Germania crea invece una situazione di disagio che rende difficile lo svolgimento di una seria attività politica e compromette tanto i rapporti internazionali quanto la stabilità della situazione interna.

Che cosa è avvenuto in Germania negli ultimi tempi? Preoccupati di creare una barriera contro il comunismo, gli americani hanno voluto accelerare il processo di ricostruzione del Paese e hanno esercitato forti pressioni sulle nazioni europee, e particolarmente sulla Francia, per ridare al più presto l'indipendenza alla Repubblica federale tedesca. Una volta ottenuto questo sarebbe stato necessario che gli Stati Uniti si valessero del proprio prestigio e anche della propria forza per impedire che i tedeschi approfittassero della riconquistata indipendenza per riaffermare le loro vecchie ambizioni di supremazia sul continente. Invece, proprio nel momento in cui c'era più bisogno di loro, gli americani sono stati praticamente assenti dalla vita europea, perchè la campagna elettorale ha paralizzato quasi tutte le iniziative del Dipartimento di Stato.

Naturalmente al Quai d'Orsay ci si rende perfettamente conto che si tratta di una situazione eccezionale e transitoria, che verrà risolta subito dopo le elezioni. Ma è appunto perciò che a Parigi si attende con tanta ansia il voto di domani per la nomina del nuovo Presidente degli Stati Uniti: è chiaro, infatti, che la vittoria repubblicana potrebbe incoraggiare le intemperanze dei nazionalisti tedeschi e dare consistenza a quella minaccia che per il momento è ancora abbastanza vaga.

Il pericolo non riguarda soltanto la Francia, ma è certo che i francesi lo avvertono oggi più vivamente che qualsiasi altro popolo europeo. In ogni modo un fatto è certo, e cioè che la politica del Quai d'Orsay costretta ad un *impasse* dagli avvenimenti americani delle ultime settimane, si trova ormai ad una svolta decisiva: se le elezioni americane confermeranno la tradizione democratica della politica estera di Franklin D. Roosevelt è presumibile che gli attuali malintesi verranno facilmente chiariti, e la Francia confermerà e consoliderà la propria posizione atlantica. Ma se le elezioni dovessero rafforzare le tendenze germanofile della politica americana, le reazioni dell'opinione pubblica francese sarebbero di certo tali che difficilmente il Governo potrebbe non tenerne conto.

s. v.

Dichiarato pazzo l'uomo che si gettò dall'aereo

Novara, 3 novembre.

Quello strano passeggero del bimotore in partenza per Roma, che ieri mattina all'aeroporto Forlanini di Milano, si era buttato dal velivolo al momento del decollo, è finito al manicomio.

Si tratta, come già la cronaca ha narrato, del Benno Giovanni Colla, residente a Trecate (Novara) dove gestiva un'azienda di autotrasporti. Nel pomeriggio stesso di ieri era stato accompagnato a Trecate e al maresciallo dei carabinieri aveva dichiarato di non ricordare nulla di quanto accaduto a Milano e neppure di rendersi conto del motivo per il quale era salito su quell'aereo. Verso sera, lasciata la sua abitazione, il Colla si buttava, evidentemente a scopo suicida, in un canale, ma alcuni animosi riuscivano a trarlo in salvo. Dopo gli evidenti segni di squilibrio mentale, il poveretto è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico.

Pericolosa e tormentata rinascita del nuovo esercito di Bonn

Si delinea un contrasto tra i «generali democratici» ed i fedeli di Hitler - Crisi nel Commissariato della difesa

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 novembre.

Il nuovo esercito tedesco non è ancora nato che già si trova in crisi a causa del ritorno offensivo dei vecchi generali di Hitler. Imbaldanziti dell'eccessiva generosità dimostrata dagli alleati verso alcuni criminali di guerra, i vecchi generali pensano che gli occidentali non possano fare a meno dei «soli uomini che abbiano combattuto contro i russi»; e sono perciò convinti che prima o poi potranno prendere il comando della nuova Wehrmacht o saranno almeno in grado di controllarla. Intanto hanno fatto già sapere che gli ufficiali tedeschi non si arruoleranno nell'esercito europeo se non verranno prima messi in libertà tutti i criminali di guerra; e che non è possibile collaborare con gli «uomini del 20 luglio», e cioè coi generali che organizzarono l'attentato contro Hitler.

Questa crisi è questo duello a distanza fra i vari Kesselring, Ramcke e i «generali democratici» invitati da Adenauer a formare il nuovo esercito, sono stati messi in luce dalle improvvise dimissioni di due dei sei uomini che formavano il Consiglio consultivo del commissario (e futuro ministro) della difesa, Theodor Blank: e cioè, Konrad Kraske, portavoce di Blank e Axel Von Dem Bussche (uno degli ufficiali che s'era offerto di uccidere Hitler imbottendosi le tasche di dinamite per poi saltare in aria insieme al dittatore che avrebbe stretto in un mortale abbraccio), gli altri sono il colonnello Kielmannsegg, il maggiore Oster, il cui padre fu fatto impiccare da Hitler perchè era capo di stato maggiore dell'ammiraglio Canaris, il generale Heusinger e il generale Speidel, già capo di stato maggiore di Rommel.

Von dem Bussche e Kraske erano i principali fautori della riforma dell'esercito, che essi volevano democratizzare, abolendo i rigidi sistemi prussiani di disciplina, introducendo corsi di istruzione politica, concedendo ai soldati di vestirsi in borghese durante le ore di libera uscita e di farsi assistere da avvocati privati durante i giudizi disciplinari; ed erano inoltre favorevoli alla cooperazione con i generali del 20 luglio. Così, quando si sono accorti che tutti i loro precetti venivano sistematicamente insabbiati dai militari di carriera, hanno presentato per protesta le dimissioni. E uno di essi ha rivelato che il generale Von Bonin, incaricato di preparare il regolamento del nuovo esercito, ha emanato istruzioni segrete nelle quali tutte le riforme democratiche vengono sacrificate in favore dell'antica disciplina prussiana.

Queste, in apparenza, le ragioni della crisi che il commissario alla difesa ha cercato oggi di ridurre al minimo, dichiarando che non v'è alcun pericolo di «restaurazione». Ma i veri motivi sono più profondi e pericolosi: la crisi va messa in connessione con l'importanza acquistata dalle associazioni di reduci che ormai abbracciano quasi un milione di uomini (due di esse — l'Elmo d'acciaio e l'Afrika Korps — hanno nominato Kesselring a presidente) e con il dualismo fra gli «uomini del 20 luglio» ed i generali che stanno uscendo dalle galere alleate.

Theodor Blank, il quale aspira ad essere il Nosske della repubblica federale, non vuole rinunciare alla collaborazione degli «uomini del 20 luglio», ma non può creare i quadri della nuova Wehrmacht senza ricorrere agli antichi ufficiali, i quali considerano traditori i generali che attentarono ad Hitler. Di qui la crisi. Essa fa comprendere quanto necessario sia controllare l'esercito tedesco immettendolo nella comunità difensiva europea. Se invece i francesi dovessero negare la ratifica al patto per l'esercito europeo, obbligando gli americani a creare una Wehrmacht indipendente, questo duello si farebbe più aspro e si concluderebbe con la vittoria dei «tecnici», e cioè dei generali che hanno accumulato le loro esperienze belliche non soltanto sui campi di battaglia dell'Unione Sovietica, ma anche su quelli della Francia. Una vittoria molto pericolosa per la democrazia tedesca, ma anche per i vicini della Germania: e soprattutto per i francesi.

Proprio stasera sono stati resi noti i piani per la nuova Wehrmacht che comprenderà 4 divisioni corazzate, 2 semicorazzate, 6 di fanteria completamente motorizzate, mentre l'aviazione avrà 30.000 aviatori (compreso il personale di terra) e 1.300 apparecchi da battaglia. La marina, che potrà disporre soltanto di cacciatorpediniere, conterà 15.000 uomini.

e. n.

Imminente la firma dell'accordo tra Spagna e S.U.

Madrid, 3 novembre.

Il Consiglio nazionale della difesa spagnola si è riunito sabato scorso sotto la presidenza del generale Franco e ha definitivamente approvato lo schema di un accordo con gli Stati Uniti per la concessione di basi spagnole in cambio di aiuti americani. Fonti della massima attendibilità nel dare notizia di quanto sopra hanno dichiarato che tutte le difficoltà sono state eliminate e che salvo complicazioni Spagna e Stati Uniti firmeranno l'accordo prima della fine del mese scorso.

La riunione di sabato è stata la terza seduta del 1952 del Consiglio nazionale della difesa. Tutte e tre le riunioni sono state dedicate ai negoziati con gli Stati Uniti, ma quella di sabato è l'unica alla quale abbiano partecipato anche alte autorità civili.

L'assassinio dei Drummond

Voleva dir tutto su Lurs ma non ricordava più niente

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 3 novembre.

Ancora una volta è sembrato che la tragedia di Lurs dovesse trovare qui a Nizza la sua spiegazione. Sabato sera alla uscita della stazione di Cagnes un viaggiatore si avvicinò all'autista di taxi Nicola Berthul e gli chiese di essere subito condotto a Lurs. «Debbo recarmi a smascherare l'assassino dei Drummond. Che prezzo volete?». L'autista, fatte molte obiezioni a causa dell'ora (erano le 21), dietro le calde insistenze del suo cliente, chiese 18 mila franchi, che gli furono immediatamente versati. «Capirete bene che la cosa è molto importante. La inchiesta è già durata troppo e io sono l'unica persona in grado di risolvere l'enigma di Lurs».

I colleghi del Berthul lo sconsigliarono di avventurarsi da solo, di notte, con uno sconosciuto. Meglio era avvisare la polizia. Convinto della sua imprudenza, col pretesto di far benzina, l'autista fece sapettare il cliente in un bar e avvisò il commissario di Cagnes. Due agenti si recarono subito a interrogare lo sconosciuto, che rispose in modo misterioso, tanto che fu tosto avvisato il capo della brigata mobile di Nizza, Tardieu. Questi inviò subito un ispettore a Cagnes e un interrogatorio piuttosto minuzioso ebbe luogo fra i due.

Lo sconosciuto era di chiamarsi Giulio Gallaire, di 59 anni, nato a Faugerolle (Alta Saona), pensionato della Legione Straniera. Era venuto col treno di Grenoble. La notte fra il 4 e il 5 agosto si trovava in un villaggio dell'Isère. Tutte queste notizie, controllate telegraficamente e telefonicamente risultarono poi esatte. Interrogato perchè mai asserisse di poter smascherare l'assassino di Lurs, l'antico legionario cominciò a confondersi. Non sapeva più, non ricordava. Fu pertanto trattenuto al commissariato tutta la notte e ieri appariva più calmo, tanto che fu lasciato libero.

a. n.

In 6 mesi sono uscite 1074 specialità medicinali

Roma, 3 novembre.

E' uscito il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 29 ottobre 1952 che reca l'elenco delle 1074 specialità medicinali nazionali ed estere, registrate durante il primo semestre del 1952.

Uccisa da sconosciuti una italiana nel Sudafrica

Città del Capo, 3 novembre.

Nelle prime ore di oggi l'italiana Stella Curia in Rinaldi, di 26 anni, moglie di un ex-prigioniero di guerra italiano, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco mentre trovavasi nelle immediate vicinanze della sua abitazione a Paarl (provincia del Capo), ed è morta due ore dopo.

Le circostanze del fatto sono ancora misteriose. Il marito dell'uccisa, Toni Rinaldi, di 35 anni, da Bari, è cantiniere in un albergo di Città del Capo. Già combattente nella seconda guerra mondiale e fatto poi prigioniero, il Rinaldi fu portato nel Sud-Africa e lavorò nel Transwaal.

Rinaldi e Stella Curia, figlia di genitori italiani residenti a Johannesburg, si unirono in matrimonio tre anni or sono. Qualche settimana fa la donna aveva lasciato Città del Capo per trasferirsi a Paarl, dove si era impiegata in una latteria. Suo marito si recava a trovarla due volte la settimana. Alcuni testimoni oculari dicono che la Rinaldi, nel rincasare la notte scorsa, era in compagnia di tre uomini e di una donna. La polizia ha operato un fermo.

Fidanzati travolti dal treno ad un passaggio a livello

Treviso, 3 novembre.

Una duplice mortale sciagura è avvenuta ieri sera alle 7 a Fagarè, al passaggio a livello di una stradicciola di terzo ordine, incustodito ma che ha evidentemente le sbarre abbassate. Il 25enne Bortolo Moratto, di Antonio, e la sua fidanzata Elide Maria Zago, di Giovanni, di 20 anni, entrambi da Breda di Piave, tornavano in motoleggera da un paese vicino ove si erano recati al cinematografo. Per abbreviare il percorso, avevano scelto quella piccola strada e, giunti al passaggio a livello, stavano serpassandolo senza essersi assicurati che la via fosse libera, quando sopraggiungeva l'accelerato della linea Treviso-Portogruaro, il cui macchinista si avvide della moto quando era troppo tardi. Travolti in pieno, i due giovani finivano sotto le ruote della locomotiva, morendo all'istante. I due corpi furono orribilmente straziati: il Moratto rimase amputato delle mani e delle gambe e la Zago fu decapitata. Due anni fa, nello stesso posto, era stato vittima del treno un zio del Moratto.

Pauroso volo di 150 metri

Tragica morte di uno studente sulle montagne del Cuneese

Cuneo, 3 novembre.

La montagna ha fatto ancora un'altra vittima, proprio nel giorno dedicato ai morti. Una comitiva di sei giovani, tutti di Bolzaneto di Genova: Giorgio Nori di anni 19, Aldo Vimosai di anni 19, Antonio Mereto di anni 21, Sergio Parodi di anni 21, Ermanno Quaglia di anni 18, Enzo Montagna di anni 21, i primi tre impiegati, gli altri tre studenti, erano partiti nella notte di sabato da Genova ed avevano raggiunto le Terme di Valdieri, di qui avevano intenzione di salire al rifugio Morelli, sito a 2300 metri.

La comitiva ieri mattina, circa alle ore 9,30, iniziava la scalata del canalone ghiacciato denominato Lourousa, che ha un dislivello di 450 metri, posto tra i monti Gelas e Sella nel gruppo dell'Argentera. I giovani alpinisti, compiuta l'ardissima ascensione, si accingevano alle ore 16 a ritornare al rifugio Morelli attraverso il passo del Porco, quando alle ore 20 circa nella zona del passo del Chiapous, il Quaglia improvvisamente scivolava su di un lenzuolo di neve ghiacciata e, nonostante tutti i suoi sforzi per ancorarsi con la sua piccozza, precipitava nella morena sottostante il passo con un volo di circa 150 metri. I compagni, dopo vani tentativi per raggiungere l'infortunato, decisero di portarsi al vicino bivacco del Baus, dove sostavano nella trepidazione e in attesa delle prime luci dell'alba per portare soccorso al compagno caduto. Stamane raggiungevano il rifugio Genova, distante circa due ore dal bivacco, dove trovavano due alpinisti genovesi, tale Rossi Piero di anni 34 e il dottor Traverso Gabriele di anni 28, medico chirurgo, che solo alle ore 12 di oggi riuscivano ad individuare la località del sinistro e a recuperare la salma, scalandola con una corda fino al sentiero che congiunge il rifugio Genova con quello Morelli. Alle ore 15 venivano avvertiti i carabinieri di Terme di Valdieri, che immediatamente organizzavano una squadra di soccorso insieme con la guida locale Italo Alchieri e il portatore Ghigo Gino, entrambi residenti alle Terme di Valdieri. La difficile opera di trasporto alle ore 22 non era stata ancora compiuta. Il cadavere del povero Quaglia Ermanno sarà trasportato con tutte le amorevoli cure a mezzo di barella improvvisata alle Terme di Valdieri, dove sarà improvvisata una camera ardente nel rifugio del CAI.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Ferdinando Faggiano

di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Bertolotti, i figli Angela, Emilio e Lorenzo, con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nicola Fabrizi 78. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Icardi prende viva parte al dolore della famiglia Faggiano.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Delfina Isoppo n. Ravinetto

di anni 61

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio il marito Guido, il fratello Domenico, la sorella Clementina, la cognata Nesina, la nipotina Pina ed i nipoti tutti che tanto l'adoravano. La data dei funerali verrà pubblicata in un secondo annuncio di mercoledì 5 novembre.

Torino, 3 novembre 1952.

In seguito ad incidente mancava ai suoi cari

Giuseppe Panieri Suffat

di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina, figlia Vittoria, genero Davide, fratelli, cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 alle ore 16 partendo da via S. Massimo 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Zucco v. Minchiardi

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Luigia col marito Umberto Mesagna, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Giacinto Collegno 26.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Costa

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Primina, le figlie Ada e famiglia, Wilma; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Scarlatti 26. Non fiori. La presente serve anche di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, mancava ai suoi cari

Delfina Soccone v. Compra

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 partendo da via Pisa 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 2 corr. è mancata in Torino

Elsa Scaler v. Saladini

Ne danno il doloroso annuncio Gianaino, le sorelle, il fratello e parenti tutti. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti. La Messa di trigesima si celebrerà il 3 dicembre alle ore 8 nella parrocchia della Crocetta.

Torino, via Antinori 8.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cola v. Quagliotto

Ne danno la triste partecipazione: i figli, le nuore, il genero, fratelli e sorella, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 14 partendo da via Parma 6.

E' morto il

Rag. Celso Muggia

Commercialista

La moglie Gabbo Giorgina e le figlie Ines e Adriana ne danno l'annuncio nella forma dettata dall'estinto. Funerali il 4 novembre ore 11 da via dei Gautieri 8.

Novara, 3 novembre 1952.

Ieri alle ore 19 è mancato ai suoi cari

Giuseppe Chialant

Materassaio (Vià)

Lo piangono la moglie Marianna Soffietti, il fratello Benedetto, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 15 in Piano Torinese.

Improvvisamente è spirata

Lucia Ciaietto n. Boccardo

lasciando affranti il marito Bartolomeo, il fratello, la sorella, cognati e nipoti. I funerali avverranno martedì 4, ore 10,30 da via Lamarmora 68.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bellis (Calvino)

la famiglia lo ricorda con Sante Messe Gregoriane alle ore 8 del 5 e per tutto il mese di novembre nella Basilica del Corpus Domini.

Serena nel grande trapasso come in vita, il spirata, confortata dagli estremi Sacramenti, l'anima buona di

Francesca Reda Gallo

di anni 58

Angosciati lo annunciano il marito Federico Reda, le figlie: Teresina col marito Edoardo Foglio e famiglia, Ida col marito Guido Reda e famiglia, Margherita col marito Angelo Chiorino e famiglia; il fratello Angelo Gallo e consorte, la cognata Adele Scala vedova Gallo, il cognato Ottavio Reda e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti; la fedele Angela Buscaglione. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Gramsci 1. La cara salma dopo la funzione religiosa proseguirà per Oropa. Si dispensa dalle visite.

Biella, 3 novembre 1952.

Il Lanificio Guido Reda e la Filatura Foglio Secondo partecipano al dolore dei rispettivi titolari per il decesso dell'amatissima suocera signora FRANCESCA REDA GALLO.

La Cancelleria Lorenzo Chiorino e figli prende parte al dolore dell'amministratore Angelo Chiorino per il decesso della suocera signora FRANCESCA REDA GALLO.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cielia Molteni in Beccalio

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il marito Sandro, i figli Ermisio, Ida, Tina e Gino, la sorella Gina Molteni ved. Ponzi, le cognate contesse Maria Luisa Marazzani ved. Molteni, Nina Beccalio ved. Casanova, Rita Mazzalio ved. Beccalio, i nipoti, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 11,30 nella cappella del cimitero di Como ove la cara salma verrà tumulata.

Il notaio Merone ed i Colleghi e le Colleghe dell'Ufficio si uniscono nel dolore della signorina Tina Beccalio per la perdita della sua adorata Mamma.

La Direzione Generale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze del Cotonificio Valle di Susa prendono viva parte al dolore del loro apprezzato collaboratore sig. Alessandro Beccalio per la immatura perdita dell'amatissima sua Consorte.

Emma e Manlio Mosca Rinsi annunciano con dolore la morte della signora CLELIA BECCALIO

Dopo la benedizione del Santo Padre, è volato al cielo l'angelo caro di

Gianni Pavese

di anni 7

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio, il papà, la mamma, la piccola Stella, i nonni paterni e materni, lo zio Pino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da piazza Mad. Cristina 4.

Margherita Dantini e Maria Luisa Nascimbene si uniscono, con affetto grande, a Lina e Giuseppe Pavese nel loro dolore.

Il giorno 2 novembre 1952, improvvisamente, l'anima nobile di

Ernesto Savio

raggiungeva in Cielo la diletta figlia Elsa. La moglie Vincenza Cavassa, sola nel suo muto ed infinito dolore, lo piange straziata. I parenti e gli amici, che tanto l'amavano, si uniscono al suo cordoglio. I funerali avranno luogo in Gassino alle ore 15 di martedì 4 novembre.

Il fratello Giuseppe con la famiglia e la figliocca Marisetta, costernati, prendono viva parte al dolore per l'improvvisa morte di ERNESTO SAVIO.

Il Rotary Club di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo amatissimo socio

Ing. Paolo Kind

Torino, 3 novembre 1952.

Gli amici Boldo, Corti, Domenici, Gamna, Pellegrini, Santi prendono viva parte al dolore della famiglia per la compianta perdita dell'Ing. PAOLO KIND.

E' andato a raggiungere nell'Eternità l'adorata moglie Domenica e il figlio Michele

Antonio Piatti

di anni 79

Lo piangono la figlia Pietrina col marito Luigi Cassandena e figlie: Ina col marito Felice Caparelle e bimbo, Giovanna; il fratello, la sorella, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento alla signorina Rosina Olivetti che con fraterno amore lo assistè sino all'ultimo istante. I funerali avranno luogo domani 5 c. m. alle ore 14,30 partendo da strada Bertholla 78. Un pullman partirà da piazza Giulio alle ore 13,30 con servizio di ritorno. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba di stamane, serenamente, con tutti i Conforti religiosi e la Benedizione papale, ha raggiunto il suo caro Pietro

Giovanna Rolandi v. Torti

La piangono desolate le sue dilette figliole Lina e Bice, il genero geom. Bartolomeo Pace, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 novembre alle ore 9 partendo da piazza Carrone 3. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 novembre 1952.

Dopo breve malattia è spirato ieri

Piero Jona

Commerciante

Ne danno il triste annuncio la mamma Giuseppina Cavdana ved. Jona, la moglie Rosina Negato, il figlio Mario, i fratelli Nina; Mariscela Oddone (Perù); cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Guicciardini 3, Torino.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del consocio Giorgio Piacenza per la perdita della mamma signora

Rosa Soave ved. Piacenza

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Gabriele Castaldi

la famiglia lo ricorda a tutti quelli che lo conobbero ed apprezzarono. La S. Messa verrà celebrata mercoledì 5 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Maria (v. S. Maria ang. v. Botero).

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Teresa Capello Massa

verrà celebrata una Messa il 6 novembre ore 9 nella chiesa di via S. Donato 21. Il figlio ringrazia quanti vorranno intervenire.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Mazin Tonachini Carbonetto

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Croce mercoledì 5 novembre alle ore 8.

4-11-1951 4-11-1952

Da un anno riposa nella pace del Signore

Michele Gianotti

Moglie e figli lo ricordano a parenti ed amici nelle preghiere.

Nell'anniversario della morte del

Prof. Mario Zargani

la moglie ed i figli Aldo e Roberto lo ricordano a quelli che gli vollero bene.

In seguito ad improvviso malore mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa della signora

Vincenza Spreafico Pavarino

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Luigi, il figlio Ettore, la sorella Gina con il marito Nino Massimello, il fratello Leone, le cognate, i cognati, i nipoti, il figlioccio Vincenzo Quaglia e la fedele Luigina Lazzarino. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo oggi martedì 4 novembre alle ore 15,30 partendo da via Nicola Fabrizi 2.

Torino, 3 novembre 1952.

Il conte F. A. Giordano delle Lanze, presidente e direttore generale del Lanificio Filippo Giordano S. p. A. partecipa al grave lutto che ha colpito il suo affezionato collaboratore sig. Gino Spreafico, direttore tecnico del Lanificio, con l'immatura perdita della diletta consorte signora VINCENZA SPREAFICO PAVARINO.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Lanificio Filippo Giordano S. p. A. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il signor Gino Spreafico, direttore tecnico dello Stabilimento.

Si associano, con profondo cordoglio gli Impiegati, la Commissione Interna e Maestranze tutte del Lanificio Filippo Giordano S. p. A.

Gbetti, Viora, Rubatto, Gallo, Marchesi, Giliardi, Bertola, Gallino, Zambon, partecipano al cordoglio dell'amico Ettorino per la scomparsa della sua cara Mamma.

Norberto Colombo, Renzo Ferraris, Filoppo, Fazzachi, Quario, Sai-Dagostino, Eva Ernesto, Eva Serafino, Scavarda prendono viva parte al dolore dell'amico Spreafico per la perdita dell'adorata Consorte.

Prendono viva parte all'immenso dolore del caro amico Gin, le famiglie Bazzani, Becchio, Camerano, Coghi, Ferrua, Gariglio, Gajottino, Galliziz, Ghibaudi, Ghisolfa, Giordanetti, Maggiora, Fiola Carlo, Fiola Luigi, Partenope, Fregno, Rosazza, Romeo, Rocl, Serassi, Scarrone, Vasco.

Gli amici Agnisetta, Barbero, Beriola, f.lli Benaudi, f.lli Cerri, Ferraro, Gastaldi, Grifaudo, Operti, Pia, f.lli Vergnano partecipano al dolore della famiglia Spreafico.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, amorevolmente assistito dai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, è spirato

Pietro Aragno

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Domenico con la moglie Lucia Avalle, Giovanni con la moglie Rosina Camoletto e figli Piero ed Anna Elvira, Rina col marito Valentino Mesne e figlie Anna Lucia e Graziella, la sorella Anna, i fratelli Serafino e Mario colle famiglie, cognati Don Luigi Ghiardi, Maria e Aurelio Macchieni e famiglia, Adelaide ved. Facia e famiglia, le famiglie Gilardi e Benedetto, cugini e parenti tutti. Mercoledì 5 corr. alle ore 14,30 la cara salma, da via Alberto Nota n. 7, Torino, sarà trasportata a Settimo Torinese in via Rosa 1, ove avranno luogo i funerali alle ore 15 e la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento pei buoni che si uniranno alle loro preghiere. Per volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

I Dipendenti de «La Croce Nera» prendono viva parte al dolore dei signori Domenico e Giovanni Aragno e dei comm. rag. Valentino Mesne per la morte del loro amato padre e suocero.

I Fratelli Mesne e famiglie prendono viva parte al dolore dei fratelli Aragno per la morte del loro amato padre.

Impiegati e Dipendenti della Società G.E.M. prendono viva parte al dolore del comm. rag. Valentino Mesne per la morte del suocero.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita amministrazioni condòmini elettrici «Ineit-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Rateali: tel. 48-826, 47-432.
A buon intenditore Pastore, in bilancio antimatista, l'affittasi/ce migliore. Piazza Maria Teresa 7. Torino. 19057
AFFITTASI/OFFRO. Bilancio automatiche «Vittoria», Trincarini, macchina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 5, telefono 30-877. 11515
AFFILATRICI tipo Cincinnati; forni automatici tipo Petterman, parabili, revisori; rulletrici per lieti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; prese; bilanciatrici frizione; frese, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mondai, via Nizza 162. 1142
AMERICA Uruguay mandasi laureato serietà incaricati. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. 66061
CEDONSI due pali a bilico in buono stato, portata kmq. 12 misura m. 8,50 x m. 2. Rachui intermediari. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. 96359
COMMERCIANTI! Le vetrine-trovate coi/stiche meglior attrazione delle vetrine-specialone. Passano illuminate della genialissime. Interpellateci telefonando 56-091. 33672
DECAUVILLE bicarietta, vigneron, locomobili cercasi-vende Bertola Lino, via Parmense 43, telefono 35-17, Piacenza.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi eccitatrice, elettrogeni. Lupatelli, Torino 693-372. 13008
RETTIFICA universale idraulica diam. punte 1000, d'occasione sequestrasi. Scrivere cassetta 2218, SPI, Torino. 99089
SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, mobili, produciamo sono terzi oppure semplicemente [illegible] grossisti, rappresentanti. Presso nostro/rum. Alnaco 4, Telefono 383-463. 13602
VENDO/MAI motocarriolo impermeabili cassoni vetri rigati per locomari serramenti ricupero. Piazza Albera 5. Telef. 25-202.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vetrinissima assortimento camere letto, pranzo, lusso, cucine, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedielli, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043
FALEGNAMERIA, macchinari moderni (Valle Stura) cedesi 800.000. Cavaliere, Saluzzo 21. 14054
IMPRESA edile, ristrutta, società qualsiasi lavori. Telefonare 779210. 65176
TAPPEZZERIE stoffe, arredamenti, materassi, poltrone, lavorazione tendaggi. Sacchi 36. Telefono 46-651. 12499

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO importazione vini avviatissima 2.700.000; alimentario 1.200.000; lavanderia automatica 1.800.000, condizioni pagamento; studio fotografico avviatissimo 1.000.000; drogheria 1.300.000; cercasi/amo preziosi per alimentario. Galileri 16 bis, telefono 62-187. 19727
A diplomato ufficio impiego associazione vantaggiosamente apporti 5.000.000. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 65925
AFFARONE! Drogheria su corso, utile 6.000 giornaliere, cedesi motivi famiglia 2.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 18415
AFFITTASI gerenza avviatissimo negozio pellicce, via Varallo 32. 19933
AFFITTASI negozio vuoto adatto lavanderia tintoria maglieria, spaziosa camera abitabile. Via Varallo 32. 12°32
ALBERGO rinomatissimo, muri comperati, vendiamo, 15.000.000; affarone. Angelini, Nizza 9. 17722
ALBERGO 40-150 letti cerco in affitto, gestione o acquisto. Scrivo: dettagliata condizioni e località, a cassella 317-D, SPI, Milano. 18750
ALIMENTARI, frutta, straordinarissimo cedesi tyrso, motivi famiglia. Vasco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 18072
ALMA sede commerciabili alloggio 5 milioni; cartoleria blocco 1.500.000; bar torrefazione alloggio 2.500.000; bar cartoleria/mo alla reddito 9.000.000. Bar barone 28. 14080
AMMINISTRAZIONI «Banca» s. Industria Commercio Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telefoni 22-169; 21-513; 524-365
AYRAI, Pietro Micca 6. Villa precollinare Sant'Anna, 6 camere, giardino, panorama vende. 16366
BARRIERA Milano cedesi 3 camere garage 540 mq. [illegible] controllabile vendesi. Benamati, Nizza 9. 17824
BELLISSIMI spaziosi soleggiati alloggetti signorili, tutti comforts, negozi moderni, vendonsi prezzi moderati oppure affittansi. Rivolgersi cantiere via Asiago angolo Belgirate (Madonna Campagna).
BELLISSIMI alloggetti mansarda costruzione, entrata, 2-3 camere, tinello, cucinino, bagno completo, soleggiatissimi, terreno centrale, scala marmo, ascensore, tutti comforts, vendonsi 950.000 per camera. Rivolgersi cantiere, via Madama delle Rose angolo Pasquale Paoli (corso Unione Sovietica), zona Mercati Nuovi. Geometra Bonsal, telefono 56-055. 14196
BELLISSIMI ultimi alloggi finiture signorili, garages, 3 camere, accessori, vendonsi prezzi convenientissimi, pronta consegna. Borgonuovo 13, angolo piazza Chirnal. Telefonare 19-156. Visite 10-12.
CEDESI tinello cucinino, [illegible] bagno, ascensore, ascine. Lucia 54 (Madonna di Campagna). 13419
CEDESI via Beaumont 181 vendonsi alloggi 2 camere più servizi terzo luogo, ascensore. Rivolgersi cantiere via Orvieto angolo Borgaretta. 13349
A. Casa signorile [illegible] vendiamo affittiamo alloggi spaziosissimi 2-3 camere accessori tutte comodità abitabili subito, Pigafetta 62 (Crocetta). 99020
A conveniente/limo prezzo vendesi libero ultimo bellissimo alloggetto: 2 camere (psichettate), tinello, bagno, termosifone. Impresa, via Aquila 6. 98075
A convenientissimo prezzo (eventuale reddito 14 %) vendonsi bellissimi negozi interni, adatti qualsiasi genere, [illegible] stanze, esposizione. Mq. 25 più retro oppure mq. 55 più retro grandioso. Impresa, via Aquila 6. 99077
BIANCHERIE corso Lodi, locale uso laboratorio, magazzino mq. 120, vendo/piamo urgentissimo. Simoncini, Re Umberto 5. 13264
AFFARE! Casella libera subito, 2 camere, cucina, giardino, collina Torino, vendo 1.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.
AFFARONE, 2.300.000, vendo alloggio libero 2 spaziose camere cucina, termo. Rivolgersi cantiere via Rivalta angolo via [illegible] Geometra Padrola, ore 10-12, 16-19. 17602
AFFARONE! Svendesi vasti locali adatti industria alberghiera o magazzino, liberi subito, piani 2.o e 3.o, corso Regina Margherita, Poletti, via Giolitti 4. 14011
AFFITTANSI, vendonsi ampi magazzini, montacarico, adatti industria, commercio ingrosso, corrieri, deposito merci pesanti, scarico autotreni, scalo ferrovia, autostrada, uffici, abitazione annessa, libero gennaio. Scriv. cassetta 7184, SPI, Torino.
AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende terreno collinare 1500 mq, fronte strada asfaltata, luce, acqua potabile, 275.000 compromesso.
ALLOGGETTI ultimi 4, solidissima costruzione, termosbagno, mansarde, liberi subito, vendonsi facilitando pagamenti. Ore 18-19, Balbiertare 43. 65278
ALLOGGETTI confortevoli 5 camere, 2.400.000. Fermi accesso alloggio, giuoco, magazzini, metà libero, Aosta 13 angolo Brescia, cantiere, mattino.
ALLOGGETTI esenti liberi ottimo due camere disimpegni ultimi 950.000. Adriani Bernezzo 8; ore 16-18.
ALLOGGETTO libero 3 camere, bagno, Occupati 2-3 camere, 650.000, calendario. Leoni 66. Visibili 16-17. 14967
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abbiocco. Visite 16-18. Corso Casale 210. 14002
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 173. 14002
ALLOGGI, negozi, locali commerciali, convenientissimi, vendonsi facilitando pagamento. 15 - 18. Po 3. 58084
ALLOGGI liberi abbiocco vendonsi [illegible] zione frazionamento. Via Montgineyro 13, visite 15-18. 18615
ALLOGGI 3-4-6 camere e negozi liberi abbiocco visite 15-18. Via Rivalta 21.
ALLOGGI signorili 2-4 camere servizi, negozi, vendo zona Francia. Montecucco 15.
ALLOGGI in palazzina, unici due, nuova costruzione precollinare, 3 camere servizi, terzo, bagno, garages. Vende Sibona, Telefono 42-643. 12796
ALLOGGI 2 camere servizi 2.200.000 vendo via Bravin 15. Telefonare 296-182.
ALLOGGIO libero, 2 camere, cucina, vendo IV piano, zona Crocetta, 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029
ALLOGGIO centralissimo, signorile, 5 camere, 2 saloni, bagno completo, servizi, libero subito, soleggiatissimo prossimissimo, vendesi 5.500.000, oppure affittasi 45.000. Altro 3 camere servizi, libero, 2.600.000. Perlo Reimo, Sacchi 54. 19562
ALLOGGIO via Luisa Carvillo, nuovo, 3 camere cucina, garage, giardino, metratura. 5.500.000. Sibona, Stati Uniti 1.
ALLOGGIO 3 [illegible] cucina, via Cibrario, piano primo, termosbagno, occupato; alloggio via 8. Ottavio 31, piano quarto, occupato, con, senza garage. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
ALLOGGIO signorile libero abiocco centralissimo 6 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, vendesi 4.650.000. Telefonare 521-046.
AMMINISTRAZIONI «Banca» s. Industria Commercio Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telefoni 22-169; 21-513; 524-365
ASTA cedesi avviatissima ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Gemma, Acaia. 19072
ARCIOCCASIONE! vende bar redditizio, annesso alloggio, 5.000.000 compresa proprietà muraria. Telefonare 96-978.
ATTREZZATO magazzino formaggi, similari, centralissimo, cedesi 2.000.000. Successione. Angiolo, Nizza 9. 17722
AVVIATA pescheria semicentrale ottimo reddito vendesi. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino. 95663
AZIENDA cioccolato caramelle avviatissima reddito 1.000.000 mensile, cedo 20 milioni. Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino.
AZIENDINA facile gestione, genere casalingo, reddito 1.000 [illegible] dimostrabili, cedesi 2.500.000. Cabotti, via Cumiana 2.
B 1.000.000 vende immediata maglieria [illegible] Porta Palazzo, Telefonare 29-420.
CAFFE' centralissimo fortissimo incasso cede 14.000.000: Ufficio [illegible] Carlo Alberto 41. 18415
CARTOLERIA fronte scuole, buon reddito dimostrabile, alloggio, cedesi 2 milioni 500.000. Cabotti, v. Consolata 2.
CARTOLERIA, [illegible] con licenza profumerie, mercerie, camera cucina annesse, Borgo S. Donato, cedesi causa trasferimento 2.000.000 oltre merce. SAF, Bertolotti 27. 19007
CAUSA infortunio cedesi avviata ditta vendita moto, scooter, ricambi e accessori sono P. Nuova. Annesso locale [illegible] parasoli, garage. Scrivere cassetta 9237, SPI, Torino. 96877
DEDESI azienda avviatissima vendita riparazione pneumatici con alloggio. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. 65890
CEDESI taiteria avviatissima con alloggio, zona avvenire. Via Sistema Ayres 33.
CEDO latteria, attrezzature modernissime, ambienti mediatori. Scrivere: Colli, Genestia 12. Telefonare 45-910. 38648
CEDO o permuto lavanderia zona commerciale ottimo reddito. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino. 14631
CERCO, sole inverno, [illegible] (combinazione) bar, caffè, [illegible] preferibilmente piccoli, eventualmente alloggetto anche ammobiliato. Vasco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 18072
ALMA sede commerciabili alloggio 5 milioni; cartoleria blocco 1.500.000; bar torrefazione alloggio 2.500.000; bar cartoleria/mo alla reddito 9.000.000. Bar barone 28. 14080
AMMINISTRAZIONI «Banca» s. Industria Commercio Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telefoni 22-169; 21-513; 524-365
ASTA cedesi avviatissima ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Gemma, Acaia. 19072
ARCIOCCASIONE! vende bar redditizio, annesso alloggio, 5.000.000 compresa proprietà muraria. Telefonare 96-978.
ATTREZZATO magazzino formaggi, similari, centralissimo, cedesi 2.000.000. Successione. Angiolo, Nizza 9. 17722
AVVIATA pescheria semicentrale ottimo reddito vendesi. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino. 95663
AZIENDA cioccolato caramelle avviatissima reddito 1.000.000 mensile, cedo 20 milioni. Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino.
AZIENDINA facile gestione, genere casalingo, reddito 1.000 [illegible] dimostrabili, cedesi 2.500.000. Cabotti, via Cumiana 2.
B 1.000.000 vende immediata maglieria [illegible] Porta Palazzo, Telefonare 29-420.
CAFFE' centralissimo fortissimo incasso cede 14.000.000: Ufficio [illegible] Carlo Alberto 41. 18415
CARTOLERIA fronte scuole, buon reddito dimostrabile, alloggio, cedesi 2 milioni 500.000. Cabotti, v. Consolata 2.
CARTOLERIA, [illegible] con licenza profumerie, mercerie, camera cucina annesse, Borgo S. Donato, cedesi causa trasferimento 2.000.000 oltre merce. SAF, Bertolotti 27. 19007
CAUSA infortunio cedesi avviata ditta vendita moto, scooter, ricambi e accessori sono P. Nuova. Annesso locale [illegible] parasoli, garage. Scrivere cassetta 9237, SPI, Torino. 96877
CEDESI azienda avviatissima vendita riparazione pneumatici con alloggio. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. 65890
CEDESI taiteria avviatissima con alloggio, zona avvenire. Via Sistema Ayres 33.
CEDO latteria, attrezzature modernissime, ambienti mediatori. Scrivere: Colli, Genestia 12. Telefonare 45-910. 38648
CEDO o permuto lavanderia zona commerciale ottimo reddito. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino. 14631
CERCO, sole inverno, [illegible] (combinazione) bar, caffè, [illegible] preferibilmente piccoli, eventualmente alloggetto anche ammobiliato. Vasco Nicola, Pubblicità, Ivrea.
CERCO via Bogino 31 vendonsi alloggi 2 camere più servizi, liberi, abbiocco visite 15-18. Via Rivalta 21. 18679
CERCO via Bogino 31 vendonsi alloggi 2 camere più servizi, liberi, abbiocco visite 15-18. Via Rivalta 21. 18679
CESSIONE alloggi [illegible] Borgomanero 18, angolo [illegible] Chivasi, ultimi alloggi signorili, pronta consegna, [illegible] gas, vendonsi. Telefonare 26-138. Visite 14 - 17.
CESSIONE alloggi [illegible] Borgomanero 18, angolo [illegible] Chivasi, ultimi alloggi signorili, pronta consegna, [illegible] gas, vendonsi. Telefonare 26-138. Visite 14 - 17.
CESSIONE alloggi [illegible] Borgomanero 18, angolo [illegible] Chivasi, ultimi alloggi signorili, pronta consegna, [illegible] gas, vendonsi. Telefonare 26-138. Visite 14 - 17.
PRENOTASI vendita alloggetti prossi primavera, terzo, secondo. Cantieri, Ventimiglia 34. 48648
PRIVATO [illegible] alloggio costruenda casa pronta aprile 1953 con terreno mq. 1000-4000, zona corso Sebastopoli/corso Siracusa. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.
PRIVATO vende a privato alloggio 5 camere servizi comodità moderne, abitabile subito. Telef. 388-178.
SAN Paolo, grande appezzamento terreno lottizzabile, vendesi occasione. Ragionieri Forbello, piazza Lagrange. 13148
SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera. [illegible] Malfatti 6, Sanremo. 10729
TERRENI zona Lingotto, capolinea 7, vendo ultimi lotti da 500 a 6000 mq adatti costruzione villette, case, fabbricati industriali, prezzi convenientissimi. Telefonare: 66-086. 17982
TERRENI piccoli, grandi lotti, vendonsi zona Francia, paraggi Unica. Telefonare 24-566. 67962
TERRENO Madonna di Campagna, magnifico, possibilità 95 camere. Cantiere, Leoni 66. 13419
TERRENO Lingotto 8.719 mq. 3.200.000. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
VENDESI cucina 10 giornata un solo appezzamento in Druento, ancora modificatori. Telefonare 681-270. 99351
VENDESI alloggio 6 [illegible] servizi spazioso negozio con retro, ampio camere indipendenti occupate, prossi piazza Vittorio. Telefonare 585-819. 58827
VENETTA occasionali alloggi liberi nuovo costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 74. 6965
VENDESI alloggetti esenti liberi abbiocco due camere disimpegni ultimi 950.000. Adriani Bernezzo 8; ore 16-18.
ALLOGGETTO libero 3 camere, bagno, Occupati 2-3 camere, 650.000, calendario. Leoni 66. Visibili 16-17. 14967
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abbiocco. Visite 16-18. Corso Casale 210. 14002
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 173. 14002
ALLOGGI, negozi, locali commerciali, convenientissimi, vendonsi facilitando pagamento. 15 - 18. Po 3. 58084
ALLOGGI liberi abbiocco vendonsi [illegible] zione frazionamento. Via Montgineyro 13, visite 15-18. 18615
ALLOGGI 3-4-6 camere e negozi liberi abbiocco visite 15-18. Via Rivalta 21.
ALLOGGI signorili 2-4 camere servizi, negozi, vendo zona Francia. Montecucco 15.
ALLOGGI in palazzina, unici due, nuova costruzione precollinare, 3 camere servizi, terzo, bagno, garages. Vende Sibona, Telefono 42-643. 12796
ALLOGGI 2 camere servizi 2.200.000 vendo via Bravin 15. Telefonare 296-182.
ALLOGGIO libero, 2 camere, cucina, vendo IV piano, zona Crocetta, 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029
ALLOGGIO centralissimo, signorile, 5 camere, 2 saloni, bagno completo, servizi, libero subito, soleggiatissimo prossimissimo, vendesi 5.500.000, oppure affittasi 45.000. Altro 3 camere servizi, libero, 2.600.000. Perlo Reimo, Sacchi 54. 19562
ALLOGGIO via Luisa Carvillo, nuovo, 3 camere cucina, garage, giardino, metratura. 5.500.000. Sibona, Stati Uniti 1.
ALLOGGIO 3 [illegible] cucina, via Cibrario, piano primo, termosbagno, occupato; alloggio via 8. Ottavio 31, piano quarto, occupato, con, senza garage. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
ALLOGGIO signorile libero abiocco centralissimo 6 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, vendesi 4.650.000. Telefonare 521-046.
AMMINISTRAZIONI «Banca» s. Industria Commercio Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telefoni 22-169; 21-513; 524-365
AYRAI, Pietro Micca 6. Villa precollinare Sant'Anna, 6 camere, giardino, panorama vende. 16366
BARRIERA Milano cedesi 3 camere garage 540 mq. [illegible] controllabile vendesi. Benamati, Nizza 9. 17824
BELLISSIMI spaziosi soleggiati alloggetti signorili, tutti comforts, negozi moderni, vendonsi prezzi moderati oppure affittansi. Rivolgersi cantiere via Asiago angolo Belgirate (Madonna Campagna).
BELLISSIMI alloggetti mansarda costruzione, entrata, 2-3 camere, tinello, cucinino, bagno completo, soleggiatissimi, terreno centrale, scala marmo, ascensore, tutti comforts, vendonsi 950.000 per camera. Rivolgersi cantiere, via Madama delle Rose angolo Pasquale Paoli (corso Unione Sovietica), zona Mercati Nuovi. Geometra Bonsal, telefono 56-055. 14196
BELLISSIMI ultimi alloggi finiture signorili, garages, 3 camere, accessori, vendonsi prezzi convenientissimi, pronta consegna. Borgonuovo 13, angolo piazza Chirnal. Telefonare 19-156. Visite 10-12.
CEDESI tinello cucinino, [illegible] bagno, ascensore, ascine. Lucia 54 (Madonna di Campagna). 13419
CEDESI via Beaumont 181 vendonsi alloggi 2 camere più servizi, tinelli, abbiocco, convenienti. 14349
CASA 23 camere lavoratori reddito 11% vendesi 17.000.000. Domanderà, Nizza 9.
CASE terreni, vendite-acquisti frazionamenti, rivolgetevi senza spesa antico immobiliare Gilletta. Il suo passato è garanzia di onestà, competenza. Perdisi Barbaroux 4. Telefono 47-387.
CASETTA, barriera Milano, centrissima 3.500.000. Sibona, Stati Uniti 1.
CASETTA libera abiocco corso Casale 5 camere vendo 1.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 18415
CASETTA libera Regina Margherita tre camere giardino vendo 2.500.000. Domanderà, Nizza 9. 17024
CAUSA trasferimento propria attività. Impresa vende ultimi signorili alloggi, grandioso stabile: Vercelli, centralissimo, ogni comfort. Vendonsi anche alloggi accupati, reddito 3 %. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Torino, Genova, Milano. Telefonare: Vercelli 28-43; Torino 524-267. 10494
CAUSA trasferimento propria attività. Impresa vende ultimi splendidi alloggi Sanremo, Genova. Ottima posizione, prossi convenienti, facilitazioni. Eventuale permuta con terreni fabbricabili Torino, Milano, Genova. Vendonsi anche alloggi occupati reddito 10 %. Telefonare: Sanremo 50-66; Genova 883-920; Torino 524-267. 10494
CEI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, facilitazione pagamento. 50 % contanti, 50 % 45 mensilità oppure mutuo quindicennale. 18536
CENTRALISSIMI alloggetti liberi, bagno, terzo, vendonsi. Telefonare 922-790, ore pasti. [illegible]
CENTRO Crocetta vendiamo alloggio libero 4 camere più servizi in casa nuova veramente signorile. Telefonare 46-033.
CORSO Cosenza, terreno mq. 11.000, 4 fronti, possibilità grande sfruttamento, vendo. Simoncini, Re Umberto 6.
CORSO Sicilia, terreno mq. 1900, adatto costruzioni civili, industriali, mq vendere. Simoncini, Re Umberto 6.
COSTRUTTORE vende ultimi alloggi, affitta negozi, prezzi convenienti. Via Capelli 38. 97164
COSTRUTTORE vende ultimi alloggi signorili, convenienti. Visite, Carlo Capelli 38. 96856
DISTATTAMENTE vendonsi alloggi grandi e piccoli completità moderne, facilitazioni. Telef. 535-178. 95478
DUE garages ed una camera, occupati, via S. Ottavio 51, dalle 16-18. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
FACILITAZIONI pagamento vendesi ultimo alloggio, via Belli 41 (zona Francia). Visibile 16-17,30. 56372
DIADOMO Medici 66, vende comodi alloggetti 2 camere cucina, bagno, bagni. Visita ore 15-18. 498

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggi, terzo bagno. Prezzi convenienti corso Vigevano 40. Ore 16-18. Telefono 520-829. 18718
PRONTE via Nizza, attacco corso Dante, vendo casa 66 camere, terzo, area edificabile, possibilità [illegible] camere. Telefonare 685-886. 498
IMPRESA vende alloggi 2-3-4 camere, finiture accurate, consegna immediata. Corso Sebastopoli ang. Cadorna. Telefonare [illegible] 435. 99052
IN collina, 500 metri superlimus 3 - 22, vendo 2000 metri terreno costruibile. Scopino, via Montegrande 36. 99323
INVESTIMENTO capitali vendo alloggio camera, cucina, cantina, reddito 12.000 mensili, complessivo 1.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029
ITALGAS, S. Teresa 5, vende alloggi altamente moderni ventesimi piani subito, 1-2-3-4-5 camere, servizi, bagni, terrazzo, saremone. Via Tripoli, angolo via Montalcone.
OCCASIONE ultimi due alloggi, nuova costruzione, pronti subito 3 camere servizi, quinto piano, 600.000 per camera, esenti/asse, sunto. Rivolgersi portineria, largo Valgioia 22 (corso Francia) ore 14-16.
OCCASIONE! [illegible] Alloggi camere, cucine, 2 camere cucina, grandioni, [illegible] abbiocco, corso Regina Margherita; 175.000 per camera e importanti negozi con retro 1.000.000, [illegible] privato. Telefonare 27-196.
PALAZZO signorile, zona residenziale, vendonsi fronte corso, vista meravigliosa, alloggi signorili uso, sette camere, servizi semplici, doppi, negozi, garages. Telefonare 381-875 ore 12-14, 19-21.
POSIZIONE soleggiatissima, Borgomanero 18, angolo [illegible] Chivasi, ultimi alloggi signorili, pronta consegna, [illegible] gas, vendonsi. Telefonare 26-138. Visite 14 - 17.
PRENOTASI vendita alloggetti prossi primavera, terzo, secondo. Cantieri, Ventimiglia 34. 48648
PRIVATO [illegible] alloggio costruenda casa pronta aprile 1953 con terreno mq. 1000-4000, zona corso Sebastopoli/corso Siracusa. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.
PRIVATO vende a privato alloggio 5 camere servizi comodità moderne, abitabile subito. Telef. 388-178.
SAN Paolo, grande appezzamento terreno lottizzabile, vendesi occasione. Ragionieri Forbello, piazza Lagrange. 13148
SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera. [illegible] Malfatti 6, Sanremo. 10729
TERRENI zona Lingotto, capolinea 7, vendo ultimi lotti da 500 a 6000 mq adatti costruzione villette, case, fabbricati industriali, prezzi convenientissimi. Telefonare: 66-086. 17982
TERRENI piccoli, grandi lotti, vendonsi zona Francia, paraggi Unica. Telefonare 24-566. 67962
TERRENO Madonna di Campagna, magnifico, possibilità 95 camere. Cantiere, Leoni 66. 13419
TERRENO Lingotto 8.719 mq. 3.200.000. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
VENDESI cucina 10 giornata un solo appezzamento in Druento, ancora modificatori. Telefonare 681-270. 99351
VENDESI alloggio 6 [illegible] servizi spazioso negozio con retro, ampio camere indipendenti occupate, prossi piazza Vittorio. Telefonare 585-819. 58827
VENETTA occasionali alloggi liberi nuovo costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 74. 6965
VENDESI alloggetti esenti liberi abbiocco due camere disimpegni ultimi 950.000. Adriani Bernezzo 8; ore 16-18.
ALLOGGETTO libero 3 camere, bagno, Occupati 2-3 camere, 650.000, calendario. Leoni 66. Visibili 16-17. 14967
ALLOGGI 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abbiocco. Visite 16-18. Corso Casale 210. 14002
ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. Corso Regina 173. 14002
ALLOGGI, negozi, locali commerciali, convenientissimi, vendonsi facilitando pagamento. 15 - 18. Po 3. 58084
ALLOGGI liberi abbiocco vendonsi [illegible] zione frazionamento. Via Montgineyro 13, visite 15-18. 18615
ALLOGGI 3-4-6 camere e negozi liberi abbiocco visite 15-18. Via Rivalta 21.
ALLOGGI signorili 2-4 camere servizi, negozi, vendo zona Francia. Montecucco 15.
ALLOGGI in palazzina, unici due, nuova costruzione precollinare, 3 camere servizi, terzo, bagno, garages. Vende Sibona, Telefono 42-643. 12796
ALLOGGI 2 camere servizi 2.200.000 vendo via Bravin 15. Telefonare 296-182.
ALLOGGIO libero, 2 camere, cucina, vendo IV piano, zona Crocetta, 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029
ALLOGGIO centralissimo, signorile, 5 camere, 2 saloni, bagno completo, servizi, libero subito, soleggiatissimo prossimissimo, vendesi 5.500.000, oppure affittasi 45.000. Altro 3 camere servizi, libero, 2.600.000. Perlo Reimo, Sacchi 54. 19562
ALLOGGIO via Luisa Carvillo, nuovo, 3 camere cucina, garage, giardino, metratura. 5.500.000. Sibona, Stati Uniti 1.
ALLOGGIO 3 [illegible] cucina, via Cibrario, piano primo, termosbagno, occupato; alloggio via 8. Ottavio 31, piano quarto, occupato, con, senza garage. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
ALLOGGIO signorile libero abiocco centralissimo 6 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, vendesi 4.650.000. Telefonare 521-046.
AMMINISTRAZIONI «Banca» s. Industria Commercio Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telefoni 22-169; 21-513; 524-365
AYRAI, Pietro Micca 6. Villa precollinare Sant'Anna, 6 camere, giardino, panorama vende. 16366
BARRIERA Milano cedesi 3 camere garage 540 mq. [illegible] controllabile vendesi. Benamati, Nizza 9. 17824
BELLISSIMI spaziosi soleggiati alloggetti signorili, tutti comforts, negozi moderni, vendonsi prezzi moderati oppure affittansi. Rivolgersi cantiere via Asiago angolo Belgirate (Madonna Campagna).
BELLISSIMI alloggetti mansarda costruzione, entrata, 2-3 camere, tinello, cucinino, bagno completo, soleggiatissimi, terreno centrale, scala marmo, ascensore, tutti comforts, vendonsi 950.000 per camera. Rivolgersi cantiere, via Madama delle Rose angolo Pasquale Paoli (corso Unione Sovietica), zona Mercati Nuovi. Geometra Bonsal, telefono 56-055. 14196
BELLISSIMI ultimi alloggi finiture signorili, garages, 3 camere, accessori, vendonsi prezzi convenientissimi, pronta consegna. Borgonuovo 13, angolo piazza Chirnal. Telefonare 19-156. Visite 10-12.
CEDESI tinello cucinino, [illegible] bagno, ascensore, ascine. Lucia 54 (Madonna di Campagna). 13419
CEDESI via Beaumont 181 vendonsi alloggi 2 camere più servizi, tinelli, abbiocco, convenienti. 14349
CASA 23 camere lavoratori reddito 11% vendesi 17.000.000. Domanderà, Nizza 9.
CASE terreni, vendite-acquisti frazionamenti, rivolgetevi senza spesa antico immobiliare Gilletta. Il suo passato è garanzia di onestà, competenza. Perdisi Barbaroux 4. Telefono 47-387.
CASETTA, barriera Milano, centrissima 3.500.000. Sibona, Stati Uniti 1.
CASETTA libera abiocco corso Casale 5 camere vendo 1.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 18415
CASETTA libera Regina Margherita tre camere giardino vendo 2.500.000. Domanderà, Nizza 9. 17024
CAUSA trasferimento propria attività. Impresa vende ultimi signorili alloggi, grandioso stabile: Vercelli, centralissimo, ogni comfort. Vendonsi anche alloggi occupati, reddito 3 %. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Torino, Genova, Milano. Telefonare: Vercelli 28-43; Torino 524-267. 10494
CAUSA trasferimento propria attività. Impresa vende ultimi splendidi alloggi Sanremo, Genova. Ottima posizione, prossi convenienti, facilitazioni. Eventuale permuta con terreni fabbricabili Torino, Milano, Genova. Vendonsi anche alloggi occupati reddito 10 %. Telefonare: Sanremo 50-66; Genova 883-920; Torino 524-267. 10494
CEI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, facilitazione pagamento. 50 % contanti, 50 % 45 mensilità oppure mutuo quindicennale. 18536
CENTRALISSIMI alloggetti liberi, bagno, terzo, vendonsi. Telefonare 922-790, ore pasti. [illegible]
CENTRO Crocetta vendiamo alloggio libero 4 camere più servizi in casa nuova veramente signorile. Telefonare 46-033.
CORSO Cosenza, terreno mq. 11.000, 4 fronti, possibilità grande sfruttamento, vendo. Simoncini, Re Umberto 6.
CORSO Sicilia, terreno mq. 1900, adatto costruzioni civili, industriali, mq vendere. Simoncini, Re Umberto 6.
COSTRUTTORE vende ultimi alloggi, affitta negozi, prezzi convenienti. Via Capelli 38. 97164
COSTRUTTORE vende ultimi alloggi signorili, convenienti. Visite, Carlo Capelli 38. 96856
DISTATTAMENTE vendonsi alloggi grandi e piccoli completità moderne, facilitazioni. Telef. 535-178. 95478
DUE garages ed una camera, occupati, via S. Ottavio 51, dalle 16-18. Sibona, Stati Uniti 1. 12796
FACILITAZIONI pagamento vendesi ultimo alloggio, via Belli 41 (zona Francia). Visibile 16-17,30. 56372
DIADOMO Medici 66, vende comodi alloggetti 2 camere cucina, bagno, bagni. Visita ore 15-18. 498

CONVITTO maschile zona Porta 16, Torino. Tel. 50-679. Signorile. Assistenza scuole governative, private. Informazioni.
FREQUENTANDO rapidi corsi Comptometer sarete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis Comptometer, via Cavour 1. 17974

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

[illegible] moderno. Impartiscono lezioni private Scriv. cassetta 3203, SPI, Torino.
LAUREANDA impartisce lezioni matematica alunni medie inferiori, superiori. Telefonare 683-316. 98935
PETTINATRICI diverissime, frequentando corsi serotorali, messainpiegho, lugli, undulazioni arte, maniera. Dante Maria, Vanchiglia 38. Telefono 80-007.
SCUOLA di taglio Ida Biancotto, via Garibaldi 7, inizia corsi di taglio e confezione per sarte e lingerie, corsi di figurino

328

Agricoltori

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA E CHIMICA

▶ tutte le coltivazioni, ed in particolare quelle intensive,

sottraggono al terreno grandi quantità di azoto.

▶ Restituite ai vostri terreni con i **concimi azotati** quanto è stato loro sottratto.

▶ Solo così potranno darvi ancora elevate produzioni.

Agricoltori

la Montecatini è in grado di fornirvi, a prezzi di concorrenza internazionale,

i **concimi azotati** nelle qualità e quantità desiderate.

una grande industria al servizio del progresso

Montecatini

Società Generale per l'Industria
Mineraria e Chimica Milano

prodotti Montecatini per l'agricoltura

fertilizzanti

Superfosfato minerale
Superfosfato d'ossa
Ruffetto d'ossa
Fosfato biammonico
Fosfazote
Solfato ammonico
Calciocianamide polverulenta e granulata
Nitrato ammonico
Nitrato di calcio
Urea granulata

anticrittogamici

Solfato di rame
Anticrittogamico M
Zolfi semplici e ramati
Solfato di ferro
Tiobar (polisolfuro di bario)

insetticidi

Gesarol 50 per irrorazione
Gesarol per irrorazione
Gesarol per polverizzazione
Geigy 33 per polverizzazione
Arseniati di piombo
Tiobar (polisolfuro di bario)
Toxfid (esaetiltetrafosfato)
Carposan (a base di parathion)
Solfuro di carbonio

a base di D.D.T.

prodotti vari

Fosfato bicalcico (per uso zootecnico)
Diserbo per cereali
Diserbo per prati

originali